

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CALABRIA  
FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA  
CORSO DI LAUREA IN DAMS

---

Tesi di Laurea in

Teorie e Tecniche della Comunicazione Pubblica

**LA SPIA TRASPARENTE:**

L'intelligence tra comunicazione pubblica, letteratura  
e cinema.

Relatore  
Mario Caligiuri

Candidata  
Carmela Canino  
Matr. 57594



## **FIRMA E TITOLO**

*ai miei genitori*

## **Indice**

Introduzione	8
<b>1. Ma che cos'è quest'intelligence?</b>	
1. Definizione del termine intelligence	20
2. Un po' di storia	24
3. Esposizione ed analisi delle varie attività d'intelligence	28
3.1 Le attività offensive ordinarie	29
3.2 Le attività non ordinarie	30
3.3 Le attività coperte	31
3.4 Le attività difensive o di contro intelligence	32
4. Come vengono raccolte le informazioni dell'intelligence?	33
4.1 HUMINT (human intelligence)	33
4.2 SIGINT (signal intelligence)	34
4.3 OSINT (open source intelligence)	34
4.4 IMINT (imagery-or imitative-intelligence)	35
5. Organizzazione dell'intelligence: modello unitario e modello binario	35
6. Coordinamento	36
<b>2. Intelligence e comunicazione</b>	
1. Processo comunicativo e culturale dell'intelligence	37
2. Aspetto "giornalistico" e "tecnologico" dell'intelligence	44

3. Cultura dell'intelligence e cultura universitaria: due saperi al servizio dello Stato	47
4. Comunicazione dell'intelligence e intelligence economica	52

### **3. L'intelligence nella letteratura**

1. Come nasce	54
2. Da Machiavelli a Conrad: primi esempi di letteratura spionistica	55
3. Per una definizione di una letteratura di spionaggio	57
4. Dal Primo al Secondo Conflitto Mondiale: cronologia ed analisi degli scrittori spionistici	59
4.1 John Buchan	59
4.2 William Somerset Maugham	60
4.3. Lawrence d'Arabia	61
5. Dalla Seconda Guerra Mondiale alla guerra fredda	62
5.1 Eric Ambler	62
5.2 Graham Greene	63
5.3 Len Deighton	64
5.4 Ian Fleming	65
5.5 John Le Carrè	66
6. Dalla guerra fredda ai giorni nostri	67
6.1 Frederic Forsyth	67
6.2 Tom Clancy	68
6.3 Robert Ludlum	70

6.4 Ken Follett	71
6.5 E altro ancora.....	72

#### **4. Intelligence e cinema**

1. Il genere spionistico al cinema	74
1.1 Cinema e letteratura: due generi a confronto	75
1.2 Caratteristiche delle spie di celluloide	77
2. I registi fondatori: Fritz Lang e Alfred Hitchcock	79
2.1 Similitudini e differenze di due grandi cineasti	79
2.2 Lo spionaggio nel cinema langhiano	81
2.3 Lo spionaggio nel cinema hitchcockiano	84
2.3.1 Il periodo inglese	85
2.3.2 Il periodo americano	89
3. Dalle spie maliarde alle agenti guerriere: come cambia il ruolo delle donne all'interno del cinema "spy"	94
3.1 Da Mata Hari a Nikita: seduzione, amore e morte nel cinema spionistico	96
4. Guerra di spie tra il Primo e Secondo Conflitto Mondiale	98
4.1. Da Bogart a Litvak: grandi film di propaganda antinazista	100
5. La Guerra Fredda nel Cinema	101
6. Dagli anni Sessanta al Duemila: quarant'anni vissuti	

pericolosamente	102
6.1 Kennedy, il disgelo e la rivoluzione culturale	102
6.2 Tra eroismo e parodia James Bond approda al cinema	104
6.3 Da John Le Carrè a Len Deighton: gli antieroi bondiani sul grande schermo	107
6.4 Tra passato e presente: il ruolo dei Servizi deviati	109
6.5 Dagli ultimi bagliori della guerra fredda al conflitto israeliano-palestinese	112
6.5.1 Tom Clancy e Robert Ludlum al cinema	114
Conclusioni	119
Bibliografia	126
Riviste	135
Sitografia	137
Filmografia	138

## Introduzione

L'obiettivo che s'intende raggiungere con questa tesi è quello di analizzare il processo d'intelligence da un punto di vista comunicativo, ovvero attraverso tutte quelle metodologie che lo rendono alla portata di tutti, trasformandolo in un vero e proprio fenomeno culturale. Questo aspetto è particolarmente importante poiché presupposto indispensabile di un funzionamento efficace dell'intelligence stessa: una buona comunicazione ne permette infatti un'evoluzione costante, continua e attendibile. Affinché questo risultato possa essere raggiunto nel migliore dei modi, è necessario che venga analizzato nella sua complessità, ovvero attraverso metodologie e approcci culturali differenti. Per raggiungere un buon livello d'analisi, comprendente i vari aspetti indicati, si è divisa la tesi in quattro capitoli, ognuno dei quali sviluppa tematiche riassuntive sull'argomento.

Prima di esporre qualunque discorso comunicativo, è necessario capire che cosa sia in realtà l'intelligence. Il primo capitolo ne fornisce una definizione esatta, indicandolo come un insieme di operazioni mirate a reperire “conoscenze relative a situazioni estere”<sup>1</sup> e la “produzione di singole informazioni”<sup>2</sup>. Tali procedimenti hanno come scopo principale quello di difendere “la sicurezza dei singoli e della collettività”<sup>3</sup> dagli insidiosi pericoli che sconvolgono lo scenario mondiale contemporaneo. Questi inquietanti fenomeni, chiamati “minacce

---

<sup>1</sup> F. Cossiga, *Abecedario*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002, p. 21

<sup>2</sup> *Ibidem*

<sup>3</sup> F. Sidoti, *Morale e metodo nell'intelligence*, Cacucci, Bari 2000, p. 34

convenzionali”<sup>4</sup> (traffico d’armi, terrorismo islamico, riciclaggio di denaro sporco e altro ancora) hanno sostituito quelle “emergenti”<sup>5</sup>, legate ad entità governative e rappresentate dall’Unione Sovietica e dal comunismo. Il capitolo prosegue elencandone le differenze con lo spionaggio, con i Servizi segreti e con quelli di polizia. Si passa poi ad analizzarne l’evoluzione storica, scoprendo che affonda le radici fin dai tempi dell’antica Roma, fino ad arrivare alle attività che svolge (offensive e difensive), e alle moderne tecnologie che rendono possibile il suo costante funzionamento<sup>6</sup>.

Infine si arriva a spiegarne l’organizzazione, suddivisa secondo il modello unitario o binario, e il coordinamento, ovvero tutta una serie di procedimenti mirati ad organizzare e diffondere l’attività dell’intelligence tra i diversi organismi competenti.

Il secondo capitolo, dal titolo “intelligence e comunicazione,” rappresenta il punto più importante del discorso, poichè analizza tutte quelle metodologie indispensabili per rendere tale attività alla portata di tutti, trasformandola in un vero e proprio mezzo di comunicazione collettivo. Questo presupposto, mirato a creare un’efficace cultura sull’argomento, non è ancora pienamente sviluppato nel nostro Paese; per questa ragione si concentra l’analisi principalmente sulla situazione italiana, paragonandola comunque a quella straniera poichè più

---

<sup>4</sup> M. Caligiuri, in *Introduzione*, R. D. Steele, *Intelligence*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002, p.15

<sup>5</sup> Ibidem

<sup>6</sup> Le fasi dell’attività d’intelligence possono essere suddivise nei seguenti modi:

1. HUMINT (intelligence derivata dalle fonti umane)
2. SIGINT (intelligence derivata dai segnali tecnologici)
3. OSINT (intelligence derivata dall’utilizzazione delle fonti aperte)
4. IMINT (intelligence ottenuta tramite immagini).

U. Rapetto-R. Di Nunzio, *L’Atlante delle spie*, BUR, Milano 2002, pp. 11-21 anche in [www.serviziinformazionesicurezza.gov.it](http://www.serviziinformazionesicurezza.gov.it)

svilupata ed efficace. Dopo aver sottolineato che la comunicazione dell'intelligence rientra nell'ambito della comunicazione istituzionale, e dopo aver spiegato come può un'attività così segreta diventare d'interesse pubblico senza venir meno ai suoi obblighi di riservatezza, si espongono i punti sui quali tale svolta dovrebbe strutturarsi, puntando sullo sviluppo delle nuove tecnologie e di internet, sul rapporto tra intelligence e il mondo universitario, e sul rapporto tra l'intelligence e mondo economico. Il primo aspetto è indispensabile poiché fornisce una rapida propagazione informativa, tesi ampiamente dimostrata dall'uso del mezzo interattivo per presentare l'attività dei servizi, la loro organizzazione e i vari argomenti che li riguardano<sup>7</sup>; il rapporto col mondo universitario serve principalmente per formare il personale qualificato in questo settore, oltre che per diffondere nella società una necessaria e corretta cultura dell'intelligence<sup>8</sup>, mentre l'ambito economico è indispensabile poiché sinonimo di

---

<sup>7</sup> In Italia abbiamo i seguenti siti incentrati sull'attività d'intelligence:

1. [www.serviziinformazione sicurezza.gov.it](http://www.serviziinformazione sicurezza.gov.it)
2. [www.parlamento.it](http://www.parlamento.it)
3. [www.sisde.it](http://www.sisde.it)
4. [www.caligiuri.it](http://www.caligiuri.it)

A tal proposito è comunque importante sottolineare che i Servizi segreti stranieri sono organizzati in modo migliore rispetto a quelli italiani. A conferma di ciò si può riportare l'esempio dell'MI5 ([www.mi5.coi.gov](http://www.mi5.coi.gov)) in grado di fornire notizie chiare e dirette ai cittadini, senza venire meno all'indispensabile obbligo di riservatezza che alcune operazioni necessitano.

M. Caligiuri, *Intelligence: un problema di comunicazione istituzionale?*, in "Per Aspera Ad Veritatem", n. 8/1997, pp. 69-73.

<sup>8</sup> "Il legame tra mondo dell'intelligence e realtà universitaria può essere rilevante sotto vari profili: in primo luogo c'è il profilo del *reclutamento*, che consiste nell'individuazione degli studenti più capaci nelle discipline d'interesse per l'intelligence. Il secondo aspetto è la *formazione* del personale già in servizio per garantire quell'aggiornamento e quel pluralismo culturale necessari ad assicurare risultati efficaci, soprattutto nel campo dell'analisi. Il terzo profilo riguarda le *consulenze specialistiche* in settori per i quali sarebbe antieconomico formare professionalità all'interno dei Servizi". M. Caligiuri, *Università e intelligence. Un punto di vista italiano*, in "Per Aspera Ad Veritatem" n. 25/2003, p. 86

ricchezza, di maggiori possibilità d'investimento e, di conseguenza, di maggior sviluppo<sup>9</sup>.

Il terzo e il quarto capitolo vogliono invece dimostrare come l'intelligence sia diventato un vero e proprio genere d'intrattenimento, attraverso i libri e i film che hanno lo trattato. Prima di addentrarci in un'analisi più approfondita dell'argomento, è importante fare una premessa fondamentale: nella letteratura, così come nel cinema, lo spionaggio e l'intelligence spesso coincidono<sup>10</sup>. Tracciando l'origine della letteratura spionistica, si può rilevare che i primi romanzi di spionaggio risalgono a qualche anno precedente il Primo Conflitto Mondiale. Tuttavia possiamo trovare tracce di questo genere letterario già nel 1800, precisamente in America, dove James Fenimore Cooper pubblica un romanzo intitolato "La spia" (1821). Il protagonista del libro è un uomo al servizio di George Washington che, trincerato dal segreto della sua missione, si sottopone a rischi continui per amore del suo paese. Quest'opera rappresenta un punto di partenza molto importante, poiché l'autore esalta "l'agente segreto" protagonista del suo libro<sup>11</sup>. Ad esso ne seguirono altri quali la "La lettera trafugata" (1842) di Edgar Allan Poe, "Uno studio in Rosso" di Arthur Conan Doyle (1887) "L'agente segreto" (1907) di Joseph Conrad e "I trentanove scalini" di John Buchan. Quest'ultimo, famoso per aver introdotto la figura dell'uomo tranquillo

---

<sup>9</sup> In questo settore si auspica un maggior potenziamento delle piccole e medie imprese italiane per renderle più competitive nell'economia globale.

<sup>10</sup> [www.caligiuri.it](http://www.caligiuri.it)

<sup>11</sup> "Mentre la nostra letteratura popolare comincia con il provvidenzialismo manzoniano, la letteratura popolare americana comincia con la glorificazione delle spie". F. Sidoti, *Morale e metodo nell'Intelligence*, cit., p. 92

per eccellenza, della “spia per caso”<sup>12</sup>, affascinerà anche Alfred Hitchcock che trarrà da questo romanzo, uno dei suoi film migliori, dal titolo “ Il club dei 39”. Dopo Buchan sarà la volta di Maugham (1874-1975), che, con il suo libro “Ashendem l’inglese” (1928) ci racconta l’esperienza vissuta durante il Primo Conflitto Mondiale (lo scrittore lavorò per i Servizi segreti britannici) ponendo in risalto le difficoltà di questo mestiere. Da ricordare anche Lawrence d’Arabia (1888-1935) autore de “I sette pilastri della saggezza” (1926), esperienza autobiografica della sua avventura in Cairo, quando guidò il popolo arabo nella rivolta contro l’impero ottomano. Lawrence, come Maugham, non si sottrarrà dall’evidenziare la delusione che si cela dietro la figura della spia. Proseguendo la nostra analisi troviamo Eric Ambler, considerato il primo vero scrittore di spionaggio<sup>13</sup>. L’ autore pone in risalto una figura di agente segreto incapace di combattere le situazioni che deve affrontare, poiché “ pedina del grande gioco”<sup>14</sup>: per Ambler la storia non è determinata dalla spia<sup>15</sup>, ma dalle “convenienze dei potenti”<sup>16</sup>. Ad esso seguirono Graham Greene (1904-1991), autore di romanzi quali “Missione confidenziale” “Il fattore umano” e “Il nostro agente all’Avana”. Quest’ultimo, particolarmente simpatico, ci presenta la figura della spia per caso, incarnata da un maldestro rappresentante di aspirapolveri. Tutti e tre i romanzi verranno trasposti sul grande schermo. Da citare anche Len Deighton (1929), papà dell’agente Palmer, personaggio simpatico ed eccentrico che lavora per il Servizi segreti inglesi. Intorno agli anni Cinquanta troviamo James Bond, l’agente 007

---

<sup>12</sup> U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L’Atlante delle spie*, cit., p. 198

<sup>13</sup> Idem p. 214

<sup>14</sup> Ibidem

<sup>15</sup> Ibidem

<sup>16</sup> Ibidem

con licenza di uccidere che riscuoterà un successo incredibile anche sul grande schermo. Quest'eccentrico personaggio, attraente, donnaiolo, invincibile e sicuro di sé, non è altro che “una visione più smagliante”<sup>17</sup> dello scrittore che lo ha inventato: Ian Fleming. Anche John Le Carrè, uno delle massime personalità letterarie del genere, crea un personaggio che è la proiezione della sua personalità, ovvero l'agente segreto Smiley. Quest'ultimo, tutt'altro che eroico, vive il sentimento di alienazione che accompagna le vecchie spie da guerra fredda<sup>18</sup>, impotenti di fronte ad una realtà dalla quale si sentono escluse<sup>19</sup>. Con la caduta del Muro di Berlino la letteratura spionistica non si concentra solo sullo scontro tra l'Occidente e l'Unione Sovietica<sup>20</sup>, ma ci presenta delle vere e proprie organizzazioni criminali, di stampo internazionale; di conseguenza, cambia anche l'identificazione del nemico, non più soltanto esterno al paese d'appartenenza, ma anche interno. A questo genere appartengono autori quali Friedric Forsyth, Tom Clancy (papà dell'agente della CIA Jack Ryan) Robert Ludlum (inventore dell'agente della CIA Jason Bourne) e Ken Follett. Gli agenti segreti sono suddivisi i in base al modo in cui si pongono di fronte al loro lavoro<sup>21</sup>, e precisamente posso denominarsi come:

- Agenti d'azione: pensano di poter condizionare l'andamento della storia con le loro azioni e sono compresi nel periodo di tempo che va dagli anni Venti ai Quaranta<sup>22</sup>.

---

<sup>17</sup> Ibidem

<sup>18</sup> Idem, p. 199

<sup>19</sup> Ibidem

<sup>20</sup> Idem, p. 214.

<sup>21</sup> Idem, p. 195

<sup>22</sup> Ibidem

- Gli agenti riflessivi: credono che la storia sia determinata dalle convenienze dei potenti<sup>23</sup>
- Spie involontarie: arrivate a ricoprire il mestiere di agente segreto per puro caso, privi di qualunque competenza ma costretti ad imparare per non essere travolti dagli eventi<sup>24</sup>.

I romanzi riflettono inoltre la realtà politica del paese cui appartengono, rivelandone spesso meccanismi nascosti e realtà contraddittorie<sup>25</sup>, aspetto che ritroveremo anche nel cinema. Tuttavia quasi tutti gli scrittori “spy”, contrariamente ai registi, hanno fatto parte di un servizio segreto inglese o americano, fatta eccezione di Tom Clancy, Robert Ludlum e Ken Follett.

Arriviamo infine al legame che intercorre tra l’intelligence e il cinema, sicuramente il maggior mezzo d’intrattenimento riguardante l’argomento. Per prima cosa è necessario delineare che vi sono delle differenze rilevanti tra la letteratura spionistica e il cinema, incentrate perlopiù a livello di costi, degli effetti speciali usati e nel numero di pubblico coinvolto. Dopo aver fissato questi punti, si cerca di fornire una visione generale dello sviluppo cinematografico nel corso del tempo. L’analisi proposta, ovviamente, non può essere completa poiché le produzioni filmiche riguardanti l’argomento sono numerosissime e sarebbe impossibile citarle tutte; lo scopo che si vuole invece raggiungere è quello di offrire un valido esempio di come l’intelligence e lo spionaggio siano cambiati nel corso del tempo e di quanto i movimenti politici e sociali abbiano influito sulle diverse produzioni filmiche e sulla figura dell’agente segreto. Le spie

---

<sup>23</sup> Ibidem

<sup>24</sup> Ibidem

<sup>25</sup> Ibidem

“cinematografiche” possono essere di due tipi: quelle per caso, decisamente inesperte e costrette ad improvvisare un mestiere che non conoscono, e i professionisti, perlopiù al servizio di istituzioni governative.

I registi fondatori di questo genere sono due: Fritz Lang e Alfred Hitchcock che, seppur con le loro differenze (Hitchcock inserisce all'interno del film uno humor tipicamente inglese per rassicurare lo spettatore, mentre Lang fa trasparire la sua sfiducia negli uomini, scaturita dalla sua esperienza nella Germania nazista)<sup>26</sup> e le loro similitudini (entrambi hanno vissuto durante il periodo delle due Guerre Mondiali, elemento che ha permesso una configurazione esterna del nemico)<sup>27</sup>, hanno fissato i moduli narrativi e stilistici dello spionaggio cinematografico. Le pellicola più importante di Lang, incentrata sul genere spionistico è sicuramente “L'inafferrabile”(1928), alla quale ne seguirono altre quali: “Duello mortale” (1941), “Prigioniero del terrore” (1944)<sup>28</sup>, “Maschere e pugnali” (1947). Per quanto riguarda il Maestro del Brivido, è importante innanzitutto “L'agente segreto”(1936), pietra miliare del genere, ma anche altre pellicole quali: “L'uomo che sapeva troppo” (1934), “Il club dei 39” (1935), “Sabotaggio” (1937), “La signora scompare” (1938), risalente tutti al periodo della sua produzione inglese; ad essi possiamo aggiungere quelli realizzati dal regista durante la sua permanenza negli Stati Uniti quali: “ Il prigioniero di Amsterdam” (1940), “Notorius - L'amante perduta” (1946), “L'uomo che sapeva troppo” (1956), “Intrigo internazionale” (1959), “Topaz” (1969). Se i due geniali cineasti vantano un primato sull'argomento, non è sicuramente da meno il ruolo delle donne,

---

<sup>26</sup> Idem, p. 226

<sup>27</sup> Ibidem

<sup>28</sup> Questo film è tratto dal romanzo di Graham Greene “Quinta colonna”

poiché i primi film di spionaggio usavano le storie d'amore per stimolare la curiosità del pubblico e quindi creare un numero fedele di telespettatori. Se il ruolo della donna spia nei primi film si concentrava esclusivamente a livello seduttivo (gli esempi più famosi dell'epoca sono Greta Garbo in "Mata Hari"<sup>29</sup> e Marlene Dietrich in "Disonorata")<sup>30</sup> con passare degli anni il ruolo dell'agente segreto femminile cambia letteralmente, incarnando donne "guerriere" capaci di portare a termine le missioni più complicate, (basti ricordare l'inquietante personaggio di Nikita<sup>31</sup> nell'omonimo film di Luc Besson o l'imbattibile Sidney Bristow in "Alias", il primo vero telefilm del genere). Tuttavia, per quanto i personaggi possano essere cambiati, il sentimento amoroso è una costante nella loro vita, nonché nelle loro missioni. Il periodo compreso tra le due guerre vide l'emergere dell'inquietante movimento nazista, generando tutta una serie di pellicole sull'argomento (peraltro già trattato sia da Lang che da Hitchcock) quali "Confessioni di una spia nazista" (1939) di Anatole Litvak, "Sesta colonna" (1942) di Vincent Sherman, "Operazione Cicero" (1952) di Joseph Mankiewicz, e l'intramontabile "Casablanca" (1942) diretto dal regista Michael Curtiz. Quest'ultimo, senz'altro uno dei maggiori successi della storia del cinema, è ambientato durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale e ha come protagonisti due grandi attori dell'epoca: Humphrey Bogart e Ingrid Bergman.

---

<sup>29</sup> Del film esistono altre due trasposizioni quali : "Mata Hari, agente segreto H21" di Jean-Louis Richard" (1965) con protagonista Jeanne Moreau e "Un corpo da spiare" (1985) di Curtin Harrington con protagonista Sylvia Kristel.

<sup>30</sup> Ad esse possiamo raggiungere altre produzioni minori quali: "Mademoiselle Docteur" (1936) di George Wilhelm Pabst e "Fraulein Doktor" (1969) di Alberto Lattuada. U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, pp.234-236

<sup>31</sup> Anche di questa pellicola esiste un rifacimento dal titolo "Nome in codice: Nina" diretto da John Badham, con protagonista Bridget Fonda, più un telefilm americano che ha come interprete principale l'attrice Peta Wilson.

L'intreccio filmico ha l'abilità di mischiare sapientemente: “musica, risse, seduzione, gioco d'azzardo, amore, patriottismo, spionaggio...”<sup>32</sup> ponendo in risalto il sacrificio amoroso in nome di nobili ideali patriottici. Con il secondo dopoguerra e l'affermarsi del comunismo, vennero proiettati sul grande schermo film che riproducevano il clima di paura che si stava delineando in quegli anni quali: “Feci il comunista per l’FBI” (1951) di Gordon Douglas, “Accadde a Berlino” (1953) di Carol Reed, “Arrivò l'alba” (1953) di Delmer Deves e “Topaz” di Alfred Hitchcock, una delle produzioni meno riuscite del Maestro del brivido. A questo punto arriviamo agli anni sessanta, periodo di gran risveglio culturale e soprattutto periodo d'oro per quanto riguarda il legame tra cinema e letteratura. Quegli anni segnarono l'inizio della serie di film dedicata al mitico agente James Bond e di altre pellicole con protagonisti diversi personaggi della letteratura spionistica quali “Il nostro agente all’Avana” (1960), dal romanzo di Graham Greene, “La spia che venne dal freddo” (1965), da romanzo di Le Carrè” e la trilogia dedicata al mitico agente Palmer, “Ipocress” (1965), “Funerale a Berlino” (1966), “Un cervello di un miliardo di dollari” (1967). Da non dimenticare l'insuperabile “Lawrence d’Arabia” (1962) , diretto David Lean, basato sul romanzo “I sette pilastri della saggezza” dell’omonimo scrittore. Con gli anni Settanta entrano in scena gli inquietanti intrecci relativi ai Servizi segreti devianti, proposti in film quali “ Perché un assassino” (1974) e “Tutti gli uomini del Presidente” (1976) diretti entrambi da Alan J. Pakula (il secondo è

---

<sup>32</sup> P. Mereghetti, *Il Mereghetti Dizionario dei Film 2002*, Baldini & Castoldi, Milano 2001, p. 357.

La pellicola vinse tre Oscar come: miglior film, regia e sceneggiatura (quest’ultima scritta da Julius e Philip Epstein e Howard Koch). Ibidem

particolarmente importante poiché ripercorre il “Caso Watergate” che portò alle dimissioni del presidente Nixon), “I tre giorni del Condor” (1975) di Sydney Pollack<sup>33</sup>, e “Blow out” di Brian De Palma. Questi nuove pellicole ci dimostrano non solo come il nemico non sia più esterno, ma interno al proprio Paese, ma ci offrono anche l’immagine di una società basata sull’arrivismo e la corruzione. Tali tematiche si protrarranno fino agli anni Novanta, in film quali “JFK- Un caso ancora aperto” (1991) di Oliver Stone e “Nemico pubblico” (1998) di Tony Scott. Da non tralasciare “Ronin” (1998), che pone in risalto l’amarezza di ex agenti segreti ormai allo sbaraglio<sup>34</sup> e “Spy Game”(2002), incentrato sulla vicenda di un agente della CIA prossimo alla pensione che decide di tornare in azione per salvare un suo allievo. Gli ultimi trent’anni sono caratterizzati inoltre dalle trasposizioni cinematografiche di film basati sui romanzi di Graham Greene (“Il fattore umano”), Ken Follett (“La cruna dell’ago”), John Le Carrè (“La tamburina”, “La casa Russia”, “Il Sarto di Panama”) Tom Clancy, (“Caccia a Ottobre Rosso” “Giochi di potere”, “Sotto il segno del pericolo”, “Al vertice della tensione”)<sup>35</sup>, Robert Ludlum (“Osterman Weekend”, “Il ritorno delle aquile”, “The Bourne Identity”, “The Bourne Supremacy”)<sup>36</sup> Friedric Forsyth (“Dossier Odessa” e “Quarto Protocollo”). Tutte queste pellicole espongono le argomentazioni più diverse, legate al nazismo, alla guerra fredda, al conflitto israeliano-palestinese, e, ovviamente alle grandi organizzazioni criminali.

---

<sup>33</sup> La pellicola è tratta dal libro “I sei giorni del Condor” di James Grady

<sup>34</sup> P. Mereghetti, *Il Mereghetti Dizionario dei Film 2002*, cit., p. 1803

<sup>35</sup> Tutti questi film hanno come protagonista l’agente della CIA Jack Ryan., interpretato da tre attori differenti quali: Alec Baldwin (“Caccia a Ottobre Rosso”) Harrison Ford (“Giochi di potere” e “Sotto il segno del pericolo”) e Ben Affleck (“Al vertice della tensione”).

<sup>36</sup> Gli ultimi due film, come si può dedurre dal titolo, hanno come protagonista il personaggio più famoso dello scrittore, ovvero l’agente della CIA Jason Bourne.

La mancanza di cultura dell'intelligence nel nostro Paese ha influito anche sulla sua produzione letteraria e spionistica, quasi inesistente. Le uniche eccezioni sono rappresentate dalla scrittrice Liaty Pisani, "mamma" dell'agente segreto Ogden e da alcuni film minori quali: "Matchless" di Alberto Lattuada, "Slalom" di Luciano Salce, "Kiss kiss...bang bang" (1966) di Duccio Tessari, "4..3..2..1...morte" (1967) di Primo Zeglio e "La forza del passato" (2002) di Piergiorgio Gay. Quest'ultimo è tratto dall'omonimo romanzo di Sandro Veronesi. Ad essi possiamo aggiungere alcuni film parodia ispirati all'agente 007 ovvero "James Tont operazione U.N.O." (1965) e "James Tont: operazione DUE" (1966), interpretati da Lando Buzzanca e diretti dal regista Bruno Corbucci. Da non dimenticare infine altre pellicole con protagonisti Franco Franchi e Ciccio Ingrassia<sup>37</sup>, risalenti più o meno allo stesso periodo.

---

<sup>37</sup> "002 - agenti segretissimi" e "002 - Operazione Luna" entrambi diretti da Lucio Fulci, "Due mafiosi contro Goldginger" di Giorgio Simonelli e "Le spie vengono dal semifreddo" di Mario Bava.

## Capitolo 1

### Ma che cos'è quest'intelligence?

#### 1. Definizione del termine "intelligence"

Con il termine "intelligence", (che si può tradurre convenzionalmente "attività informativa") s'intende l'insieme di tutte quelle attività mirate ad acquisire "conoscenze relative a situazioni estere"<sup>38</sup> e "la produzione di singole informazioni"<sup>39</sup>. Tali conoscenze vengono utilizzate per prevenire e fronteggiare le minacce che sconvolgono il panorama nazionale, al fine di garantire "la sicurezza dei singoli e della collettività"<sup>40</sup>. Lo scopo primario dell'intelligence è infatti quello di "risparmiare vite umane"<sup>41</sup>, mirando ad "ottenere grandi vantaggi con un piccolo costo"<sup>42</sup>. Essa è collegata all'ignoto, in particolar modo a quella parte che è minacciosa<sup>43</sup>. Ogni minaccia è in grado di provocare danni enormi e irreparabili, per questo deve essere prevenuta e fronteggiata, inoltre è proprio l'esistenza di

---

<sup>38</sup> F. Cossiga, *Abecedario*, cit., p. 21

<sup>39</sup> Ibidem

<sup>40</sup> F. Sidoti, *Morale e metodo nell'intelligence*, cit., p. 34

<sup>41</sup> Idem, p. 9

<sup>42</sup> Ibidem

<sup>43</sup> Idem, p. 95

questo catastrofico elemento a richiedere la perfetta funzionalità dell'intelligence. Nel corso degli anni il concetto di minaccia è profondamente cambiato. Con la fine della guerra fredda non è più identificabile con l'Unione Sovietica e il comunismo, ma è diventata qualcosa di più complesso e indefinito. Si passa da una minaccia "convenzionale"<sup>44</sup>, associata esclusivamente ad un governo, a quella "emergente"<sup>45</sup>, identificata per lo più col terrorismo islamico, le armi di distruzione di massa, il traffico di droga, la minaccia nucleare. Vi è un quindi un cambiamento non solo del concetto di pericolo, ma anche di quello di difesa, inteso ora in senso "globale"<sup>46</sup>, sempre più incentrato sulla vita e la sicurezza dei cittadini<sup>47</sup>. Di fronte ad un quadro mondiale così complesso, è necessaria una riforma che coordini diversamente l'attività svolta dai Servizi, aspetto evidenziato da Robert David Steele nel suo libro "Intelligence, spie e segreti in un mondo aperto". L'autore espone "sei sfide cruciali"<sup>48</sup>, indispensabili per il moderno processo d'intelligence:

- 1) Potenziare al massimo l'economia in modo da sviluppare la competitività nel commercio internazionale e sui mercati finanziari.

---

<sup>44</sup> M. Caligiuri, *Introduzione*, in R. D. Steele, *Intelligence*, cit., p. 15

<sup>45</sup> *Ibidem*

<sup>46</sup> [www.serviziinformazione sicurezza.gov.it](http://www.serviziinformazione sicurezza.gov.it)

<sup>47</sup> *Ibidem*

A questo proposito è importante sottolineare che l'attività dei Servizi d'intelligence è "strategica", poichè "deve rivolgersi in direzione di ogni settore, ambiente e persona dei quali, in potenza o in atto, possano scaturire problemi per la sicurezza dello Stato, non sempre inquadrati e rapportabili a concrete ipotesi di reato. Nell'attuale momento storico ogni area del sociale, dell'economia e della politica, è, infatti, potenzialmente portatrice di rischi e minacce per la sicurezza della compagine statale". L. Mazza, *La acquisizione di informazioni riservate: diritto alla privacy e diritto alla sicurezza*, in "Per Aspera Ad Veritatem", n. 5/1996, p. 284 in F. Sidoti, *Morale e metodo nell'intelligence*, cit., p. 53

<sup>48</sup> M. Caligiuri, *Introduzione*, in R. D. Steele, *Intelligence*, cit., p. 16

In realtà Steele si sofferma sull'intelligence statunitense, sottolineandone il fallimento dopo la tragedia dell' 11 settembre. Tuttavia la sua analisi e le sue proposte sono talmente importanti e precise da fornire un valido esempio per l'attività dei Servizi in generale.

- 2) Necessità di entrare in possesso dei mezzi necessari per prevedere i cambiamenti che affollano il panorama mondiale<sup>49</sup>.
- 3) Osservare attentamente il controspionaggio, indispensabile per capire a fondo la complessità delle situazioni straniere.
- 4) Controllare le infrastrutture nazionali (ponti, strade, aeroporti ecc.) poiché esposte a rischio di sabotaggio.
- 5) Maggiore impegno sul fronte della finanza internazionale e delle armi di distruzione di massa
- 6) Creazione di “un’infrastruttura telematica nazionale” che permetta la cooperazione tra i sistemi tematici privati e pubblici.

L’autore propone inoltre la creazione di una nuova “Strategia nazionale dell’informazione”, capace d’integrare l’informazione governativa con quella del settore privato<sup>50</sup>. Lo stesso governo dovrà inoltre “aumentare la quantità e la qualità delle informazioni di uso collettivo”<sup>51</sup>, al fine di creare una maggiore competizione tra “aziende ed individui in un’economia globale”<sup>52</sup>. Si progetta infine la costruzione di un “edificio della sicurezza internazionale”, non solo in Europa, ma anche nel resto del mondo<sup>53</sup>.

---

<sup>49</sup> A tal proposito l’autore propone una maggiore utilizzazione dell’ HUMINT (intelligence raccolta dalle informazioni umane) e dell’ OSINT (intelligence raccolta dalle fonti aperte), spesso sottovalutate a vantaggio della SIGINT (quella derivante dai segnali) e dell’ IMINT (quella ottenuta dalle immagini). M. Caligiuri, *Introduzione*, in R. D. Steele, *Intelligence*, cit., pp. 16- 17

<sup>50</sup> Con questo termine s’intendono le biblioteche, le università, le imprese ecc.

<sup>51</sup> M. Caligiuri, *Introduzione*, in R. D. Steele, *Intelligence*, cit., p. 16

<sup>52</sup> Ibidem. Quest’ultimo scopo potrà essere raggiunto grazie ad un maggiore uso delle nuove tecnologie. Non bisogna infatti dimenticare che quando la notizia è “elettronica” può arrivare ad un maggior numero di persone nel minor tempo possibile. Una rete di condivisione informativa non è soltanto auspicabile, ma fermamente necessaria.

<sup>53</sup> F. Sidoti, *Morale e metodo nell’intelligence*, cit., p. 35.

Molto spesso, l'intelligence viene confusa con lo spionaggio, invece sono due attività nettamente distinte: mentre lo spionaggio può essere definito come un traffico d'informazioni riservate, e per questo contraddistinto da una certa ambiguità, l'intelligence invece serve soprattutto a fare chiarezza, provando a decifrare correttamente "dati, anomalie, sospetti, indizi, frammenti relativi a situazioni incerte o minacciose"<sup>54</sup>. Un'altra differenza rilevante sulla quale bisogna porre l'accento è quella che intercorre tra l'intelligence e i servizi segreti, chiamati anche "Servizi di informazione e sicurezza". Essi sono organismi indispensabili per difendere l'indipendenza e la sovranità di un Paese e delle sue Istituzioni, pronti a confrontarsi ad armi pari con i criminali e i nemici della Nazione<sup>55</sup>. E' necessario quindi sottolineare che il termine servizi si riferisce alla struttura, il termine sicurezza all'obiettivo, mentre il termine intelligence solo ed esclusivamente all'attività<sup>56</sup>. Un'ultima distinzione da sottolineare è quella riguardante l'attività dell'intelligence e quella dei Servizi di polizia. I primi hanno come scopo principale la ricerca e l'acquisizione di "prove legali" riguardanti fatti o azioni che comportano reato, oltre all'arresto e agli interrogatori degli individui che li eseguono; in più hanno il dovere d'informare e di cooperare con l'autorità Giudiziaria.

L'attività svolta dai Servizi d'intelligence agisce per scoprire le molteplici operazioni del nemico, ma non al fine di denunciarle, bensì a scopo preventivo,

---

<sup>54</sup> Idem, p. 10.

" L'intelligence è una maniera specifica di conoscere, vedere, spiare, capire, distinguere. E' più che vedere: è svelare, andare oltre il velo delle apparenze, discernere, vedere dove gli altri non possono, non sanno, non vogliono vedere", Idem, pp .83- 84.

<sup>55</sup> M. Caligiuri, *Prefazione*, in F. Cossiga, , *Abecedario*, cit., p. 7

<sup>56</sup> F. Sidoti, *Morale e metodo nell'intelligence*, cit., p. 18

difendendo la sicurezza nazionale e impedendo qualunque azione che possa comprometterla.

L'intelligence è un processo molto vasto e complesso, che affonda le sue radici in epoche molto antiche: analizzandone l'origine e l'evoluzione storica, se ne possono notare i cambiamenti, i limiti e la profonda divergenza con la realtà contemporanea.

## **2. Un po' di storia**

Sarebbe sbagliato sostenere che l'intelligence sia un'attività moderna, giacchè “informazioni, spie, segreti e imbrogli esistono da sempre”<sup>57</sup>. Il primo, interessante studio sull'argomento possiamo trovarlo in Cina, intorno al Quattrocento avanti Cristo ad opera di Sun Tzu. Il grande stratega, nel suo trattato, “L'arte della guerra”, propone una teoria bellica molto interessante, secondo la quale qualsiasi scontro può essere vinto ancor prima di essere iniziato. Per ottenere questo risultato bisogna carpire informazioni utili nel più breve tempo possibile e anticipare qualsiasi mossa avversaria. Ebrei, greci e romani disponevano di un considerevole numero di spie, che in quel periodo rivestivano il ruolo di esploratori<sup>58</sup>. Il loro compito, esclusivamente militare, era quello di ispezionare i territori limitrofi popolati dal nemico, riferendo il tutto ai loro comandanti o direttamente al re<sup>59</sup>. Essi svolgevano incarichi incentrati per lo più sull'esterno, soltanto in un secondo tempo si formarono “corpi specializzati”<sup>60</sup> con

---

<sup>57</sup> U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p. 40

<sup>58</sup> Idem, p. 36

<sup>59</sup> Ibidem

<sup>60</sup> Ibidem

funzioni interne. Gli “agenti segreti” venivano scelti tra le famiglie più nobili o reclutati tra i guerrieri più valorosi. Uno degli esempi più antichi e famosi riguardante gli esploratori viene offerto dalla Bibbia, in particolar modo dall’episodio di Mosè e del popolo ebraico. Egli, non soltanto inviò i suoi uomini a “controllare” la Terra Promessa, ma fu Dio stesso ad indicarne le caratteristiche<sup>61</sup>, sottolineando la sacralità del mestiere più antico del mondo.

Gli esploratori erano importanti anche nell’antica Grecia e rivestivano lo stesso ruolo “d’ispezione militare” precedentemente citato. Il popolo greco però ricorreva anche ad un’altra tipologia di spie chiamate “sicofanti”<sup>62</sup>, utilizzati per fermare il contrabbando di fichi provenienti dall’Attica, ma anche per denunciare ogni abuso di denunce arbitrarie. Essi tuttavia non svolsero sempre il loro lavoro in maniera del tutto onesta., anzi, arrivarono a compiere un sopruso dopo l’altro, organizzando vendette personali e numerose estorsioni. Questo vocabolo assunse quindi il doppio significato di “cittadino che denuncia all’autorità le violazioni alla legge”<sup>63</sup> oppure “calunniatore di professione” o “estortore di denaro”<sup>64</sup>.

Il popolo romano possedeva una “struttura d’intelligence di primissimo piano”<sup>65</sup>, più eterogenea e completa rispetto alle altre popolazioni: ogni imperatore ricorreva infatti a spie differenti.

---

<sup>61</sup>“ Manda degli uomini ad esplorare il Paese di Canaan, che Io sto per dare ai figli d’Israele. Inviatene uno per ciascuna tribù paterna, che tutti siano principi”. Nella Bibbia (Num. 13,1) vengono riportati i nomi dei prescelti, i quali possedevano tutte le qualità richieste. Ibidem

<sup>62</sup> Idem, p. 39

<sup>63</sup> Idem, p. 40

<sup>64</sup> Ibidem.

<sup>65</sup> Idem, p. 123.

Giulio Cesare si serviva dei cosiddetti “speculatores”<sup>66</sup>, addetti non soltanto alla sua difesa, ma anche al controllo dei suoi nemici. Le sue spie si muovevano singolarmente e utilizzavano codici e cifre per ostruire i loro messaggi, in modo da impedirne la lettura casomai finissero in mani avversarie. Sotto Augusto si ebbe la prima riforma dei Servizi segreti, il “curcus publicus”<sup>67</sup>, “mascherata” da “ristrutturazione dei mezzi di trasporto”<sup>68</sup>. Essa consisteva nella sostituzione dei “messaggeri privati” con un servizio postale “statale”<sup>69</sup>, o “imperiale”<sup>70</sup>, promuovendo quindi un “nuovo modello di Sicurezza dello Stato”<sup>71</sup>: migliorando la comunicazione si migliora automaticamente anche il lavoro degli “agenti segreti”, costretti a spostarsi spesso da una parte all’altra. Con Domiziano entrano in scena i “frumentarii”<sup>72</sup>, incaricati dell’acquisto di grano e della riscossione delle tasse. Essi in realtà commisero diversi omicidi, arresti e persino persecuzioni nei confronti dei cristiani. Il malcontento tra la popolazione arrivò a toccare vertici altissimi, tanto da costringere l’imperatore a sostituirli con gli “agenti in rebus”<sup>73</sup>, addetti al controllo degli uffici dei ministeri e a verificare la lealtà di dirigenti e impiegati. Durante il lungo periodo medievale la figura della spia perde non solo ogni prestigio e valenza positiva, assumendo il significato di “chiunque raccolga informazioni per lo Stato in cambio di denaro”<sup>74</sup>. Tra i nuovi “agenti segreti” spiccano i “segretari”, “uomini di fiducia al servizio d’un

---

<sup>66</sup> Questo termine deriva dal latino “speculum”, che significa specchio, ovvero hanno le caratteristiche dello specchio, vale a dire “osservare e riportare fedelmente”. Idem, p. 40

<sup>67</sup> Idem, p. 129

<sup>68</sup> Ibidem

<sup>69</sup> Ibidem

<sup>70</sup> Ibidem

<sup>71</sup> Ibidem

<sup>72</sup> Idem, p. 40

<sup>73</sup> Agenti generali, cioè “Agenti incaricati di tutte le funzioni”. Idem, p. 133

<sup>74</sup> Idem, p. 39

principe”<sup>75</sup>, pronti a svolgere gli incarichi più misteriosi, e i “referendari”, o “riferitori”, vale a dire i funzionari delle cancellerie bizantine e delle regie medievali<sup>76</sup>. Quest’ultimi con i Merovingi (la dinastia che regnò sui Franchi dal secolo V all’VIII) iniziarono ad assumere sempre più spazio all’interno delle corti e dei consigli di Stato. Quest’alone di negatività si manterrà fino al Settecento, secolo importantissimo per lo spionaggio, definito infatti “periodo d’oro delle spie”<sup>77</sup>. La grande valenza storica è dovuta principalmente al sorgere della corrente Illuministica e agli ideali della Rivoluzione Francese. I caffè, luoghi di cultura dove i politici esponevano le proprie idee, e l’accentuarsi del culto della ragione pone maggiormente in risalto la figura del giornalista, allora indicato con il termine di “novelliere”<sup>78</sup>. Importanti in questo periodo sono anche gli “emissari” agenti d’Oltralpe venuti in Francia per promuovere gli ideali di “liberté, égalité, fraternité”<sup>79</sup>.

L’Ottocento è caratterizzato dal ritorno degli “esploratori”<sup>80</sup>, incaricati dai loro governi di ispezionare i territori dell’India o dell’Africa a scopo coloniale o militare, coinvolgendo anche geografi e archeologi. La loro funzione persisterà fino ai primi anni del Novecento.

Il secolo successivo vede l’affermarsi delle nuove tecnologie, in grado di “lanciare occhi e orecchi al di là dei confini terrestri”<sup>81</sup>, e la conseguente affermazione delle

---

<sup>75</sup> Idem, p. 49

<sup>76</sup> Idem, p. 42

<sup>77</sup> Idem, p. 36

<sup>78</sup> “Colui che per professione raccoglie notizie per riferirle e venderle a chi è interessato”. Idem, p.48

<sup>79</sup> Idem, p. 3

<sup>80</sup> Idem, p. 36

<sup>81</sup> Idem, p. 39

moderne e sofisticate apparecchiature d'intelligence. Ovviamente non vanno dimenticata la Gestapo, l'OVRA<sup>82</sup> e il KGB, Servizi segreti dei tre più importanti movimenti politici del Novecento quali il nazismo, il fascismo e il comunismo.

Una citazione particolare deve essere fatta nei riguardi delle donne, che durante i due conflitti mondiali e il periodo della Resistenza, ricoprirono ruoli del tutto particolari di agenti segreti.

Infermiere e combattenti, "sfruttate" perfino come pony express (trasportavano armi o bombe nascoste nella loro borsa), acquistarono sempre più spazio grazie al loro carisma e al loro coraggio. Da ricordare le "Volpi argentate"<sup>83</sup>, primo gruppo di spie fasciste.

Molte di queste controverse figure verranno portate sul grande schermo. Tra le tante ricordiamo "Mata Hari", interpretata dalla bellissima Greta Garbo.

### 3. Esposizione ed analisi delle varie attività d'intelligence

Le attività che caratterizzano il processo d'intelligence possono essere di due tipi: offensive (suddivise in ordinarie, non ordinarie, coperte) e difensive. Francesco Cossiga, nel suo libro intitolato "Abecedario"<sup>84</sup>, non solo ci fornisce

---

<sup>82</sup> Organizzazione volontaria di repressione antifascista, oppure Opera di vigilanza e repressione dell'antifascismo

<sup>83</sup> "Si tratta di un servizio *coperto*; la sigla *Volpi argentate* deriva dalla targa posta sul portone della sede di Milano in cui si leggeva *Allevamento volpi argentate del dottor de Santis*. Al comando delle volpi argentate era il *Nostramo*, alias colonnello De Santis, alias Tommaso David. Le agenti avevano il compito d'infiltrarsi oltre le linee nemiche per segnalare la quantità delle forze alleate, il loro equipaggiamento e la loro dislocazione, ma le Volpi argentate erano addestrate anche per passare se del caso direttamente al sabotaggio". Idem, p. 70

<sup>84</sup> F. Cossiga, *Abecedario*, cit., pp. 21- 49

una visione chiara e dettagliata di esse, ma anche delle loro fasi, degli obiettivi, dell'organizzazione e del loro coordinamento<sup>85</sup>.

### **3.1 Le attività offensive ordinarie.**

Si chiamano “offensive ordinarie” perché sostengono gli interessi del Paese di appartenenza, contrastando quelli degli altri Stati. Esse aggrediscono la Nazione straniera carpendone i segreti più importanti, attraverso una serie di procedimenti così suddivisi:

- “raccolta di notizie”: questo primo aspetto mira a captare documenti e informazioni “non altrimenti ottenibili”<sup>86</sup> in quanto spesso protette dal segreto di Stato;
- “coordinamento”: si riferisce all’ “integrazione e correlazione reciproca”<sup>87</sup> delle informazioni reperite;
- “interpretazione”: attribuzione dell’autentico significato prima della notizia raccolta, in seguito correlata con tutte le altre;
- “analisi”: ricerca dell’autentico e complessivo significato di tutte le informazioni, unite e rapportate e tra loro;
- “valutazione”: procedimento teso ad esporre due tipi di giudizio, uno relativo all’attendibilità della notizia, l’altro a quello della fonte. Le due

---

<sup>85</sup> M. Caligiuri, *Presentazione*, in F. Cossiga, *Abecedario*, cit., p. 7.

<sup>86</sup> F. Cossiga, *Abecedario*, cit., p. 21

<sup>87</sup> Idem, p. 22

cose non sono compatibili in quanto l'attendibilità dell'una non presuppone quella dell'altra (la fonte può essere credibile ma non la notizia se confrontata con le altre);

- l'insieme di tutti i dati raccolti e analizzati finiscono nel "corpus informazioni" affinché si possa mettere a fuoco un determinato aspetto, sia esso politico, militare, industriale del paese straniero su cui si è indagato;
- "diffusione" o "diramazione" della notizie rielaborata o delle situazioni che ne derivano alle amministrazioni di competenza.

### **3.2 Le attività non ordinarie**

Questo genere di attività, sebbene fossero già presenti nel primo dopoguerra, si sono sviluppate soprattutto dopo la Seconda Guerra Mondiale. Si chiamano "non ordinarie" perché non rientrano nella "raccolta ed elaborazione di notizie"<sup>88</sup>.

Comprendono tre processi quali: disinformazione, influenza ed ingerenza:

- "disinformazione": caratterizzata dalla divulgazione di informazioni tese a trarre in inganno il Paese avversario. Particolarmente importante è il processo di "intossicazione", cioè la diffusione di notizie false destinate al Governo e ai servizi di un altro Stato;
- "influenza": questo processo si compie attraverso l'aiuto fornito ad alcuni "agenti di influenza"<sup>89</sup> a raggiungere alti livelli nella vita politica,

---

<sup>88</sup> Idem , p. 23

<sup>89</sup> Ibidem

finanziaria, burocratica, con lo scopo di determinare non solo il processo decisionale di uno Stato, ma anche la sua politica;

- “ingerenza”: attraverso il possesso di mezzi di informazione, trasmissioni radio televisive e attività finanziarie, si tenta d’influenzare la politica, l’economia o la finanza di un'altra Nazione;

### 3.3 Le attività coperte

Con il termine “covert action” (azioni speciali o coperte)<sup>90</sup> si intende l’insieme di quelle attività speciali che vanno dalla “destabilizzazione”<sup>91</sup> alla “sovversione”<sup>92</sup> (ottenuta attraverso l’attuazione ed il finanziamento del terrorismo), dal “sabotaggio”<sup>93</sup> “all’azione diretta”<sup>94</sup> contro personalità di un Paese nemico.

L’utilizzazione delle attività coperte ha suscitato opinioni piuttosto contrastanti, tanto che negli Stati Uniti<sup>95</sup> si sono formate due scuole di pensiero incentrate su questo argomento: una, a favore sostiene, che l’urgenza di sconfiggere il nemico e garantire la sicurezza nazionale è così importante da giustificare anche l’uso di azioni illecite<sup>96</sup>, la seconda, contraria, difende la legittimità di qualunque ideale

---

<sup>90</sup> Idem, p. 24

<sup>91</sup> Ibidem

<sup>92</sup> Ibidem

<sup>93</sup> Ibidem

<sup>94</sup> Ibidem

<sup>95</sup> Uno degli esempi più famosi di “azioni coperte” è stato il Caso Watergate che portò alle dimissioni del presidente degli Stati Uniti Nixon. Questo fatto fu portato, come vedremo, sul grande schermo dal regista Alan Pakula. Il ruolo delle “azioni coperte”, o dei “servizi deviati”, è stato spesso analizzato nel cinema americano, non sempre in base a fatti realmente accaduti, ma comunque con l’intento di dimostrare aspetti del mondo politico e dei servizi spesso ignorati

<sup>96</sup> “La difesa dell’interesse nazionale è un tema d’importanza così vitale da autorizzare i vertici dell’intelligence ad adottare decisioni ispirate soltanto dalla necessità di sconfiggere il nemico

democratico che non può, e non deve, in alcun modo essere collegato ad operazioni così misteriose e sovversive<sup>97</sup>. I profondi mutamenti del panorama internazionale hanno cambiato le direttive e l'orientamento di tali attività, anch'esse segnate dall'urgenza di fronteggiare le nuove minacce in un mondo multipolare<sup>98</sup>.

### 3.4 Le attività difensive o di contro intelligence

Le attività difensive, chiamate anche di “contro-intelligence” o di “contro-informazione” tendono ad individuare, controllare ed annientare “l'attività di intelligence avversaria”. Vengono svolte nel più profondo mistero e sono simmetriche a quelle offensive, perciò comprendono i seguenti processi:

- “controsospionaggio”: mirato ad individuare, controllare, annientare “l'azione dell'intelligence avversaria”<sup>99</sup>. Può essere “attivo” o “offensivo” (praticato attraverso l'intrusione dei servizi di informazione straniera), oppure “passivo” o “difensivo” (mirato a tutelare la sicurezza nazionale con azioni di “contrasto” e “neutralizzazione”);
- “contro-influenza”: volta ad ostacolare l'azione di “influenza” ed “ingerenza” del Paese nemico;

---

indipendentemente da ogni eventuale rispetto delle procedure democratiche” F. Sidoti, *Morale e metodo nell'intelligence*, cit., pp. 116- 117

<sup>97</sup> “Le strutture d'intelligence non debbono appartenere ad una sfera di segretezza e di separatezza che può indurre in tentazioni pericolosissime poiché gli ideali ispiratori di una democrazia debbono essere preminenti in tutti gli ambiti”. Ibidem

<sup>98</sup> “Per multipolare si intende un mondo che ha degli attori di diversa rilevanza, non più riconducibili alle due ex

superpotenze USA e URSS”. M. Caligiuri, *Introduzione*, in R. D. Steele, *Intelligence*, cit., p. 16

<sup>99</sup> Idem, p. 29

- “contro-terrorismo”: contrasto con l’azione terroristica avversaria, spesso supportata dall’estero;
- “contro-sabotaggio”: impedire qualunque azione di sabotaggio, mirata a colpire i propri impianti industriali o militari;
- contro-sovversione: contrastare l’eversione interna, coordinata e sostenuta da un paese straniero.

#### **4. Come vengono raccolte le informazione dell’intelligence?**

Tutte le informazioni delle quali si occupa l’attività dell’intelligence possono essere raccolte in vari modi, così suddivisi:

##### **4.1 HUMINT (human intelligence)**

Questo termine indica l’insieme di tutte quelle informazioni di carattere istituzionale, politico e militare reperibili da fonte umana<sup>100</sup>, vale a dire da individui capaci di carpire i piani, le finalità e gli obiettivi dei paesi nemici. Tale attività non soltanto permette di conoscere in anticipo le misteriose strategie nemiche, ma soprattutto di anticipare e prevenire qualunque piano di azione avversa. Le varie informazioni possono essere reperite oltre che in forma orale o scritta, anche in quella rappresentativa, utilizzando fotografie, registrazioni sonore e visive, ma comunque sempre attraverso l’indispensabile presenza di agenti segreti.

Le attività della human intelligence possono essere suddivise in tre categorie:

---

<sup>100</sup> U. Rapetto-R. Di Nunzio, *L’Atlante delle spie*, cit., p. 11

- “overt”: eseguite senza l’obbligo di occultare le attività che le determinano, ma soltanto gli scopi per i quali tali operazioni si compiono. Le diverse notizie possono essere reperite attraverso “l’osservazione o consultazione di fonti aperte”<sup>101</sup>;
- “sensitive”: mantengono il segreto sull’identità del loro committente, ma sono eseguite in un ambito di assoluta legalità;
- “clandestine”o “critiche”: avvolte nel più profondo mistero, non solo per quanto riguarda l’esistenza e lo svolgimento delle varie attività che le determinano, ma anche l’identità di chi le svolge.

#### **4.2 SIGINT (signal intelligence)**

E’ quel tipo d’intelligence che deriva dall’intercettazione di segnali tecnologici. Essa comprende le attività di

- COMIT (communications intelligence): basata sull’intercettazione di comunicazioni verbali;
- ELINT (electronic intelligence): caratterizzata dall’intercettazione satellitare di immagini e di segnali elettromagnetici.

#### **4.3 OSINT (open source intelligence)**

Con questo termine s’intende quella specifica attività d’intelligence mirata a reperire informazioni attraverso fonti aperte quali radio, giornali, televisioni, libri, siti internet ecc. Da non tralasciare i grafici e gli elenchi telefonici.

---

<sup>101</sup> Ibidem

#### **4.4 IMINT (imagery- or imitative- intelligence)**

E' quel particolare tipo di intelligence che si basa sulla raccolta di immagini ottenute tramite oggetti di vario tipo quali: fotografie, satelliti, sensori a raggi infrarossi, display o semplici supporti cartacei. Il cattivo funzionamento tra l'IMINT e la SIGINT non ha potuto impedire in alcun la tragedia dell' 11 settembre: era infatti stato segnalato più volte il pericolo di possibili dirottamenti delle linee aeree, oltre ad un'identificazione video dei cinque terroristi. Queste carenze ebbero, come sappiamo, ripercussioni enormi.

#### **5. Organizzazione dell'intelligence: modello unitario e modello binario**

L'insieme delle diverse attività che caratterizzano il processo dell'intelligence sono suddivise in due specifici modelli organizzativi: quello unitario e quello binario.

Nel primo caso, un ente unico viene utilizzato per svolgere sia le attività offensive che quelle difensive. Questo modello è stato utilizzato per lungo tempo nei paesi dell'URSS, mentre oggi, alcuni stati come la Russia, la Polonia, la Repubblica Ceca, la Bulgaria e l'Ungheria stanno adottando un sistema binario.

A differenza di quello unitario, il modello binario opera una distinzione delle attività d'intelligence, suddividendole in interne (offensive) ed esterne (difensive).

Le prime sono affidate ad un servizio per l'interno, le seconde ad uno specifico per l'estero<sup>102</sup>. Il sistema binario è stato adottato da tutti i paesi che hanno stipulato il Patto Atlantico, ad eccezione dell'Italia, della Nuova Zelanda, dell'Austria e della Svizzera.

## 6. Coordinamento

Il coordinamento del sistema dell'intelligence viene svolto da uno specifico ufficio, diretto dal Capo dell'esecutivo, con il compito di organizzare e diffonderne l'attività. Tale procedimento si suddivide nelle seguenti fasi:

- 1) integrazione della notizia ottenuta dall'intero processo di intelligence (e quindi "non altrimenti ottenibile")<sup>103</sup> con l'informazione "aperta" (proveniente dalle "fonti aperte" quali libri, riviste, apparati bancari, economici, congressi ecc)<sup>104</sup>;
- 2) "revisione" delle analisi e "valutazioni informativa dei servizi"<sup>105</sup>;
- 3) produzione di "situazioni globali"<sup>106</sup> determinate o dai Paesi Stranieri "spiati" o dalle tematiche analizzate;

---

<sup>102</sup> L'esempio più conosciuto è probabilmente quello degli Stati Uniti, con L'FBI che si occupa della situazione interna e la CIA di quella estera. Questa separazione non è tuttavia definitiva, in quanto la CIA si è spesso occupata di controspionaggio interno, ma sempre in collaborazione con l'FBI

<sup>103</sup> F. Cossiga, *Abecedario*, cit., p. 49

<sup>104</sup> *Ibidem*

<sup>105</sup> *Ibidem*

<sup>106</sup> *Ibidem*

- 4) “supporto” all’attività di direzione, coordinamento e controllo del Capo dell’Esecutivo e degli eventuali organi collegiali<sup>107</sup>;
- 5) individuazione, elaborazione e “rappresentazione” del bisogno informativo e contro-informativo<sup>108</sup>, nonché “pianificazione globale” informativa e contro-informativa<sup>109</sup> in base ai Paesi, agli scopi e ai settori d’interesse;
- 6) coordinamento dell’attività dei servizi con diverse amministrazioni pubbliche.

Tale coordinamento, sia esso interno o esterno, non deve in alcun modo intaccare “l’autonomia informativa e operativa”<sup>110</sup> dei servizi.

## **Capitolo 2**

### **Intelligence e comunicazione**

#### **1. Processo comunicativo e culturale dell’intelligence**

Analizzare l’attività d’intelligence da un punto di vista della comunicazione è un lavoro complesso e apparentemente contraddittorio, considerando l’alone di mistero che l’ha sempre caratterizzata. Questo “inconciliabile” contrasto non soltanto può essere risolto, ma è necessario che venga affrontato nel più breve tempo possibile, al fine di garantire un miglior funzionamento dell’intelligence stessa.

---

<sup>107</sup> Ibidem

<sup>108</sup> Ibidem

<sup>109</sup> Ibidem

<sup>110</sup> Ibidem

Per dare una visione più completa e dettagliata del problema è necessario sottolineare che la comunicazione d'intelligence rientra nell'ambito della comunicazione istituzionale<sup>111</sup>, definita da Carlo Mosca come uno “scambio di informazioni tra istituzioni, delle istituzioni verso i cittadini, e di questi ultimi verso le istituzioni”<sup>112</sup>. Il primo punto ha come scopo principale quello di agevolare il confronto e la correlazione tra i diversi organismi competenti<sup>113</sup>, il secondo è indispensabile per far conoscere ad ogni cittadino le decisioni assunte dalle diverse istituzioni<sup>114</sup>, infine l'ultimo aspetto è indispensabile per favorire “un'integrazione reciproca tra le due controparti”<sup>115</sup> e, di conseguenza, agevolare anche la comunicazione con l'esterno.

Alla luce di quanto è stato detto appare evidente che questa particolare area comunicativa abbracci un ramo molto vasto che include anche i cittadini, concetto che si è sviluppato negli anni Novanta con l'emergere della “comunicazione bidirezionale”<sup>116</sup> e del “marketing dei servizi e dell'istituzione pubblica”<sup>117</sup>. Questo nuovo aspetto porta ad un “cambiamento di cultura”<sup>118</sup> in grado di

---

<sup>111</sup> “La comunicazione dei Servizi va considerata un'area vera e propria della comunicazione istituzionale”

M. Caligiuri, *Intelligence: un problema di comunicazione istituzionale?*, cit., p. 60

<sup>112</sup> C. Mosca, *La comunicazione istituzionale e la comunicazione dell'intelligence*, in “Per Aspera Ad Veritatem”, n. 20/2001, p. 450

<sup>113</sup> M. Caligiuri- R. Di Nunzio- C. Mosca- M. Sorice *La comunicazione istituzionale e la comunicazione dell'intelligence*, cit., p. 449

<sup>114</sup> Ibidem

<sup>115</sup> Ibidem

<sup>116</sup> Roberto Di Nunzio, *La comunicazione istituzionale e la comunicazione dell'intelligence*, cit., p. 451

<sup>117</sup> Ibidem. L'autore conferma questa ipotesi sottolineando che in passato la comunicazione pubblica ha svolto una funzione “propagandistica” (fino agli anni Settanta) e unidirezionale (dagli anni Settanta ai primi anni Ottanta).

<sup>118</sup> Carlo Mosca, *La comunicazione istituzionale e la comunicazione dell'intelligence*, cit., p. 450

annullare quell'ormai superata visione proprietaria<sup>119</sup> ed egocentrica<sup>120</sup> delle istituzioni per aprirsi a nuovi scenari comunicativi. Alla luce di quanto è stato detto si può facilmente dedurre che il rapporto tra l'attività d'intelligence e quello di comunicazione istituzionale può essere tradotto nell'intento di definire una "serie di regole e di comportamenti"<sup>121</sup> in grado di far adottare "alla struttura pubblica istituzionalmente più riservata il tema della comunicazione"<sup>122</sup>, elemento indispensabile per approdare, appunto, ad una nuova svolta comunicativa, garantendone una migliore funzionalità<sup>123</sup>. In una democrazia sviluppata è infatti indispensabile creare un rapporto interattivo con i cittadini, ma sempre mantenendo quelle privacy indispensabile per proteggere il lavoro "segreto" di tali strutture<sup>124</sup>. Per raggiungere questo duplice obiettivo è indispensabile attuare una serie di norme che sappiano coinvolgere l'opinione pubblica, ma che allo stesso tempo non impediscano alle operazioni cosiddette segrete di rimanere tali<sup>125</sup>. Affinché un servizio d'intelligence possa svolgere un esaustivo processo di comunicazione senza "venir meno ai suoi obblighi di

---

<sup>119</sup> M. Caligiuri- R. Di Nunzio- C. Mosca- M. Sorice, *La comunicazione istituzionale e la comunicazione dell'intelligence*, cit., p. 449

<sup>120</sup> *Ibidem*

<sup>121</sup> M. Caligiuri, *Intelligence: un problema di comunicazione istituzionale?*, cit., pp. 59-60

<sup>122</sup> *Idem*, p. 60

<sup>123</sup> "Approfondire i servizi sotto il profilo della comunicazione, elemento centrale per l'operatività di queste strutture, così indispensabili agli interessi dello Stato". M. Caligiuri, *Idem*, p. 58.

<sup>124</sup> "L'antinomia trasparenza-segreto nel caso dei Servizi informativi si avverte in maniera pressante e spesso ardua è la sua risoluzione attraverso decisioni strategiche che salvaguardino, al medesimo tempo, la riservatezza necessaria all'operatività dei Servizi e il diritto dei cittadini, in uno stato democratico, di essere informati sull'impiego delle risorse pubbliche nell'attività d'intelligence e sui relativi risultati". M. Caligiuri- R. Di Nunzio- C. Mosca- M. Sorice, *La comunicazione istituzionale e la comunicazione dell'intelligence*, cit., p. 468

<sup>125</sup> "Deve essere temperato il diritto alla riservatezza, nell'interesse della sicurezza nazionale con le legittime esigenze di trasparenza di un servizio pubblico pagato dai contribuenti. Dunque un equilibrato dosaggio d'ingredienti non solo è possibile, ma è indispensabile" M. Caligiuri, *Intelligence: un problema di comunicazione istituzionale?*, cit., p.75

riservatezza”<sup>126</sup> non è necessario che renda noti né i suoi progetti <sup>127</sup>, né le sue operazioni<sup>128</sup>, ma esclusivamente il suo “prodotto”<sup>129</sup>, la sua “ identità”<sup>130</sup>: bisogna quindi far conoscere “cosa sono i servizi”<sup>131</sup>, “cosa fanno”<sup>132</sup>, e quali risultati siano in grado di raggiungere<sup>133</sup>, adottando un linguaggio semplice e diretto per poter essere compreso in breve tempo da un consistente numero di persone. A questo punto è opportuno precisare che il miglioramento “dell’intelligence comunicativa” non deve essere proiettato solo verso l’eterno (vale a dire cittadini imprese e università), ma anche verso l’interno e comprendere quindi le diverse istituzioni<sup>134</sup>. Affinché si stabilisca un valido legame tra Servizi e potere politico<sup>135</sup> è necessario istituire una serie di “regole”<sup>136</sup>, “poche, certe e precise” in grado di creare un valido legame non solo tra Governo, Parlamento e Servizi,<sup>137</sup> ma anche tra i Servizi stessi<sup>138</sup>.

Attualmente lo strumento comunicativo che possa rispondere in parte, (ma solo in parte), a queste esigenze è relazione semestrale presentata dal Governo al Parlamento. Il problema di questo documento è tuttavia riscontrabile nel

---

<sup>126</sup> M. Sorice, *La comunicazione istituzionale e la comunicazione dell’intelligence*, cit., p. 461

<sup>127</sup> Ibidem

<sup>128</sup> Ibidem

<sup>129</sup> Ibidem

<sup>130</sup> Ibidem.

<sup>131</sup> Ibidem

<sup>132</sup> Ibidem

<sup>133</sup> Ibidem

<sup>134</sup> “Aumentare la comunicazione dei Servizi di sicurezza nel nostro Paese significa non solo utilizzare validamente le risorse economiche utilizzate, ma anche dotare la società nazionale di un servizio pubblico che, pur nella sua indispensabile riservatezza e cautela, comunichi servizi utili e accessibili prima di tutto alle istituzioni”. M. Caligiuri, *Intelligence: un problema di comunicazione istituzionale?*, cit., p. 63

<sup>135</sup> Idem 74

<sup>136</sup> Ibidem

<sup>137</sup> Ibidem

<sup>138</sup> Ibidem

“target”<sup>139</sup> cui è destinato, vale a dire le istituzioni senza considerare in maniera idonea i cittadini. A conferma di ciò si può porre in risalto la grave lacuna di questa relazione, caratterizzata da un linguaggio decisamente troppo “burocratico”<sup>140</sup>, lontano da quello adottato dall’opinione pubblica e per questo di difficile comprensione. La comunicazione interna deve raggiungere migliori risultati nel più breve tempo possibile, includendo, come è già dato detto i Servizi: giacché senza questo presupposto nessun processo comunicativo valido con l’esterno può essere compiuto<sup>141</sup>. Per colmare in qualche modo questa profonda lacuna Francesco Cossiga nel 1995 ha presentato una nuova proposta con lo scopo di creare “maggiori e più esplicite forme di comunicazione ed informazione”<sup>142</sup> rivolte ai cittadini. Tuttavia, prima di proseguire questa analisi, dobbiamo soffermarci sulla struttura e la l’organizzazione dell’intelligence italiana. Essa è divisa in due macro strutture, una incentrata sulla parte operativa, l’altra su quella di gestione e controllo di tale attività. La prima comprende le seguenti branche:

-SISMI (Servizio per le Informazioni e la Sicurezza militare): alla dipendenza del Ministro della Difesa, svolge compiti informativi di sicurezza per la difesa, sul piano militare dell’indipendenza e dell’integrità dello Stato<sup>143</sup>.

---

<sup>139</sup> M. Sorice, *La comunicazione istituzionale e la comunicazione dell’intelligence*, cit., p. 461

<sup>140</sup> Idem, p.74

<sup>141</sup> “Forse spetta agli stessi servizi fare un primo passo perché in maniera reciproca venga ad essere accettata una nuova logica e un sistema di sinergie più moderno. Se questa impostazione la riporto così in rapporti tra le componenti del sistema intelligence trovo più difficile accettare limiti alla comunicazione reciproca che, se insufficiente, rischia inevitabilmente di compromettere l’essenza stessa del sistema” Carlo Mosca, *La comunicazione istituzionale e la comunicazione dell’intelligence*, cit., p. 69.

<sup>142</sup> M. Caligiuri, *La comunicazione istituzionale e la comunicazione dell’intelligence*, cit., p. 469

<sup>143</sup> U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L’Atlante delle spie*, cit., p. 486.

- SISDE (Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica): alle dipendenze del Ministro dell'Interno, svolge compiti informativi di sicurezza per la difesa dello Stato democratico e delle istituzioni<sup>144</sup>.

La seconda macro struttura è a sua volta suddivisa in:

-CIIS (Comitato Interministeriale per le informazioni e la sicurezza): è incaricato a svolgere funzioni di proposta per il Presidente del Consiglio, incentrate sulle direttive generali da adottare e sugli obiettivi da perseguire. E' presieduto dallo stesso Presidente del Consiglio, con l'aggiunta dei Ministri degli Affari Esteri, dell'Interno, delle Difesa, dell'Economia e Finanze, delle Attività Produttive. Possono essere chiamati a partecipare a tali riunioni i Direttori del SISMI e SISDE.

- CESIS (Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza): è indispensabile per fornire al Presidente del Consiglio e dei Ministri tutti quegli elementi indispensabili per effettuare un buon coordinamento delle diverse strutture operative, analizzando le dati informativi che provengono dai Servizi ed elaborando "i punti della situazione"<sup>145</sup>. E' responsabile anche dei rapporti con l'intelligence straniera. Fanno parte di esso: il Presidente del Consiglio, il Segretario generale, i Direttori di SISMI e SISDE, il Capo della Polizia, i Comandanti generali dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza.<sup>146</sup> Malgrado le chiare direttive elencate, il nostro sistema d'intelligence presenta un'anomalia di fondo. IL SISMI, che dovrebbe svolgere compiti difensivi e offensivi sul fronte estero, si occupa anche di contro-informazione interna, che dovrebbe invece

---

<sup>144</sup> Ibidem

<sup>145</sup> Ibidem

<sup>146</sup> Ibidem

spettare unicamente SISDE. A tal proposito Cossiga ha presentato al Parlamento alcune proposte di riforma che creino una divisione più equa dei compiti svolti dai Servizi, oltre ad alcune proposte in grado di migliorarne la comunicazione esterna, con i cittadini.

Tra di esse, ce ne sono alcune particolarmente importanti che devono essere sicuramente citate:

- Creazione ed esposizione di un rapporto annuale in grado di esporre in maniera chiara i risultati raggiunti dai servizi d'intelligence. In alternativa a questo Cossiga propone una "pubblicazione di presentazione"<sup>147</sup> venduta nell'edicole e nelle librerie su modello dei paesi anglosassoni.
- Sfruttare al massimo le nuove tecnologie e la funzione di Internet. Esso è infatti un mezzo indispensabile per sviluppare maggiori e migliori processi comunicativi. Sempre per mezzo di questo straordinario strumento Cossiga presuppone una maggiore partecipazione delle università (altro aspetto importantissimo che verrà al più presto analizzato) al fine di "coinvolgerle nell'elaborazione delle politiche dell'intelligence"<sup>148</sup> e soprattutto "nel reclutamento del personale"<sup>149</sup>. Quest'ultimo aspetto è ampiamente sviluppato nel mondo anglosassone.

---

<sup>147</sup> M. Caligiuri, *La comunicazione istituzionale e la comunicazione dell'intelligence*, cit., p. 469

<sup>148</sup> Ibidem

<sup>149</sup> Ibidem

- Creazione di un portavoce dei Servizi, affinché esponga gli avvenimenti o procedimenti più importanti che hanno visto come protagonista l'intelligence stessa. Tali argomentazioni dovrebbero essere esposte durante specifiche conferenze stampa e organizzate per discutere gli avvenimenti di maggior rilievo.

Alla luce di quanto è stato detto appare evidente che la comunicazione dell'intelligence comprende diversi aspetti. Quattro di essi necessitano un maggiore approfondimento:

1. Il concetto d'intelligence legato a quello di giornalismo
2. La comunicazione tecnologica dell'intelligence legata allo sviluppo di Internet.
3. L'intelligence e il rapporto col mondo universitario
4. L'intelligence e il rapporto con l'economia

## **2. Aspetto “giornalistico” e “tecnologico” dell'intelligence.**

L'aspetto giornalistico dell'attività dei Servizi è affidato a Gnosis, un tempo chiamata “ Per Aspera Ad Veritatem”. Essa viene definita “la prima rivista di intelligence e sicurezza” pubblicata nel nostro Paese <sup>150</sup>, è stata ideata e

---

<sup>150</sup> [www.serviziinformazionesicurezza.gov.it](http://www.serviziinformazionesicurezza.gov.it)

realizzata da Carlo Mosca, in quegli anni Vice direttore del Servizio<sup>151</sup>, e da Gaetano Marino, a quei tempi Direttore<sup>152</sup>. Risalente al 1995, viene inviata alle Autorità dello Stato, alle Università, agli Enti degli Uffici istituzionali italiani e stranieri<sup>153</sup> e, ovviamente, al personale del SISDE. Disponibile presso le Librerie concessionarie della Libreria dello Stato, viene pubblicata in 3000 copie ed è perciò estranea al grande pubblico.

Il suo scopo principale è quello di incoraggiare nuovi approcci comunicativi sia all'interno che all'esterno del SISDE, proponendo una visione più chiara e dettagliata del concetto d'intelligence e sicurezza nazionale<sup>154</sup>. È già stato ribadito come quest'ultimo aspetto nel corso degli anni sia decisamente cambiato; alcuni pericoli si sono dileguati, altri, meno visibili e più insidiosi si sono imposti. Tutto questo porta non solo ad un'urgente azione preventiva, ma anche ad "approfondire qual è il ruolo dell'informazione per la sicurezza nazionale"<sup>155</sup>. In questo contesto si situa ovviamente anche l'operato del SISDE, in modo che possa essere a tutti gli effetti "efficiente e consapevole"<sup>156</sup> di quelli che sono i suoi "compiti istituzionali"<sup>157</sup>, primo fra tutti garantire quella protezione che ad ogni cittadino spetta di diritto. Analizzando la struttura della rivista possiamo trovare un consistente numero di articoli, interviste, notizie storiche, segnalazioni bibliografiche non solo di esperti del settore, ma anche di personalità politiche. Molto ampia è anche documentazione riguardante i disegni di legge, le relazioni

---

<sup>151</sup> U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p. 470

<sup>152</sup> Ibidem

<sup>153</sup> Ibidem

<sup>154</sup> Ibidem

<sup>155</sup> Ibidem

<sup>156</sup> Ibidem

<sup>157</sup> Ibidem

al Parlamento e la sezione dedicata ai Servizi segreti stranieri. Quest'ultimo aspetto risulta particolarmente interessante, poiché in grado di offrire un quadro ancora più ampio e completo di questo affascinante argomento. A conferma di ciò è opportuno sottolineare che e' stata riconosciuta a questa pubblicazione una grande notorietà a livello europeo<sup>158</sup>, successo che permette di prevedere, tra l'altro, un futuro sempre più luminoso per questa rivista<sup>159</sup>. Nonostante i suoi meriti, è comunque importante che essa non "resti isolata ad un'unica voce"<sup>160</sup>, ma possa essere supportata o accompagnata da altri strumenti conoscitivi, in grado di raggiungere la "Comunità nazionale"<sup>161</sup>.

Questa pubblicazione è reperibile sul sito [www.sisde.it](http://www.sisde.it) che rappresenta, come si può facilmente dedurre dal nome, l'aspetto "tecnologico e interattivo" dei Servizi di sicurezza interna. Le caratteristiche del sito sono, ovviamente, identificabili con quelle già riportate dalla rivista e, di conseguenza, particolarmente utili a gettare un ponte con l'esterno<sup>162</sup>.

Oltre ad esso è importante citare anche il sito [www.serviziinformazioneesicurezza.gov.it](http://www.serviziinformazioneesicurezza.gov.it), un vero e proprio link di "presentazione" dei Servizi segreti italiani. Esso fornisce una visione generale ma nello stesso tempo, abbastanza dettagliata di queste strutture mostrandone la storia, il coordinamento, le relazioni col Parlamento e i progetti di riforma. Oltre

---

<sup>158</sup> C. Mosca, *La comunicazione istituzionale e la comunicazione dell'intelligence*, cit., p. 475

<sup>159</sup> "Sette anni di rivista sono la dimostrazione di un impegno e di una vitalità che vanno sostenuti proprio per la sua presenza coraggiosa e valida, vanno sottolineati per il significato incisivo dell'esperienza, per il ruolo che essa potrà avere nell'immediato futuro, il futuro che spero sia fatto da stagioni più favorevoli e più disposte è più disposte ad apprezzare il mondo dell'intelligence". Idem, p. 476

<sup>160</sup> Ibidem

<sup>161</sup> Ibidem

<sup>162</sup> R. Di Nunzio, *La comunicazione istituzionale e la comunicazione dell'intelligence*, cit., p. 460

a questo ci offre anche un elenco di altri siti riguardanti l'intelligence straniera, i rapporti con le università, una vasta bibliografia, i legami col cinema e la letteratura, persino una speciale sezione dedicata ai giovani che hanno l'obiettivo di lavorare all'interno dei Servizi. Infine, sempre in questo sito, è da segnalare un questionario riassuntivo caratterizzato da un consistente numero di domande (e altrettante risposte) in grado di chiarire ogni dubbio o interrogativo riguardante l'argomento. Da ricordare anche il sito del parlamento italiano [www.parlamento.it](http://www.parlamento.it) dove possiamo trovare "la composizione, la leggi e le norme d'interesse, le convocazioni, i resoconti e le audizioni, i documenti approvati relativi al Comitato e le relazioni semestrali del Governo"<sup>163</sup>. Altro sito particolarmente importante è quello del Corso di Teorie e Tecniche della Comunicazione Pubblica dell'Università della Calabria, [www.caligiuri.it](http://www.caligiuri.it). Esso, oltre ad altre importanti informazioni bibliografiche sui Servizi, al legame tra l'intelligence, la letteratura e il cinema (correlato tra l'altro da splendide immagini sull'argomento), offre una sezione molto particolare dedicata all'intelligence straniera, con l'aggiunta di una serie di articoli riguardante l'argomento.

### **3. Cultura dell'intelligence e cultura universitaria: due saperi al servizio dello Stato**

Sarebbe estremamente riduttivo sostenere che il legame culturale tra intelligence e università, sebbene urgente e necessario, riesca ad affermarsi in

---

<sup>163</sup> M. Caligiuri, *Intelligence: un problema di comunicazione istituzionale?*, cit., pp. 68-69

tempi immediati giacchè “la scarsa cultura dello stato e della sicurezza”<sup>164</sup> permette un andamento più graduale ma anche vasto, mirato a scandire diverse aree d’interesse.

Per prima cosa è necessario fissare “sette ambiti”<sup>165</sup> indispensabili affinché “l’università dell’intelligence” riesca ad imporsi, che possono essere così suddivisi<sup>166</sup>:

1. Diffusione della cultura dell’intelligence mediante l’attuazione di master, convegni e seminari al fine di far conoscere l’importanza di questo complesso e affascinante argomento.
2. “Promuovere l’intelligence come disciplina accademica”, in modo da coinvolgere non soltanto l’università ma anche esponenti del mondo economico e dell’informazione. I risultati di questo innovativo procedimento si delineeranno solo “a lungo termine”, vale a dire nel momento in cui “si sarà consolidata nel nostro Paese una consapevolezza più profonda”<sup>167</sup> riguardante l’operato dei Servizi
3. “Selezionare i migliori laureandi e laureati” su modello dei Paesi Anglosassoni, dove le diverse assunzioni avvengono, nella maggior parte dei casi, direttamente nelle università.
4. “Individuare competenze da realizzare” in modo che possano determinare nel migliore dei modi “l’operatività”, la “capacità di analisi” e la “funzionalità dei Servizi”

---

<sup>164</sup> Idem, p. 88.

<sup>165</sup> Ibidem

<sup>166</sup> Le informazioni che seguono sono contenute in M. Caligiuri, *Università e intelligence. Un punto di vista italiano*, cit., pp. 88-99

<sup>167</sup> Idem, p. 88

5. Analizzare i fenomeni più diversi, al fine di capire fino in fondo non solo la situazione presente, ma anche prevedere quella futura. A tal proposito è importante svolgere una serie di ricerche storiche per avere una visione più chiara dei principali eventi che hanno segnato il XX secolo. Tali ricerche possono essere condotte presso gli archivi governativi, forniti di materiale importante e inedito.
6. Favorire integrazioni interdisciplinari affiancando altre discipline che “completino” lo studio dell’intelligence quali: la sociologia, la psicologia, la criminologia, la statistica, la politologia, l’economia e la storia. Grazie all’adozione di questo “studio comparativo, multidisciplinare ed interdisciplinare”<sup>168</sup> è possibile cogliere nella sua pienezza e complessità i “comportamenti sociali ed individuali”<sup>169</sup> di persone “a rischio”, quali, ad esempio i kamikaze. Qualunque fenomeno assume infatti una valenza diversa se rapportato al contesto storico, culturale e sociale che lo ha causato.
7. “Sviluppare ricerche in modo trasparente” rendendo consapevole l’opinione pubblica ed evitando visioni distorte e irreali. Ovviamente, come è già stato riportato, la trasparenza deve riguardare quegli argomenti che possono essere citati ed evitare quelli che devono restare avvolti dal più profondo mistero.

---

<sup>168</sup> Ibidem

<sup>169</sup> Idem, 90

Affinché si possano realizzare nel migliore dei modi questi obiettivi è importante sviluppare specifici “settori di studio”<sup>170</sup> quali:

1. “Le scienze dell’informazione” mirate a raccogliere, analizzare e diffondere tutte le notizie reperite. Non va comunque dimenticato che è importante estrapolare quelle più importanti dalle miriade di informazioni che ci vengono propinate. E’ indispensabile analizzare anche l’attendibilità e l’autenticità delle fonti<sup>171</sup>.
2. “La capacità di assumere decisioni” utili ed importanti per il Paese d’appartenenza. E’ un compito che qualunque decisore pubblico deve essere in grado di assolvere.
3. “La conoscenza del ruolo e del funzionamento dei Servizi” esercitata anche attraverso una mirata campagna di comunicazione istituzionale (approfondire questo concetto).
4. “L’ambito giuridico”<sup>172</sup> incentrato sulla necessità di adottare metodologie in grado di controllare l’attività d’intelligence, tutelando “il diritto alla privacy”<sup>173</sup>
5. “Il rapporto con i media”<sup>174</sup>: aspetto fondamentale che tende a conciliare l’indispensabile “diritto all’informazione”<sup>175</sup> con il

---

<sup>170</sup> Idem, p. 91

<sup>171</sup> Ibidem

<sup>172</sup> Ibidem

<sup>173</sup> Idem, p. 93

<sup>174</sup> Ibidem

<sup>175</sup> Idem, p. 94

“principio di responsabilità”<sup>176</sup> derivato dalla propagazione di informazioni che riguardano l’intelligence”<sup>177</sup> .

6. “I comportamenti sociali ed individuali”<sup>178</sup> devono scaturire dall’analisi e dall’affluenza di diverse discipline accademiche quali criminologia, psicologia, sociologia e altre ancora. Ciò è indispensabile per bloccare in tempo tutte quelle azioni distruttive che possono minare la sicurezza nazionale, ma anche per capire a fondo la cultura, le motivazioni e le situazioni storico- politiche che hanno generato la pianificazione di tali catastrofi.
7. “L’impatto culturale”<sup>179</sup>: riguardante l’aspetto letterario e creativo dell’intelligence, molto presente nella letteratura straniera, ma non altrettanto in quella italiana, fatta eccezione di Liaty Pisani, con l’agente Ogden<sup>180</sup>. Il paragone con gli scrittori stranieri è comunque svantaggioso se si pensa all’inimitabile James Bond creato da Ian Fleming., successo planetario sia dal punto sia dal punto di vista letterario che da quello cinematografico.

A questo punto, è opportuno citare le università che stanno cercando di approfondire l’argomento, dividendole per facoltà

- Facoltà di Scienze Politiche:
  - Università “La Sapienza” di Roma, master in “Geopolitica e sicurezza globale”

---

<sup>176</sup> Ibidem

<sup>177</sup> Ibidem

<sup>178</sup> Ibidem

<sup>179</sup> Idem, p. 95

<sup>180</sup> Ibidem

- Università “Roma Tre”, master in “Peacekeeping e Security Studies”
- Università di Firenze, corso di “Relazioni Internazionali”
- Università di Torino, master in “Peacekeeping management”
- Facoltà di criminologia
- Università “La Sapienza” di Roma, corso di perfezionamento in “Tecniche di analisi e di intelligence”
- Università dell’Aquila, corsi di perfezionamento e di aggiornamento in “Sicurezza e criminologia”
- Facoltà di Lettere e Filosofia
- Università degli Studi della Calabria, insegnamento di “Teorie e Tecniche della Comunicazione Pubblica”, corso 2002/2003 “Intelligence e comunicazione pubblica”

In più possiamo citare alcune università private , come ad esempio la Link Campus-Università di Malta ha organizzato un master in “Intelligence e Security”<sup>181</sup>, oppure “LUDES” ( Libera Università degli studi di Scienze Umane e Tecnologiche) di Lugano, che, in collaborazione con il Dipartimento di Medicina legale e criminologia dell’Università di Genova, ha istituito un master in “Scienza delle Investigazioni”<sup>182</sup>. Proprio in questa stessa università possiamo trovare in interessantissimo master di “Giornalismo investigativo”, concentrato in gran parte sull’intelligence e diretto da Francesco Sidoti.

#### **4. Comunicazione dell’intelligence ed intelligence economica**

---

<sup>181</sup> Idem, p. 99

<sup>182</sup> Ibidem

Abbiamo già sottolineato a quali sconvolgenti cambiamenti ha portato la caduta del muro di Berlino e quali insidiosi nemici attentino la sicurezza nazionale. E' stato anche ribadito quanto un nuovo approccio comunicativo sia indispensabile in una situazione così sfuggente e indefinita, aspetto che deve influenzare anche il lato economico. Esso oggi riscuote un certa importanza, giacché è proprio l'economica uno degli elementi che contribuiscono alla potenza di uno stato<sup>183</sup>. A proposito di questo argomento, Peter Schweizer<sup>184</sup> ha messo in luce un nuovo tipo di conflitto, la cosiddetta "guerra segreta", svolta in gran parte a livello di "geoeconomia", termine coniato nel 1990 da Edward Luttwak<sup>185</sup> per indicare il consistente peso che questo elemento riscuote oggi sullo scenario contemporaneo, citando la contesa economica tra Europa, Giappone e Stati Uniti. Analizzando la situazione italiana, è auspicabile un maggior potenziamento delle piccole e medie imprese, in modo che possano essere più competitive e conosciute a livello europeo. Detto questo, è comunque opportuno precisare che l'aspetto economico rappresenta soltanto una parte, seppur importante, di un più vasto processo comunicativo: potenziare esclusivamente questo fattore, senza tenere in considerazione gli altri, risulterebbe decisamente deleterio.

---

<sup>183</sup> "Attualmente stiamo assistendo ad un cambio di scenario, in cui l'interesse nazionale coincide sempre di più con la promozione dell'economia, attraverso la quale si misura la reale potenza degli Stati che entrano in competitività per il controllo dei mercati economici" M. Caligiuri, *Intelligence: un problema di comunicazione istituzionale?*, cit., p. 59

<sup>184</sup> P. Schweizer, *Friendly Spies, The Atlantintic Montly Press*, New York 1993, in M. Caligiuri, *Intelligence: un problema di comunicazione istituzionale?*, cit., p. 59

<sup>185</sup> E. N. Luttwak, *La dittatura del capitalismo*, Mondadori, Milano 1999, p.153, in M. Caligiuri, *Intelligence: un problema di comunicazione istituzionale?*, cit., p. 63

## **Capitolo 3**

### **L' intelligence nella letteratura**

#### **1. Come nasce**

Abbiamo già sottolineato quanto sia antica l'attività d'intelligence, di come sia cambiata ed evoluta nel corso del tempo. Alla luce di quanto è già stato scritto si può facilmente dedurre che anche la letteratura riguardante questo affascinante argomento affondi le sue origini in tempi altrettanto remoti. Due esempi "illustri" sono già stati citati: uno si riferisce all'episodio biblico di Mosè nel deserto,

quando manda le sue spie a controllare la terra di Canaan<sup>186</sup>, l'altro richiama alla memoria le strategie "preventive" di Sun Tzu, adottate per vincere qualunque tipo di conflitto. Vi è tuttavia un altro personaggio da citare, presente nell'Eneide, che si chiama Sinone e che è considerato da molti come "il primo agente della cultura occidentale"<sup>187</sup>. Al fine di comprendere meglio l'astuzia di questo personaggio è necessario fornire qualche nozione letteraria in più. Per porre fine alla guerra di Troia, combattuta da greci e troiani, Ulisse fece costruire un enorme cavallo bianco di legno per nascondervi all'interno i suoi compagni. Il gigantesco animale sarebbe stato offerto ai troiani con l'intento di convincerli a portarlo dentro le mura della città. Una volta raggiunto questo obiettivo, le truppe greche avrebbero aspettato il momento più propizio per attaccare i nemici e sconfiggerli. Il giorno dopo le sentinelle troiane videro l'enorme cavallo bianco, ma dei soldati greci non vi era neanche l'ombra. Ad un certo punto, il cugino di Ulisse, Sinone, venne condotto davanti al re Priamo come prigioniero. Quest'ultimo sosteneva che i greci avevano deciso di tornare in patria, rinunciando al conflitto. Prima d'imbarcarsi avevano però costruito il maestoso cavallo in omaggio agli dei, affinché migliorassero le condizioni climatiche del vento e del mare. Sia i troiani che il loro sovrano vennero convinti dalle parole di Sinone, portando nella città l'enorme animale. Quella stessa notte, mentre dormivano, vennero massacrati dai soldati greci.

---

<sup>186</sup> Questo particolare episodio biblico è stato dipinto da Giovanni Lanfranco in un quadro chiamato appunto "Mosè e gli esploratori di ritorno da Canaan". Il quadro si trova attualmente nel Paul Getty Museum di Los Angeles. [www.caligiuri.it](http://www.caligiuri.it)

<sup>187</sup> U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p. 191

Sinone, a causa (o per merito) della sue eloquenza oratoria viene collocato da Dante nell'Inferno, tra i "falsatori di parole"<sup>188</sup>.

## 2. Da Machiavelli a Conrad: primi esempi di letteratura spionistica

Il tema dello spionaggio non fu trattato soltanto nell'antichità da ebrei e greci, al contrario, si è scritto molto anche in seguito. Uno degli autori che merita di essere citato è senza di dubbio Niccolò Machiavelli : il suo "Principe" usava astuzia e inganno per governare nel miglior modo possibile, ricorrendo anche ad un certo numero di spie "illegali" al suo servizio. Una posizione leggermente diversa viene assunta da Tommaso Campanella, che "istituzionalizza" lo spionaggio. Nel suo libro, la "Città del Sole" compare un "ufficiale"<sup>189</sup> chiamato "Mastro Spia"<sup>190</sup> incaricato di comandare una rete di spie. Quest'ultime avevano il compito di avvisare la repubblica di "ogni cosa"<sup>191</sup> al fine di garantire il bene dell'intera comunità<sup>192</sup>. Con questo filosofo, insomma, legalità e spionaggio raggiunsero il perfetto equilibrio. E' importante sottolineare che già XVII secolo possiamo trovare alcuni scrittori spia, tra i quali Daniel Defoe, infiltrato dei whigs nei tories e Giacomo Casanova, prima al servizio di Luigi XV, re di Francia, poi del tribunale degli Inquisitori della Serenissima<sup>193</sup>. Per quanto riguarda la letteratura spionistica vera e propria, il primo romanzo del genere risale al 1821, s'intitola "La spia" ed è stato scritto da John Fenimore Cooper. Lo scrittore ha ambientato

---

<sup>188</sup> Dante Alighieri, *Divina Commedia, Inferno, Canto XXX, Cerchio 8, Bolgia 10*, in U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p.193

<sup>189</sup> T. Campanella, *La Città del Sole*, in U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p. 193

<sup>190</sup> Ibidem

<sup>191</sup> Ibidem

<sup>192</sup> Ibidem

<sup>193</sup> Ibidem

la vicenda durante la guerra d'indipendenza americana, mostrandoci un protagonista al servizio del suo Paese (è una spia per conto di George Washington). Accusato di svolgere azioni di spionaggio per conto degli inglesi, e trincerato dal segreto della sua missione, l'uomo non può rivelare a nessuno la sua vera identità, finendo così per subire il disprezzo delle persone che incontra. L'autore pone così in risalto non solo la figura dell'agente segreto, ma anche la sua valenza nobile e positiva<sup>194</sup>, poiché disposto a subire le umiliazioni più pesanti in nome dei suoi ideali patriottici.

Facendo un'analisi più completa della letteratura spionistica, sappiamo che trae le sue origini dal romanzo poliziesco, a sua volta figlio del romanzo popolare<sup>195</sup>. Il pioniere di questo genere è Arthur Conan Doyle, papà del famosissimo investigatore Sherlock Holmes. Questo personaggio appare per la prima volta nel 1887, in un libro intitolato "Uno studio in rosso". Sarà solo l'inizio di una lunga serie di storie ad esso dedicate, accolte da uno straordinario successo di pubblico, che ancora continua ed è sempre crescente. Volendo essere ancora più precisi, non si può fare a meno di citare un predecessore ancora più illustre: Edgar Allan Poe. Questi, con il suo racconto "La lettera trafugata" (1842), incentrata sulla scomparsa di un documento così importante da intaccare pesantemente gli equilibri internazionali<sup>196</sup>, offre un valido esempio di quella che sarà la letteratura spionistica futura. Da non dimenticare, infine, "L'agente segreto" (1907) di Joseph Conrad. Il protagonista del romanzo, terrorista al servizio di un'ambasciata,

---

<sup>194</sup> "Mentre la nostra letteratura popolare comincia con il provvidenzialismo manzoniano, la letteratura popolare americana comincia con la glorificazione della spia". F. Sidoti, *Morale e metodo nell'intelligence*, cit., p. 92

nasconde la sua identità sotto dietro le vesti di un anonimo negoziante. Da questo libro è tratto il film “Sabotaggio” di Alfred Hitchcock, realizzato nel 1937.

### **3. Per una definizione della letteratura di spionaggio**

Affinché l’analisi tecnica e letteraria di un romanzo sia completa non deve limitarsi semplicemente alla forma o al contenuto, ma è necessario che venga considerato anche il contesto storico- politico nel quale l’opera è stata scritta<sup>197</sup>. Detto questo, è necessario fissare tre caratteristiche distintive dei romanzi di spionaggio.

La prima è incentrata sulle caratterizzazioni della spia protagonista, determinate per lo più dal modo in cui essa si pone di fronte al proprio lavoro. L’agente segreto può essere quindi di tre tipi:

- “D’azione” o “iperattivo”: e’ convinto di essere in grado di “determinare l’andamento delle storia con le sue azioni”<sup>198</sup>. Questa tipologia è presente nelle produzione letteraria che compresa tra gli anni Venti e Quaranta.
- Quello “riflessivo” è decisamente meno ottimista e pragmatico dei precedente. Svolge il suo lavoro senza particolari entusiasmi poiché consapevole che “la storia sia fatta da chi decide”<sup>199</sup>. A questa tipologia appartengono gli agenti “letterari” del secondo dopoguerra.

---

<sup>195</sup> Con questo termine si era soliti indicare quel tipo di romanzo che veniva pubblicato a puntate sui quotidiani e destinato ad un pubblico molto ampio. Questa particolare pubblicazione era caratterizzata da un clima di suspense tra un episodio e l’altro, in modo da suscitare nel lettore il desiderio di conoscere il seguito della storia.

<sup>196</sup> AA.VV., *L’intelligence nella letteratura*, Ministero della Difesa, Roma 2004, p. 14

<sup>197</sup> U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L’Atlante delle spie*, cit., p. 194

<sup>198</sup> Ibidem, anche in [www.caligiuri.it](http://www.caligiuri.it)

<sup>199</sup> Ibidem

- L'agente "involontario" si trova coinvolto nel "grande gioco"<sup>200</sup> in modo del tutto casuale. Nonostante ciò deve imparare a combattere e ad affrontare le situazioni più imprevedibili per non esserne travolto. Quest'ultima categoria può comunque essere inclusa in quella dei riflessivi<sup>201</sup>.

La seconda caratteristica si concentra esclusivamente sul genere, vale a dire su tutti quegli elementi che distinguono il romanzo di spionaggio da tutti gli altri<sup>202</sup>. Esso, pur narrando storie differenti, ambientate in "tempi, luoghi e situazioni diverse"<sup>203</sup>, presenta una caratteristica fondamentale<sup>204</sup>: quella di rispecchiare "la realtà politica del Paese in cui viene scritto"<sup>205</sup>, rendendo noti "meccanismi, avvenimenti e situazioni"<sup>206</sup> fino ad allora impensabili. Quest'ultimo aspetto non risparmia nessuna produzione spionistica letteraria, nemmeno le autobiografie scritte da ex agenti segreti.

Infine bisogna porre l'accento su un fatto a dir poco particolare: quasi tutti gli autori dei romanzi hanno lavorato per qualche servizio segreto, in particolar modo per quello inglese e americano<sup>207</sup>.

#### **4. Dal Primo al Secondo Conflitto Mondiale: cronologia ed analisi degli scrittori spionistici**

---

<sup>200</sup> U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p.195

<sup>201</sup> Ibidem

<sup>202</sup> Ibidem

<sup>203</sup> Ibidem

<sup>204</sup> Ibidem

<sup>205</sup> Ibidem

<sup>206</sup> Ibidem

<sup>207</sup> U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, p.195

#### 4.1 John Buchan (1875- 1940)

Scozzese di nascita, proseguì i suoi studi in Inghilterra, prima all'Università di Glasgow, in seguito al Brasenose College di Oxford. Nel 1901 divenne il segretario privato dell'Alto Commissario del Sud Africa Lord Miller. Le esperienze vissute in questo continente vennero narrate in un racconto dal titolo "Il mistero della collana". Allo scoppio del Primo Conflitto Mondiale fu corrispondente di guerra, in seguito si unì all'esercito. Nel 1914 scrisse il famosissimo romanzo "I trentanove scalini" con protagonista il "cacciatore di spie" Richard Hannay. Quest'ultimo, "un facoltoso scozzese trentasettenne"<sup>208</sup> incontra un giornalista americano che gli rivela di essere al corrente di un piano catastrofico mirato a far scoppiare un conflitto tra la Germania e la Russia. Il giorno dopo l'uomo viene ucciso. Prima di morire lascia ad Hannay un indizio prezioso riguardante "trentanove scalini", che permetterà al protagonista un catturare il pericoloso gruppo sovversivo. Ritroveremo questo simpatico personaggio in altri due racconti "Il mantello verde", intento ad impedire ai tedeschi di usare un profeta islamico per i loro scopi"<sup>209</sup>, e ne "I tre ostaggi", dove riesce a battere una banda di criminali internazionali<sup>210</sup>. Buchan è stato il primo ad introdurre la figura della "la spia per caso"<sup>211</sup>, l'uomo tranquillo per eccellenza.

---

<sup>208</sup> Ibidem

<sup>209</sup> Ibidem

<sup>210</sup> Ibidem

<sup>211</sup> U. Rapetto-R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p.198

Lo scrittore fu direttore sia dei Servizi segreti inglesi, sia della famosa agenzia d'informazione Reuter<sup>212</sup>, mantenendo tuttavia il più assoluto riserbo su entrambi gli incarichi svolti.

#### **4.2 William Somerset Maugham (1874-1965).**

Nato a Parigi, venne avviato al sacerdozio da uno zio, al quale era stato affidato dopo la nascita dei genitori. Egli decise tuttavia di ribellarsi a questa decisione, iscrivendosi all'università di Heidelberg, dove conseguì la laurea in medicina.

Durante la prima guerra mondiale entrò nei servizi segreti inglesi, esperienza che verrà riproposta nel suo libro diviso in episodi, "Ashendem l'inglese" (1928). Maugham sarà il primo a porre in risalto "la sgradevolezza del mestiere di spia", che costringe spesso l'individuo ad assumere decisioni difficili e dolorose<sup>213</sup>.

La sua produzione spionistica proseguì con un'altra raccolta di racconti di dodici racconti, intitolata "Storie di spionaggio e di finzioni". I primi cinque vedono come protagonista lo scrittore Ashendem, intento a risolvere vari casi di spionaggio. Maugham non concentra l'intreccio narrativo sull'azione, bensì sulla ricerca psicologica che il protagonista si appresta a compiere nei confronti dei suoi nemici, oltre alla sua capacità persuasiva d'ingannarli, spingendoli a fidarsi di lui. Gli altri personaggi, presenti negli altri sette racconti, seppur differenti tra loro, sono comunque uniti da un elemento comune: la finzione. L'autore li ritrae in maniera acuta e precisa, ponendo in risalto ogni loro sfumatura e contraddizione. La produzione letteraria di Maugham comprende altre opere

---

<sup>212</sup> Ibidem. Con questo nome s'intende l'agenzia di stampa collegata ai Servizi segreti britannici.

<sup>213</sup> Ibidem

quali: “Liza di Lambeth. Il destino di una donna sola” (1897), “Il mago” (1908), “Il velo dipinto” (1925), “Il filo del rasoio” (1944).

### **4.3 Lawrence D’Arabia (1888- 1935)**

Edward Thomas Lawrence (questo era il suo vero nome) ebbe una vita decisamente avventurosa. Dopo aver studiato a Oxford, approfondendo il suo interesse per l’archeologia e la letteratura, decise di arruolarsi presso il Mystery Intelligence Office. In breve tempo venne inviato nel Cairo, dove infuriava la guerra tra le truppe inglesi e quelle arabe. Lawrence divenne una specie di “capo” per questo popolo, guidandolo nella rivolta contro l’impero ottomano. Da quest’esperienza nascerà il suo romanzo più famoso “I sette pilastri di saggezza” (1926) nel quale il protagonista sottolinea non solo le vicende che ha vissuto in prima persona, ma anche la delusione e l’amarezza scaturite da quest’avventura<sup>214</sup>. Tra le altre sue opere ricordiamo “The Mint” (1922), incentrato sulla sua esperienza nell’aeronautica inglese, più una versione dell’Odissea<sup>215</sup>. Sulla morte dello scrittore sono fiorite numerose leggende.

## **5. Dalla Seconda Guerra Mondiale alla guerra fredda**

### **5.1 Eric Ambler (1909-1998)**

---

<sup>214</sup> “Intendevo creare una Nazione nuova, ristabilire l’influenza decaduta, dare a Venti milioni di Semiti la base sulla quale costruire un ispirato palazzo di sogni per il loro pensiero nazionale... Ma, quando vincemmo fui accusato di aver messo in pericolo i pozzi inglesi sui petroli della Mesopotamia, e d’aver rovinato la politica coloniale francese nel Levante”. Lawrence d’Arabia, *I sette pilastri di saggezza*, in [www.caligiuri.it](http://www.caligiuri.it)

<sup>215</sup> U. Rapetto-R. Di Nunzio, *L’Atlante delle spie*, cit., p. 203

E' sicuramente una delle figure più carismatiche ed importanti della letteratura spionistica, nonché il primo, vero ed autentico scrittore "spy"<sup>216</sup>. La critica lo ha considerato non solo come il "papà" di Le Carrè <sup>217</sup>, ma anche di tutta la produzione letteraria che caratterizza il secondo dopoguerra. Nelle sue opere Ambler mette in risalto l'ambiguità del mestiere della spia<sup>218</sup>, incarnata da una figura umana in balia di eventi più grandi di lui, "pedina del grande gioco"<sup>219</sup> dal quale è impossibile sottrarsi. L'agente segreto vive in una "realtà problematica"<sup>220</sup>, priva di qualunque azione mirabolante<sup>221</sup>, e, soprattutto, determinata dalle "convenienze dei potenti"<sup>222</sup>.

La novità di Ambler, rispetto a Maugham, sta nel voler imporre un nuovo tipo di agente segreto, che si trova ad "improvvisare" il nuovo mestiere poiché estraneo a qualunque intrigo spionistico. Tra suoi i romanzi più famosi ricordiamo "Epitaffio per una spia" (1938), "La maschera di Dimitros" (1939), "Viaggio nella paura"(1941) e "Topkapi" (1964). Da quest'ultimo è stato tratto nel 1964 l'omonimo film di Jules Dassin. Secondo Robert Harris, lo scrittore racconta di "un mondo di trafficanti di armi, di prostitute, di disadattati, di ambigui commessi viaggiatori"<sup>223</sup>, fornendo un ritratto indispensabile "se si vuole capire la realtà

---

<sup>216</sup> Non va infatti dimenticato che, nonostante i precedenti illustri già citati, il filone della "vera" letteratura spionistica si sviluppa qualche anno antecedente al Primo Conflitto Mondiale. Eric Ambler deve essere riconosciuto come "iniziatore". U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p. 214

<sup>217</sup> Idem, p.198

<sup>218</sup> Idem, p.214

<sup>219</sup> Idem, p. 198

<sup>220</sup> Idem, p. 214

<sup>221</sup> Idem, p. 207.

<sup>222</sup> Ibidem. Sarà proprio quest'ultimo aspetto ad essere approfondito da Graham Greene e John Le Carrè.

<sup>223</sup> Robert Harris, in U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p. 207

degli anni trenta<sup>224</sup>. Tra le altre curiosità bisogna ricordare che Ambler si arruolò nei corpi speciali inglesi, periodo in cui non disdegnò dall' organizzare diversi spettacoli per distrarre e divertire le truppe<sup>225</sup>.

## **5.2 Graham Greene (1904-1991)**

Non soltanto rappresenta, con Ambler e Le Carrè, un'altra personalità di spicco tra gli scrittori del dopoguerra, ma appartiene anche a quella categoria di uomini che hanno svolto secondo "il mestiere più antico del mondo", lavorando alle dipendenze dei servizi segreti britannici. Questa è la ragione che lo ha spinto ad intraprendere viaggi incredibili in America Latina e in Africa occidentale<sup>226</sup>.

La sua carriera di agente segreto si protrarrà fino al 1944, anno in cui decide di interrompere ogni legame con il mondo dei servizi preferendogli il mestiere di scrittore, raggiungendo, come sappiamo, ottimi risultati. Greene decide di specializzarsi su due generi letterari precisi:

i Thriller e i romanzi seri<sup>227</sup>:

Alla prima categoria appartengono romanzi quali "Missione confidenziale"(1942) "Quinta " (1946)e "Il nostro agente all'Avana"(1959). Da questi tre romanzi verranno tratti anche altrettanti film.

Nella seconda ritroviamo invece:

---

<sup>224</sup> Ibidem

<sup>225</sup> U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p.198

<sup>226</sup> Ibidem

<sup>227</sup> Idem, p. 200

“Il potere e la gloria”(1940), “Il nocciolo della questione”(1952) e “Il fattore umano”(1978). Anche quest’ultimo libro ispirerà un film, diretto da Otto Preminger nel 1979.

Il protagonista de “Il nostro agente all’Avana” è il romanzo che probabilmente meglio di qualunque altro rappresenta la figura della spia per caso, incarnata da un inesperto rappresentante di aspirapolveri.

### **5.3 Len Deighton (1929)**

Lo scrittore inglese è famoso per i suoi romanzi dai contenuti spionistici e ricchi di suspense. Egli è inoltre il “papà” dell’agente Palmer, individuo a dir poco inimitabile che lavora per il Servizio inglese. Esso ci viene presentato come un personaggio estremamente simpatico, che affronta gli incarichi più diversi con la consueta ironia che contraddistingue la sua personalità. Distinto a livello fisico da un paio di lenti molto spesse che sottolineano la sua apparente goffaggine, è dotato in realtà di una certa furbizia che gli permette sempre di avere la meglio sui suoi avversari. Da tre dei romanzi di Deighton, (“La pratica Ipress”, “Funerale a Berlino”, “Un cervello da un miliardo di dollari”), con protagonista il mitico agente, sono stati tratti altrettanti film. A vestire i panni del protagonista troviamo l’attore americano Michael Caine.

### **5.4 Ian Fleming (1908 – 1964)**

L’elemento che si pone maggiormente in risalto quando si studia la vita di Fleming, è la straordinaria somiglianza che lo lega al suo personaggio letterario

più famoso , l'agente 007, somiglianza derivata non solo dall'aspetto fisico, ma anche dalle abitudini di vita.

Figlio di un deputato conservatore, poco incline agli studi (venne espulso dall'Accademia Militare di Sandhurst), amante delle belle donne, era decisamente portato per lo sport., prediligendo in particolar modo lo sci e l'alpinismo. Dopo aver frequentato alcuni corsi di Politica Estera all'Università di Monaco, lavorò come giornalista presso la Reuter. Nel 1939 entrò nel NID<sup>228</sup>, ovvero il Servizio segreto della Marina britannica, dove resterà fino al 1945. Fleming non partecipò mai attivamente agli incarichi che gli venivano assegnati, ma se ne occupò esclusivamente a livello direttivo, "aiutato" da un viva intelligenza e da una profonda e fantasia. Questa esperienza fu ovviamente importantissima, poiché ispirò la sua produzione letteraria. Nel 1952 sposa la contessa Anne Geraldine Rothemere, mentre due anni dopo scrisse il primo romanzo della serie di James Bond<sup>229</sup> dal titolo "Casino Royale". I libri dedicati a questo straordinario personaggio sono in tutto quattordici (incluse due raccolte di racconti dal titolo "Solo per i tuoi occhi" e "Octupussy")<sup>230</sup> tra i quali possiamo ricordare: " Agente 007: dalla Russia con amore"(1957), "Il dottor No" (1958), "Agente 007 : missione Goldfinger" (1959), "Operazione Tuono" (1961). Le caratteristiche fisiche e caratteriali di Bond sono straordinariamente simili a quelle del suo autore: alto e magro, decisamente attraente, come Fleming adora bere martini e

---

<sup>228</sup> Naval Intelligence Departement, ovvero il Centro Informazioni della Marina Britannica .

<sup>229</sup> Il nome James Bond apparteneva ad un personaggio realmente esistito, autore di un testo scientifico intitolato "Uccelli delle Indie occidentali". U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, p. 210

<sup>230</sup> Ibidem

fumare “Dom Perignon solo d’annata”<sup>231</sup>. Grande appassionato di arti marziali, capace di maneggiare qualunque tipo d’arma senza troppe difficoltà, è “dotato” della licenza di uccidere, indicata dai due zeri posti davanti al suo numero identificativo. Don Giovanni incallito, è sempre pronto ad usare il proprio fascino per facilitare l’esito delle sue missioni. C’è una curiosità sulla quale bisogna porre l’accento: il migliore amico di Bond, Leither, porta lo stesso nome di un’amica di Fleming, Marion Leither<sup>232</sup>. A lei spetta il merito di aver permesso allo scrittore di vendere i diritti d’autore dei suoi libri, dai quali sono stati tratti i numerosi film<sup>233</sup>.

### **5.5 John Le Carrè ( 1931)**

Personalità letteraria di grande importanza, è conosciuto e ammirato sia dalla critica che dal pubblico. Nato nel 1931 a Pool, Dorsetshire, dopo aver studiato letteratura tedesca a Oxford e a Berna, si dedicò per un certo periodo all’insegnamento. Qualche anno dopo prestò servizio nel Foreign Service Britannico e, successivamente, divenne agente segreto presso l’MI5 e l’MI6. Il 1963 è l’anno della svolta in quanto decide di abbandonare la sua “carriera di spia” per intraprendere quella giornalistica e letteraria utilizzando lo pseudonimo che tutti oggi conosciamo allo scopo di nascondere il suo passato “spionistico”<sup>234</sup>. La produzione letteraria di Le Carrè è caratterizzata da romanzi di indubbia qualità, diventati un classico della letteratura contemporanea. Tra le

---

<sup>231</sup> P. Mereghetti, *Il Mereghetti Dizionario dei Film 2002*, cit., p. 41

<sup>232</sup> U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L’Atlante delle spie*, cit., p. 210

<sup>233</sup> *Ibidem*

<sup>234</sup> Il vero nome dello scrittore è David John Moore Cornwell

sue opere più famose ricordiamo “Chiamata per il morto” (1960), “La spia che venne dal freddo” (1963), scritti quando era ancora in servizio<sup>235</sup>, poi dopo qualche anno “La talpa” (1974), “L’onorevole scolaro” (1978), “Tutti gli uomini di Smiley” (1980), “La casa Russia” (1989), “Visitatore segreto” (1991). Uno dei personaggi più famosi nato dalla fantasia di Le Carrè è senza dubbio George Smiley, un agente “anziano, grassottello e con problemi familiari”<sup>236</sup>, proiezione stessa della personalità dello scrittore; un vero e proprio alter ego.

Smiley vive in uno stato di disillusione perenne, l’insoddisfazione che nutre per il suo lavoro lo porta a non gioire neanche dei suoi successi, sentimento comune alle “vecchie spie da guerra fredda”<sup>237</sup>, tutte ugualmente impotenti di fronte ad una nuova realtà dalla quale si sentono esclusi .

“Smiley diviene l’anti-Bond per eccellenza e la guida di tutte le spie tormentate”<sup>238</sup>.

## **6. Dalla guerra fredda ai giorni nostri**

### **6.1 Frederic Forsyth (1938)**

Questo scrittore ha avuto una vita a dir poco avventurosa, scandita da numerosi viaggi che hanno influito in maniera determinante sui suoi romanzi. Dopo aver studiato sia in Inghilterra che in Spagna, lavora per un periodo nel RAF<sup>239</sup>, in seguito diventa reporter della Reuter. Durante un suo soggiorno a Parigi entra in possesso di una serie di notizie che saranno determinanti per la stesura del suo

---

<sup>235</sup> U. Rapetto-R. Di Nunzio, *L’Atlante delle spie*, p.199

<sup>236</sup> Ibidem

<sup>237</sup> Ibidem

<sup>238</sup> Ibidem

<sup>239</sup> Royal Air Force, ovvero Forze Aeree Inglesi

romanzo più famoso “Il giorno dello Sciacallo”. Quest’opera rappresenta senza ombra di dubbio una dei maggiori successi dello scrittore, inaugurando una carriera letteraria ricca di successi. Forsyth continua a viaggiare incessantemente, prima in Cecoslovacchia e poi in Germania con l’obbiettivo di entrare in possesso di qualunque documento riguardante i gerarchi nazisti, argomento che verrà proposto in un altro suo romanzo dal titolo “Dossier Odessa” (1978) . Quest’ultimo, “Il Quarto ” (1986), verranno riproposti sul anche sul grande schermo. Da ricordare anche “The Biafra Story”, agghiacciante ritratto della guerra civile nigeriana.

## **6.2 Tom Clancy (1947)**

Tom Clancy, nato a Baltimora il 12 aprile 1947, viene considerato come il “papà del tecno-thriller”<sup>240</sup>. La grande passione “per tutto quello che è militare”<sup>241</sup> lo accompagna fin dall’infanzia, ma una forte carenza visiva, generata da un’acuta miopia, non gli consente di dedicarsi ad una carriera nell’esercito. Nonostante questo riesce a lavorare presso il ROTC (Reserve Officers Training Corps), un organismo incaricato della formazione di truppe della Riserva.

Una volta conclusi gli studi, trova lavoro in un ufficio di assicurazioni del Maryland. Il nuovo impiego gli lascia molto tempo libero, consentendogli di “divorare” qualunque testo riguardante intrighi spionistici e militari: Clancy spera di poter rendere note le sue conoscenze scrivendo un romanzo.

---

<sup>240</sup> “Con questo termine si indica un genere letterario caratterizzato da contenuti molto verosimili: la descrizione degli oggetti e delle armi impiegate sono molto dettagliate poiché basate su nozioni reali”. [www.biografieonline.it](http://www.biografieonline.it)

<sup>241</sup> Ibidem

Il suo obiettivo viene raggiunto nel 1984 quando pubblica “La Grande fuga dell’Ottobre Rosso”, ispirato ad un fatto di cronaca realmente accaduto. Quest’opera, in seguito trasposta sul grande schermo, cambia totalmente la sua vita, conferendo allo scrittore un’improvvisa notorietà. Questo libro, che riuscì a suscitare l’interesse persino di Ronald Regan, allora presidente degli Stati Uniti, segnò anche l’inizio della favolosa carriera letteraria di Clancy. Tra i suoi romanzi più importanti citiamo: “Uragano Rosso” (1986), “Il cardinale del Cremlino” (1988), “Pericolo Imminente” (1989) “Debito d’onore” (1944), “Potere esecutivo” (1996), “Politika” (1999). Il personaggio più famoso di Clancy, nonché proiezione della sua personalità, è l’agente della CIA Jack Ryan. In esso lo scrittore esalta tutte quelle aspirazioni militari che, a causa dei suoi limiti fisici, non è riuscito a realizzare. La profonda conoscenza di Clancy riguardante questi argomenti è talmente profonda da essere frequentemente interpellato da esperti internazionali di strategia navale e dalla CIA<sup>242</sup>.

### **6.3 Robert Ludlum (1927-2001)**

Se Tom Clancy può essere considerato il maestro del tecno-thriller, Robert Ludlum viene considerato il massimo propagandista della teoria del complotto<sup>243</sup>. Questo appellativo è scaturito da una tesi dello stesso scrittore, convinto che

---

<sup>242</sup> U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L’Atlante delle spie*, cit., p. 200

<sup>243</sup> *Ibidem*

l'intero pianeta sia destinato a finire in un vero e proprio complotto universale, architettato da forze misteriose, potenti ed inquietanti. Ludlum è approdato alla letteratura dopo aver intrapreso diverse strade: laureatosi nel 1957, aveva combattuto contro i giapponesi durante la Seconda Guerra Mondiale, in seguito si è dedicato alla carriera politica, successivamente all'attività teatrale (è stato sia attore che regista); infine approda alla letteratura.

Il primo romanzo pubblicato dallo scrittore è stato "L'eredità Scarlatti" (1971), seguito da "La strisca di cuoio" (1972), "Il dossier Matlock" (1973), "Il circolo Matarese" (1979), "Il mosaico Parsifal" (1982), "Aquilania" (1984). L'elenco può continuare con la produzione letteraria compresa tra la metà degli anni Ottanta e fine anni Novanta. Escono romanzi quali "Doppio inganno" (1986), "Le illusioni dello Scorpione" (1993) e i "I guardiani dell'Apocalisse" (1995). Tra gli ultimi ricordiamo "Protocollo Sigma" e "L'inganno di Prometeo", pubblicati entrambi nel 2001.

Una dei personaggi più amati, e sicuramente più conosciuti dello scrittore è Jason Bourne, agente della CIA e protagonista di una trilogia di romanzi quali: "Un nome senza volto" (1980), "Doppio inganno" (1986) e "Il ritorno dello Sciacallo" (1990), presente in tre romanzi che lo vedono protagonista. Dai primi due romanzi della serie sono stati tratti altrettanti film, con protagonista con protagonista l'attore americano Matt Damon.

La straordinaria tecnica narrativa di Ludlum, , aggiunta ad un'acuta capacità d'analisi ha creato spesso dei dubbi su un possibile passato di agente segreto,

smentito dallo stesso Ludlum<sup>244</sup>. Il meccanismo narrativo adottato dallo scrittore è a dir poco perfetto<sup>245</sup>, capace di “mettere insieme pezzi di realtà anche piccoli con invenzioni particolari”<sup>246</sup>, in grado di inchiodare “il lettore dalla prima all’ultima riga”<sup>247</sup>.

Oltre ai già citati film con Matt Damon, altre due romanzi di Ludlum hanno ispirato due pellicole cinematografiche: “Il Patto” da cui è stato tratto il film “Il ritorno delle aquile”, e “La striscia di cuoio”, trasposto al cinema col titolo di “Osterman Weekend”.

#### **6.4 Ken Follett (1949)**

E’ sicuramente uno dei più amati e apprezzati scrittori contemporanei, considerato sia dalla critica che dal pubblico come il maestro della suspense. Il romanzo che consacrò la sua carriera letteraria fu “La cruna dell’ ago” (1979), incentrato sulle peripezie di una spia tedesca che opera in territorio britannico. L’intreccio narrativo ha suscitato capace di suscitare l’interesse di un numero consistente di lettori, un gruppo di fedelissimi che seguono Follett in ogni produzione letteraria. Ad alimentare la popolarità romanzo e, di conseguenza dello scrittore, ci ha pensato il regista Richard Marquant, che ha diretto

---

<sup>244</sup> “Spesso mi è capitato di aver escogitato senza saperlo vicende realmente accadute. Non ho mai fatto l’agente segreto, ma talvolta le spie invidiano le mie avventure se le confondono con la loro monotona routine”.

Idem, p. 201

<sup>245</sup> Ibidem

<sup>246</sup> Ibidem

<sup>247</sup> Ibidem

l'omonimo film nel 1981. L'attività di Follett comprende altri romanzi quali "Il Codice Rebecca" (1980), "Il terzo gemello" (1996), "Le gazze ladre" (2001), fino al più recente "Il volo del calabrone" (2003).

### **6.5 E altro ancora...**

Il nostro Paese ha una letteratura sull'intelligence decisamente scarsa. Tra gli scrittori italiani del genere possiamo trovare Liaty Pisani. Quest'ultima è la "mamma" dell'agente segreto Ogden, del quale narra le avventure nel libro "La spia e il Presidente". Da ricordare anche Sandro Veronesi, autore del romanzo "La forza del passato" incentrato sulla vicenda di un scrittore, amareggiato nello scoprire che suo padre era un agente del KGB. La trama spionistica è quindi incentrata esclusivamente sui dolorosi sentimenti del protagonista. Da questo libro è tratto l'omonimo film diretto da Piergiorgio Gay. Per quanto riguarda la letteratura straniera possiamo invece aggiungere Pierre Nord, autore del romanzo "Le 13ème suicide", testimonianza di "una spietata lotta tra i Servizi segreti USA, europei e sovietici"<sup>248</sup> scaturito dallo sbarco negli Stati Uniti di un colonnello russo che chiede asilo politico<sup>249</sup>. L'uomo rivela che i servizi occidentali sono stracolmi di "talpe russe"<sup>250</sup>. Da questo romanzo verrà tratto il film "Il serpente" di Henry Verneuil. La medesima storia viene narrata da Leon Uris che, aiutato da Philippe Thyraud scriverà "Topaz", riprodotto sul grande schermo da Alfred Hitchcock. Questa pellicola, al contrario della precedente, tende a nobilitare la figura del colonnello russo e a lodare la CIA. Il libro di Nord, così

---

<sup>248</sup> [www.caligiuri.it](http://www.caligiuri.it)

<sup>249</sup> Ibidem

<sup>250</sup> U. Rapetto-R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p. 222

come il film di Verneuil, tendono invece a tenere alta la figura dei Servizi segreti francesi. Da non dimenticare inoltre Desmond Baylie, autore del romanzo spionistico “L’agente speciale Mackintosh”. Il protagonista di questo libro , l’agente Rearder sarà interpretato sul grande schermo da Paul Newman; la pellicola sarà diretta dal regista John Huston. Infine è impossibile non citare James Grady, autore de “I sei giorni del Condor”. Il suo romanzo, con al centro della vicenda un agente segreto della CIA inseguito dai componenti di una parte deviata dello stesso Servizio, è stato trasposto al cinema da Sydney Pollack, ed ha come protagonista Robert Redford, in uno dei film più noti di tutti i tempi: “I tre giorni del Condor”.

## **Capitolo 4**

### **Intelligence e cinema**

#### **1. Il genere spionistico nel cinema**

Il primo vero “spy film”<sup>251</sup> risale al 1928: si tratta de “L’inafferrabile” di Fritz Lang. Non è semplice, né tanto meno lineare individuare i generi filmici che hanno dato origine a questa particolare genere cinematografico: esso non deriva né da quello noir, né da quello d’indagine; alcuni sostengono che si tratti di un sottogenere del cinema giallo, d’avventura e d’azione, ma in realtà nasce come genere a sè. Nonostante ciò si può evidenziare una forte influenza con un altro elemento filmico: le storie d’amore. In quasi tutti i film di spionaggio le donne e la passione amorosa rivestono un ruolo importantissimo anzi, per essere più precisi, sarebbe opportuno sottolineare che quasi tutti i film d’amore ricorrono allo spionaggio al fine di avere una trama ancora più misteriosa e intrigante, ma anche per coinvolgere un’ampia parte di pubblico maschile che probabilmente resterebbe estranea a questo tipo pellicola. Gli elementi che risaltano al cinema e gli argomenti che vengono trattati sono gli stessi che avevano caratterizzato la produzione letteraria e cioè: i “modus operandi delle spie”<sup>252</sup>, lo studio delle tecniche usate, le varie organizzazioni governative e criminali, i trucchi e le armi. Le pellicole cinematografiche mostrano gli aspetti più particolari e differenti dello spionaggio, tra cui anche i suoi punti deboli e i suoi difetti, costituendo “un patrimonio prezioso per l’analisi delle fonti aperte”<sup>253</sup>. Affinché quest’analisi sia completa, non deve limitarsi soltanto ai “classici” o ai “cult movies”, ma anche comprendere i film spazzatura e quelli parodia. Il cinema è un fenomeno estetico e soprattutto sociale: esso non rappresenta soltanto la mentalità del regista, ma anche del paese che lo produce, rispecchiandone l’ideologia e la cultura, i

---

<sup>251</sup> U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L’Atlante delle spie*, cit., p. 216

<sup>252</sup> Idem, p. 224

<sup>253</sup> Idem, p. 223

problemi e le speranze. Proprio per questa ragione sarebbe estremamente riduttivo considerarlo come semplice e banale divertimento, al contrario è necessario adottare un livello d'analisi più profonda che permetta di cogliere anche i significati più nascosti. Attraverso di essi è possibile capire non solo i modelli e le opinioni che propone, ma anche i suoi intenti propagandistici meno evidenti. Inoltre non bisogna dimenticare che “seguire lo sviluppo dello spionaggio al cinema è utile per capire l'evoluzione stessa dello spionaggio”<sup>254</sup>

I film possono essere raggruppati e catalogati in vari modi, vale a dire in base agli attori o ai registi, alle tematiche trattate e alle case cinematografiche cui appartengono. Due sono i cineasti che hanno dato origine a questo genere: Fritz Lang ed Alfred Hitchcock.

### **1.1 Cinema e letteratura: due generi a confronto.**

Esistono delle differenze rilevanti tra il cinema e la letteratura, sebbene quest'ultimo tragga spesso ispirazione dalla produzione letteraria (molte delle pellicole proposte sul grande schermo non sono altro che la trasposizione di romanzi).

Il cinema stimola l'abilità creativa del regista, che grazie all'uso della tecnologia arricchisce la trama filmica ricorrendo ad inquadrature particolari che accrescono l'impatto visivo, inseguimenti mozzafiato ripresi in vari modi attraverso l'uso di modernissime apparecchiature e strumenti sofisticati. Gli effetti scenici e tecnologici, più l'utilizzazione del sonoro, trasfigurano i personaggi conferendo

---

<sup>254</sup> Idem, p. 225

loro un maggiore spessore, inoltre esaltano in maniera determinante le loro azioni, vivacizzando lo sviluppo narrativo del film. Al cinema tutto appare vivo e magnetico, talmente carico d'emozioni da provocare una profonda immedesimazione in qualunque tipo di spettatore, indipendentemente dal grado culturale. E' proprio quest'aspetto, creativo e tecnologico, l'elemento caratterizzante del cinema.

Le differenze tra i due generi si manifestano anche sul versante economico: i costi necessari per realizzare un film sono maggiori rispetto a quelli del romanzo che, almeno nella fase iniziale della sua realizzazione, necessita solo della presenza dello scrittore; il film invece coinvolge un numero consistente di persone come il regista, gli attori, i truccatori, i costumisti, i produttori e altri ancora, ognuno con un compito differente. A causa di questa sua complessità organizzativa e dell'elevata quantità di denaro impiegato, avviare la realizzazione di un film presuppone un certo periodo di riflessione, oltre al reperimento di tutte le risorse sufficienti. I costi sono importanti anche per un'altra ragione: analizzandoli si può capire lo sforzo economico che c'è dietro e, di conseguenza, dedurre la "volontà di realizzazione dei proponenti"<sup>255</sup>.

"Più si paga, più si vuole che quel prodotto passi"<sup>256</sup>, ma è ovviamente utile riuscire a sapere anche il perché. Infine è importante precisare che il romanzo si rivolge soltanto agli appassionati del genere mentre il cinema, con i suoi mezzi tecnologici e la presenza d'attori di gran fascino, riesce a catturare un numero più elevato di spettatori. Proprio grazie a questo suo potere mediatico è stato spesso

---

<sup>255</sup> Idem, p. 224

<sup>256</sup> Ibidem

utilizzato dai governi per scopi propagandistici, ma anche sottoposto a vere e proprie leggi di censura.

Tuttavia, a differenza della letteratura, difficilmente s'incontrano attori o registi che hanno fatto parte dei Servizi segreti.

## **1.2 Caratteristiche delle spie di celluloide.**

Le spie di celluloide sono le stesse dei romanzi, anche se, com'è già stato evidenziato, il cinema influenza ed enfatizza le loro qualità creando un maggiore impatto emotivo. Esse possono essere raggruppate in due categorie:

I professionisti e le spie per caso.

Le prime, più abili ed esperte, sono quelle in servizio permanente. Nella maggior parte dei casi lavorano per istituzioni governative con lo scopo d'indagare su:

operazioni di paesi stranieri, terrorismo interno ed esterno, assassini politici, caratterizzazione e localizzazione delle armi, e altro ancora. Questa tipologia professionale è composta in gran parte da agenti segreti di sesso maschile (anche se, nell'ultimo periodo, vi è stata una ripresa del ruolo della donna). Essa è presente in film che abbracciano un periodo di tempo molto vasto, vale a dire produzioni cinematografiche risalenti sia agli inizi del secolo, sia quelle più contemporanee. Tra le tante pellicole sono da citare: "Confessioni di una spia nazista", "La spia che venne dal freddo", "Quarto", "Ypress", "I tre giorni del Condor", "Il sarto di Panama".

Le spie "per caso" sono persone comuni che si trovano coinvolte nel "Grande Gioco" o per ragioni d'amore o per una banale casualità. Al fine di evitare pericoli

e salvarsi da situazioni molto rischiose, sono obbligate ad apprendere in maniera rapida il mestiere di spia. Esse sono presenti in vari film quali: “Il club dei 39”, “Il prigioniero di Amsterdam”, “Intrigo internazionale”, “Il nostro agente all’Avana”

Le caratteristiche assunte dagli agenti segreti nei vari film sono determinate dai periodi storici in cui agiscono, ma anche dalle esigenze stilistiche del genere cinematografico cui appartengono, sia esso noir, d’avventura, d’azione, commedia o dramma. Il periodo compreso tra la metà degli anni Venti e la metà degli anni Cinquanta è caratterizzato da una notevole presenza di spie che lavorano al servizio del proprio governo. I primi film subiscono l’influenza del genere noir: le spie agiscono in atmosfere oscure e cupe, spesso illuminate di fievoli lumicini, il loro volto non è mai completamente scoperto. Nonostante quest’ambientazione così tetra, lo spettatore riesce perfettamente a cogliere l’identità del nemico da combattere.

In un secondo tempo il genere spy acquisirà le sue caratteristiche stilistiche e formali, allora gli agenti segreti indagheranno e agiranno più chiaramente, alla luce del sole.

Nei nuovi film vi è una consistente differenza stilistica a livello visivo. Se le spie in un primo momento celevano il proprio mestiere e le storie si sviluppavano in ambientazioni oscure, con individui immersi nella penombra, ora tutto appare alla luce del sole: i colori sono più nitidi, i luoghi più familiari e i personaggi di un certo livello culturale. E’ importante sottolineare che sebbene l’atmosfera appaia molto luminosa, in realtà nasconde inquietanti e pericolosi segreti. Il mondo dei Servizi svelato è quindi contrassegnato da una pesante ambiguità e, proprio per

questa ragione, diviene più difficile da capire e più complicato da decifrare. Tutto ciò si riflette anche nel rapporto percettivo con lo spettatore, che con maggiori difficoltà riesce a comprendere l'identità dei buoni e dei cattivi poiché le loro caratteristiche diventano sempre più sfumate. Il pubblico rimane colpito dalle motivazioni che si trovano all'interno dei film. Esse sono totalmente cambiate, poiché non più mosse da grandi e nobili ideali, quanto da avidi progetti.

## **2. I registi fondatori**

### **2.1. Lang e Hitchcock: similitudini e differenze di due grandi cineasti**

Uno dei periodi più ricchi e importanti per il cinema di spionaggio è racchiuso nell'arco di tempo che va dal 1928 al 1940. Ciò è dovuto alla presenza e all'affermazione di due eccellenti registi: Fritz Lang e Alfred Hitchcock. Entrambi, seppur con scelte stilistiche differenti daranno vita ad un linguaggio cinematografico così importante da dettare legge fino ai nostri giorni, influenzando in maniera determinante i cineasti successivi. Alcuni elementi li accomunano; entrambi hanno vissuto in un periodo segnato dalle due guerre, esperienza importantissima per la loro formazione registica giacché determina l'identità del nemico all'interno delle loro opere: "Il nemico è esterno, viene dai paesi che vivono o hanno vissuto realmente il conflitto europeo".<sup>257</sup>

Essi propongono un'immagine decisamente più positiva dello spionaggio, presentando in maniera più dettagliata le caratteristiche degli agenti segreti e creando stereotipi decisamente innovativi: fino a quel momento le spie erano

---

<sup>257</sup> U. Rapetto-R. di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p. 225

avvolte dal più profondo mistero<sup>258</sup> in quanto veniva dichiarato soltanto il Paese da cui provenivano mentre tutto il resto era lasciato intendere soltanto allo spettatore. Adesso invece si è a conoscenza non soltanto degli Stati d'appartenenza, ma anche delle loro specifiche organizzazioni di spionaggio. Una spiegazione molto chiara sul grande contributo che i due registi hanno dato al genere spy è offerta da Rapetto e Di Nunzio nel loro libro "L'Atlante delle spie": "Con i due film, pietre miliari, *L'inafferrabile* di Fritz Lang (1928) e *L'agente segreto* di Hitchcock(1936), gli agenti segreti escono allo scoperto: lavorano per entità realmente esistenti, indicate come *Servizi segreti del governo* e mostrano i ferri del loro mestiere. Il repertorio è veramente completo: il travestimento, il doppio gioco, la doppia identità, l'utilizzo di armi speciali e di nomi in codice, il pedinamento, l'inganno, la fuga....."<sup>259</sup>.

Nonostante le numerose similitudini entrambi presentano una differenza rilevante che si manifesta nel modo di proporre l'intreccio, modificando il rapporto percettivo con il pubblico: mentre Hitchcock nei suoi film fa trasparire quello "humour tipicamente inglese" per rassicurare i telespettatori sull'operato dei Servizi (che lavorano per il governo e quindi a tutela dello Stato), Lang tende invece ad incutere una certa sfiducia non solo sull'agire delle spie, ma anche su quello degli uomini<sup>260</sup>. La scelta di Lang deriva dalla sua esperienza nella

---

<sup>258</sup> Questa affermazione si ricollega a tre film che risalgono a qualche anno prima de "L'inafferrabile". Due sono stati diretti da Griffith: "The Great Love" e "Convoy". Entrambe ci mostrano due donne, innamorate senza saperlo, di due spie tedesche. Da ricordare anche "The Forbidden Woman"( La donna proibita), diretta da Paul Stein. La protagonista, questa volta, è una spia tedesca che sposa un colonnello francese solo per impossessarsi di importanti informazioni militari". Il finale è tragico, poiché viene scoperta e condannata a morte. Idem, p. 239

<sup>259</sup> Idem, p. 226

<sup>260</sup> Ibidem

Germania nazista, del resto la diversa provenienza (Hitchcock era di nazionalità inglese) e la diversa cultura influirono in maniera decisiva sul lavoro d'entrambi. Nei loro film i due maestri si sono ispirati ai romanzi di alcuni scrittori-spia. Non si sa con chiarezza se in passato siano stati loro stessi agenti segreti, tuttavia una volta i Servizi americani si misero in contatto Hichcock affinché girasse un film "d'influenza"<sup>261</sup>. Lo scopo venne raggiunto nel 1969, quando il grande regista realizzò "Topaz".

## **2.2 Lo spionaggio nel cinema langhiano.**

La produzione spionistica di Lang presenta una particolarità importante: tutti i protagonisti dei suoi film ci vengono presentati come dei veri e propri "gentlemen"<sup>262</sup>, poiché ispirati a William Le Queux, uno scrittore che aveva lavorato come agente segreto presso i servizi britannici<sup>263</sup>. Il film più importante è "L'inafferrabile", girato nel 1928, che rappresenta "la cerniera tra i primordi e la maturità del genere"<sup>264</sup>. La vicenda è incentrata sulla storia di un falso banchiere paralitico di nome Haghi, capo di un'organizzazione spionistica specializzata nel trafugare documenti segreti nei consolati. L'uomo ordina a Sonia, una ragazza della sua organizzazione, di sedurre l'agente 326, ma inaspettatamente i due s'innamorano. Grazie all'aiuto della giovane l'intera organizzazione finirà per essere annientata conducendo Haghi al suicidio<sup>265</sup>. In esso emergono tutti quegli

---

<sup>261</sup> Ibidem

<sup>262</sup> Ibidem

<sup>263</sup> Idem., p. 227

<sup>264</sup> Ibidem

<sup>265</sup> La sequenza finale vede Haghi travestito da pagliaccio che, consapevole di essere ormai in trappola decide di suicidarsi. Dopo aver recitato la sua parte, tira fuori una pistola e spara ad

elementi influenzeranno gli agenti segreti successivi, in particolar modo il mitico James Bond. All'interno della pellicola langhiana troviamo infatti la figura dell'agente segreto a tutto tondo: quest'ultimo, identificato con un numero, uomo brillante e atletico (si muove sempre in motocicletta), gran seduttore, ingegnoso nei travestimenti e scaltro in ogni inseguimento, desideroso di nascondere "la sua vera identità sotto la copertura di una vita mondana e lussuosa"<sup>266</sup>. Da non dimenticare il ruolo delle donne spia, utilizzate per carpire importanti documenti servendosi del loro misterioso fascino. Durante il suo soggiorno in America, il regista realizzò altri tre film di spionaggio, il primo fu "Duello mortale" girato nel 1941<sup>267</sup>. Questa volta il protagonista è un cacciatore e tiratore inglese di fama mondiale con l'obiettivo di uccidere Hitler. Purtroppo, a causa di un fucile scarico, la sua missione fallisce e viene catturato dai nazisti. Dopo un atroce periodo di torture, riesce a scappare e a rifugiarsi in Inghilterra, aiutato prima da un bambino, poi da una prostituta. Sebbene gli agenti della Gestapo gli diano una caccia spietata con lo scopo di ucciderlo, riesce a liberarsene e ad entrare nel RAF. Si fa quindi paracadutare in Germania, con lo scopo di ritentare il colpo.

Tra le tante curiosità è importante rivelare che il Codice Hays<sup>268</sup> impose di sfumare il ruolo della prostituta (interpretato da Johan Bennett), inquadrando nella

---

alcune note musicali che pendono dal soffitto, poi punta l'arma contro se stesso. Il pubblico ride smodatamente e applaude con entusiasmo convinto che si tratti di una gag, ma il perfido spione è morto realmente. Idem, pp. 227-228

<sup>266</sup> Idem, p. 228

<sup>267</sup> Dello stesso film esiste un rifacimento di Clive Donner per la TV inglese dal titolo "Rogue Male"(1976) interpretato Peter O' Tell e Cyd Hayman.

<sup>268</sup> "Regolamento di censura e autocensura dei produttori e distributori cinematografici statunitensi, proposto da un giornalista e steso da un gesuita nel 1929, adattato l'anno dopo dall'industria cinematografica hollywoodiana sotto il nome del suo presidente Will Hays. Detto anche codice di decenza, è un insieme di norme e proibizioni moralistiche, un elenco di tabù riguardanti atti di violenza e manifestazioni sessuali. Minacciosamente sospeso per decenni sulla

casa della donna una macchina da cucire per dare l'impressione che fosse in realtà una sarta<sup>269</sup>.

Nel 1944 fu la volta di "Prigioniero del terrore" tratto dal romanzo di Graham Green "Quinta colonna", incentrato sulla vicenda di Stephen Neal. Questi, uscito da un manicomio criminale poiché sospettato ingiustamente di aver aiutato la moglie malata a morire, è inseguito da un gruppo di spie naziste. Esse hanno l'obiettivo di impadronirsi di un microfilm nascosto in una torta che l'uomo ha vinto ad una fiera di beneficenza.

L'ultimo film s'intitola "Maschere e pugnali" e risale al 1947. Questa volta la vicenda segue l'itinerario di un professore di fisica americano contattato dai Servizi segreti, ed inviato in Italia, per localizzare un fisico nucleare che lavora all'atomica. Quest'ultimo è stato costretto dai nazisti che lo ricattano tenendo prigioniera sua figlia. Jasper aiutato da alcuni partigiani (tra cui l'avvenente Gina della quale finirà per innamorarsi), riesce a liberare lo scienziato ma non la figlia, morta sei mesi prima.

Il film fu censurato nella parte finale, quando il protagonista (interpretato da Gary Cooper) sostiene: "Pace, non c'è pace, è l'anno dell'era atomica, che Dio ci aiuti...", dichiarazione contro il conflitto bellico. La pellicola è una delle opere meno riuscite del regista in quanto quasi priva di suspense, in grado di danneggiare anche un bravo attore come Gary Cooper.

---

testa del cinema realistico e di idee, fu più volte modificato, nel 1947, 1956 e 1963. Fu abrogato nel 1967". [www.sapere.it](http://www.sapere.it)

<sup>269</sup> "L'ufficio Hays continuò a dire che noi non potevamo mostrare, né tantomeno rendere affascinante una prostituta... Sa come risolvemmo la questione? Fummo costretti a mettere in bella mostra nel suo appartamento una macchina da cucire." Fritz Lang in P. Bogdanovich, *Il Cinema secondo Fritz Lang*, Pratica Editrice, Parma 1988, p. 50

### **2.3 Lo spionaggio nel cinema hitchcockiano**

Il massimo obiettivo di Hitchcock (1899-1920) era “creare lo straordinario nell’ordinario”<sup>270</sup>: ogni sua pellicola tende quindi ad alimentare non solo una profonda suspense, ma anche ad esibire una certa “complessità nell’intreccio”<sup>271</sup>. Nei suoi film non si riesce mai a capire quale sia la verità, non si è sicuri degli intrecci reali e di quelli fittizi, vi è la predominanza del doppio gioco e del travestimento, nonché la casualità a diventare spia senza averlo voluto, né tanto meno premeditato<sup>272</sup>.

Per fornire un’analisi corretta della sua produzione “spy” è opportuno fare una distinzione tra il periodo inglese e quello americano, cercando di fornire una visione generale ma completa del suo lavoro.

#### **2.3.1 Il periodo inglese**

I film realizzati durante il periodo inglese presentano tutte le caratteristiche tipiche dello stile del regista, che raggiungerà la piena maturità ed il massimo splendore durante il periodo della sua produzione cinematografica americana. Il primo film di spionaggio di Hitchcock risale al 1934 e s’intitola: “L’uomo che sapeva troppo”. La vicenda è ambientata in Svizzera dove si trovano in vacanza i coniugi

---

<sup>270</sup> A. Hitchcock in U. Rapetto-R. Di Nunzio, *L’Atlante delle spie*, cit., p. 229

<sup>271</sup> U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L’Atlante delle spie*, cit., p. 229

<sup>272</sup> Ibidem

Lawrence. I due vengono a sapere da un agente segreto morente dell'esistenza di un complotto mirato ad uccidere un membro del parlamento inglese. Per farli tacere i sicari rapiscono la loro figlia. La coppia si trova quindi da sola ad affrontare una situazione pericolosa e di difficile risoluzione. Il regista mette in scena con questo film un vero e proprio "complotto internazionale"<sup>273</sup>, compiendo una suddivisione netta tra i personaggi, divisi in "buoni e cattivi"<sup>274</sup>. Da evidenziare anche un consistente numero trovate sceniche e visive particolari, facendo risaltare determinati contrasti e rompere così la linearità di una situazione apparentemente tranquilla<sup>275</sup>, oltre alla memorabile interpretazione di Peter Lorre, nella parte del capo delle spie Abbott. Hitchcock dirigerà nel '56, durante il suo soggiorno in America, un'altra versione di questa pellicola con risultati notevolmente migliori.

Un anno dopo il Mastro del brivido realizzò "Il club dei 39", senz'altro il miglior film del periodo inglese, nonché uno dei preferiti dallo stesso regista.

Ci troviamo a Londra, dove un giovane canadese ospita una misteriosa donna per una notte. La sconosciuta, che è in realtà una spia, rivela al ragazzo un importante segreto. Quella sera stessa viene uccisa. Sospettato dell'omicidio, Richard è ricercato sia dalla polizia, sia dai membri di un'organizzazione segreta. Fuggito in Scozia, scopre che dietro quest'intrigo si nascondono bande di spie

---

<sup>273</sup> N. Buzzone – V. Caparra, *I film di Alfred Hitchcock*, Gremese, Roma 1982, p. 82

<sup>274</sup> Ibidem.

<sup>275</sup> "Si parte da una concezione del mondo da agenzia turistica. Una mano sfoglia il depliant: visioni di serenità e riposo. La vacanza come fondale di un'avventura di segno diverso....Neve in fotografia : un altro segnale di pericolo, con il bianco che lascerà cadere la sua parvenza d'innocenza. Lo sciatore rischia di travolgere la bambina. Dopo l'ansia, il sollievo è rotto del primo piano di Peter Lorre". Ibidem.

internazionali e, grazie all'aiuto di una ragazza, riuscirà a sgominare l'intera organizzazione chiamata "I trentanove scalini".

In questa pellicola, emergono le caratteristiche dello stile e del pensiero hitchcockiano, con alternanza di momenti di suspense e di altri più umoristici, e con l'assoluto predominio del caso (ogni evento all'interno della vicenda è mosso dalla casualità), elementi che verranno riproposti nei suoi film successivi. La pellicola si concentra sulla capacità di autodifesa e di astuzia del protagonista, doti indispensabili all'individuo per risolvere situazioni sempre più complesse<sup>276</sup>, che deve affrontare da solo poiché non può rivolgersi alla giustizia che invece di proteggerlo lo perseguita<sup>277</sup>. Da non tralasciare l'abilità del cospiratore (o dei cospiratori) ad assumere sembianze di persone comuni e rispettabili (lo stimato professore è in realtà il capo dell'organizzazione sovversiva). Il regista fa la sua comparsa in strada, mentre butta via la carta di una caramella. In quello stesso momento Richard si appresta a raggiungere l'autobus.

Il 1936 fu l'anno de "L'agente segreto" (conosciuto anche col titolo di "Amore e mistero") tratto da una commedia di Campbell Dixon e ispirato a due racconti di Somerset Maugham, "Il messicano glabro" e "Il Traditore".

Uno scrittore viene arruolato dall'Intelligence Service per uccidere una spia nemica senza conoscerne l'identità. In questa missione è aiutato da un'assistente che si finge sua moglie, e da un falso generale, in realtà killer professionista che

---

<sup>276</sup> "In un thriller un uomo deve nascondersi per molte ragioni: per tenersi fuori dai guai, fino a che decida di raccogliere la sfida; per sfuggire ai guai finché questi non siano diventati il suo mestiere". Idem, p. 88

<sup>277</sup> Questo elemento, come vedremo, verrà tra qualche anno ripreso da Hitchcock nel suo film "Intrigo internazionale".

fa il doppio gioco. I sospetti cadranno su un turista innocente che verrà ucciso. Solo sul treno che porta i protagonisti a casa si scoprirà l'identità della vera spia. Il regista propone una nuova figura di cattivo. Quest'ultimo viene presentato come un uomo gentile e pieno di fascino, capace di attirare una certa (e contraddittoria) simpatia anche da parte del pubblico. Da ricordare anche Peter Lorre, che offre l'ennesima, impareggiabile interpretazione nei panni del "Messicano". Hitchcock pone inoltre in risalto il dolore della protagonista femminile, sconvolta per l'omicidio compiuto ai danni di un innocente, finendo per allontanarla dallo scrittore, del quale si stava innamorando.

L'anno successivo fu la volta di "Sabotaggio", tratto dal romanzo di Joseph Conrad

"L'agente segreto". L'intrigo filmico è caratterizzato da personaggi complessi ed ambigui, che si muovono in un contesto cupo e ricco di colpi di scena. Il protagonista dei film si chiama Verloc, apparentemente direttore di un piccolo cinema, in realtà capo di una banda di sabotatori che sconvolge Londra con una serie d'attentati. L'uomo, per compiere l'ennesimo colpo, affida un pacco con una bomba al fratellino della moglie che sfortunatamente rimane vittima dell'esplosione. A questa notizia, la donna, già da tempo sospettosa, lo uccide. Sylvia rischia l'arresto, ma l'improvvisa esplosione del cinema cancella ogni traccia dell'omicidio.

Il personaggio più interessante è sicuramente l'inquietante terrorista sabotatore, interpretato con grande intensità da Oskar Homolka. Ancora una volta il malvagio veste le sembianze di un cittadino comune, pacato e ovviamente insospettabile.

Nonostante la bravura degli interpreti , il pubblico non apprezzò molto la pellicola poiché sconvolto dalla morte del bambino. Lo stesso regista ammise in seguito di aver commesso un imperdonabile sbaglio. Il Maestro nel film non fa alcuna comparsa.

L'ultimo film del periodo inglese, oltre che il più divertente, è "La signora scompare" tratto dal romanzo di Etel Lina Whight "The Wheel Spins", girato nel 1938.

La vicenda prende l'avvio da un treno che attraversa i Balcani, dove una ragazza stringe amicizia con una simpatica vecchietta che improvvisamente scompare nel nulla. Tutti vogliono farle credere che l'anziana signora sia frutto della sua immaginazione, ma la giovane non si rassegna e con l'aiuto di un musicologo riesce a smascherare un complotto di spie. Il film pone l'accento su un contesto dove regna la menzogna e l'apparenza, dove nessuno si mostra per quello che è  
278 .

Uno degli elementi umoristici più conosciuti è la strana coppia di amici inglesi, allarmati all'idea di mancare alla partita di football, ma paradossalmente disinteressati al Conflitto Mondiale<sup>279</sup>. Originale anche la figura della spia, l'insolita vecchietta che si serve della musica per inviare messaggi segreti. Nel film si manifesta anche un'impronta moralistica: tutti gli ostacoli che la protagonista deve affrontare indicano l'indifferenza e l'egoismo della natura

---

<sup>278</sup> "Gilbert esperto di musica folkloristica veste e si comporta come uno Sherlock Holmes, Miss Froy, vecchietta bonaria, è un agente segreto, il dottor Hartz è un killer al soldo di una potenza antinglese; la suora non è ne'una monaca né un'infermiera, i due amanti del cricket e l' austero *donnaio* lasceranno cadere la tronfia apatia per passare all'azione diretta. In questa frantumazione e nella girandola dello sdoppiamento dei personaggi, solo la coppia mantiene il suo ruolo di guida del labirinto. Idem, p. 104

<sup>279</sup> Bisogna, infatti, sottolineare che la vicenda si snoda nel periodo del dopoguerra.

umana, in particolar modo di quella britannica. Il Maestro si vede in un'unica inquadratura, a passaggio su uno dei marciapiedi della stazione di Londra. Di questa pellicola è stato fatto un remake nel 1979 diretto da Antony Page<sup>280</sup>.

### **2.3.2 Il periodo americano.**

Il primo film di questo nuovo periodo fu girato nel 1940, esattamente quattro anni dopo "La signora scompare" e s'intitola "Il prigioniero di Amsterdam". Al centro dell'intreccio troviamo un giornalista americano, inviato ad Amsterdam per valutare le possibilità di un secondo conflitto mondiale. Mentre assiste ad un congresso pacifista, Van Meer, uno dei capi del movimento viene assassinato perché a conoscenza d'importanti segreti militari. L'uomo ucciso è in realtà un sosia, il vero Van Meer è prigioniero dei nazisti. Il reporter indaga sulla faccenda con l'aiuto di una ragazza, il cui padre, ad insaputa di tutti, è una spia nazista.

Una caratteristica molto particolare di questa pellicola è l'intreccio, pieno di elementi spionistici, omicidi politici ed intrighi internazionali. L'intera vicenda si snoda attorno alla figura cara al regista, quella della spia per caso. Elemento caratteristico di questo giornalista, "costretto" dagli eventi a diventare un agente segreto, è sicuramente l'impermeabile grigio, diventato "veicolo d'identificazione nell'immaginario collettivo"<sup>281</sup>. Altro fattore di rilievo è il tema della duplicità, incarnato non solo nella figura del diplomatico pacifista, in realtà al servizio dei nazisti, ma anche nella figura doppia fascinazione che padre e figlia esercitano sul

---

<sup>280</sup> N. Buzzone-V. Caparra, *I film di Alfred Hitchcock*, cit., p.105

<sup>281</sup> U. Rapetto-R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p. 234.

protagonista<sup>282</sup>. Il regista fa la sua comparsa in strada, mentre legge un giornale e supera il giornalista americano. Herbert Marshall, nel ruolo del malvagio, per la sua interpretazione ebbe nomination all'Oscar.

Nel 1946 fu la volta di "Notorius-l'amante perduta", "prima gemma della carriera americana di Hitchcock"<sup>283</sup>. Il film ci offre una splendida Ingrid Bergman nei panni della figlia di una spia nazista. La donna, che vuole riscattare le colpe paterne, decide di collaborare con l'FBI. Per portare a termine la sua missione si trasferisce Rio de Janeiro, con lo scopo di smantellare una rete di spie nemiche comandata da un vecchio amico del padre che la donna dovrà sedurre e , in seguito, sposare. La situazione diventa più complicata quando s'innamorerà, ricambiata, dell'agente segreto americano che fa da tramite con l'FBI.

La pellicola risente del clima di tensione che si respirava in quel periodo a causa della Guerra Fredda. Il regista si appresta a creare quindi un'atmosfera di suspense che caratterizza ogni inquadratura, mescolando con grande stile il genere thriller col melodramma sentimentale. Hitchcock si sofferma in particolar modo su Devlin, tormentato nel vedere la donna che ama tra le braccia di un altro. Per rendere ancora più toccante la sofferenza dell'uomo, (con il quale il regista s'identificava), incornicia il bellissimo viso della Bergman in "inquadrature struggenti ed adoranti"<sup>284</sup> che rendono il film estremamente sensuale e mettono in risalto l'umiliazione della donna, costretta a concedersi ad una spia per impossessarsi delle informazioni che le servono<sup>285</sup>.

---

<sup>282</sup> V. Buzzone- V. Camara, *I film di Alfred Hitchcock*, cit., p.127

<sup>283</sup> A.Carpione, *Intellicence e cinema*, in "Per Aspera Ad Veritatem", in [www.sisde.it](http://www.sisde.it)

<sup>284</sup> Ibidem

<sup>285</sup> N. Buzzone-V. Caparra, *I film di Alfred Hitchcock*, cit., p. 160.

Il modo gli attori si muovono, e la loro gestualità, sono elementi molto interessanti poiché capaci di sottolineare l'ambiguità morale dei protagonisti, mantenendo sempre viva la curiosità dello spettatore. Rispetto agli altri film di Hitchcock, "Notorius-L'amante perduta" si svolge in uno spazio piuttosto statico, "mentale"<sup>286</sup>, poiché il sentimento amoroso ha il predominio sull'ambiente<sup>287</sup>.

Non va inoltre dimenticato il lungo e appassionato bacio tra Cary Grant ed Ingrid Bergman, diventato un simbolo della storia del cinema. Il Maestro appare alla festa di Sebastian, mentre beve una coppa di champagne<sup>288</sup>. Proprio questa scena rappresenta uno dei momenti di massima tensione del film, poiché Sebastian rischia di scoprire Devlin in cantina a controllare le bottiglie cariche d'uranio e, di conseguenza, potrebbe insospettirsi anche sull'identità della moglie<sup>289</sup>.

Nel 1966, il regista realizzò il remake de "L'uomo che sapeva troppo".

La trama filmica è la stessa, cambiano soltanto i nomi e i luoghi.

Rispetto alla prima versione il regista tende a sottolineare maggiormente il dolore della madre piuttosto che quello del figlio, viene quindi riproposta la tematica della sofferenza di un innocente.

La pellicola pone in risalto l'importanza del suono, presente in tutti i momenti cruciali del film (basta ricordare la leggendaria scena del concerto alla Royal

---

<sup>286</sup> Idem 161

<sup>287</sup> Ibidem

<sup>288</sup> "Il leitmov è offerto dalla metafora del bere. Alicia si presenta come una donna perduta e libertina attraverso i sintomi dell'ubriacatezza...il segreto di Sebastian è custodito nelle bottiglie allineate in cantina, l'avvelenamento di Alicia è organizzato sulla somministrazione del caffè". Ibidem.

<sup>289</sup> "Alicia guarda preoccupata le bottiglie di champagne che si stanno esaurendo, il dettaglio inquadra la cassa che si svuota, il cameriere fa notare al padrone la provvista decimata, Alicia guarda preoccupata il marito e le bottiglie, il montaggio alterno s'accelera con gli inserti di Devlin che sta cercando gli indizi, fino al diapason in cui Sebastian decide di scendere in cantina per prendere altre bottiglie". Ibidem

Albert Hall, nella quale il killer vorrebbe appunto coprire col suono dei cembali il rumore di uno sparo, o quella del motivetto di “Que serà serà”. Quest’ultimo, fischiato dal figlio prigioniero, aiuta a capire al padre dove il ragazzino è segregato). Da ricordare anche la coppia dei Drayton, vere e proprie personificazioni sataniche che si nascondono dietro la sacralità di una chiesa <sup>290</sup>.

La canzone interpretata da Doris Day fu premiata con l’Oscar, segnando in maniera determinante la carriera dell’attrice. Il regista fa la sua comparsa di spalle, mentre guarda un gruppo di saltimbanchi sulla piazza di Marrakech<sup>291</sup>.

Tre anni dopo fu girato “Intrigo internazionale”, uno dei massimi capolavori del Maestro del brivido. Il film narra la vicenda di un pubblicitario di nome Roger Thornhill. Questi è scambiato per l’inesistente agente Kaplan, inventato dalla CIA per depistare i nemici. Accusato dell’omicidio di un diplomatico, è inseguito sia da un gruppo di spie che dalla polizia, ma l’uomo riesce a fuggire grazie all’aiuto della doppiogiochista Eva Kendall, della quale s’innamorerà e finirà per sposare.

Le scene più importanti di questa pellicola sono tre:

- 1) la corsa di Thornhill in un campo di grano, inseguito da un aereo che finirà per schiantarsi contro un’autocisterna (sequenza che ha influenzato il cinema d’azione contemporaneo)
- 2) I sette minuti senza dialogo che anticipano l’attacco al protagonista, solo in mezzo alla prateria. Questa scena, totalmente priva di suoni, rumori e oscurità (poiché girata in pieno giorno) è particolarmente originale in quanto genera uno

---

<sup>290</sup> P. Mereghetti, *Il Mereghetti Dizionario dei Film 2002*, cit., p. 2227

<sup>291</sup> A parte il luogo dove si svolge la vicenda, vi sono delle differenze importanti a livello stilistico che vanno evidenziate: “ il sipario è strappato (subito dopo il direct by) da una scritta che si sovrappone all’immagine degli strumenti fatidici: *un colpo di cembali può sconvolgere la vita di una famiglia americana*”. N. Buzzzone- V. Caparra, *I film di Alfred Hitchcock*, cit., p. 216

stato di tensione senza quegli elementi “cinematografici” prima d’allora indispensabili per creare situazioni d’angoscia (buio, ambiente senza via d’uscita).

3) La sequenza finale nella quale i due protagonisti si arrampicano sui ritratti dei presidenti americani scolpiti sul monte Rushmore. All’interno di essa vi è una scena particolarmente importante: quella raffigurante Eva sulla cima della montagna, sospesa nel vuoto ma afferrata da Thornhill. Grazie alla magia del montaggio i due finiscono nella cuccetta del wagon-lit, l’uno accanto all’altro, come la scena nella quale si erano incontrati. Sebbene il titolo del film tradotto si traduca in un’indicazione praticamente inesistente, tutto l’intrigo si concentra sul tema del viaggio, o meglio, della fuga<sup>292</sup>. Paradossalmente il regista apre il film con la negazione del viaggio stesso, rappresentata dal “cammeo” di Hitchcock che perde l’autobus<sup>293</sup>.

Nel 1969 fu la volta di “Topaz”, ispirato ad una storia vera e fortemente voluto dai Servizi segreti americani.

Nel 1962 un funzionario del Servizio segreto sovietico, si consegna agli americani rivelando che i russi stanno fornendo missili a Cuba. L’agente francese André Deveraux è inviato sull’isola con lo scopo di raccogliere informazioni. L’uomo non solo entrerà in possesso di prove inequivocabili sull’esistenza dei missili a Cuba, ma smantellerà l’organizzazione spionistica Topaz che lavora per i russi all’interno della Nato.

---

<sup>292</sup> “Intrigo internazionale rilegge John Buchan, le mosse sono quasi sinottiche: Hannay va a teatro, Thornhill ha già prenotato i biglietti per l’appuntamento con la madre; le due vittime (la spia e il diplomatico) franeranno su Hannay e Thornhill con un pugnale conficcato nella schiena; entrambi incontreranno una donna in treno; il travestimento per fuggire (dall’appartamento di Hannay e dalla stazione di Chigago); un palcoscenico per l’esibizione ( il comizio e la vendita dell’asta)”. Idem, p. 230

<sup>293</sup> Ibidem

E' la cinquantesima pellicola della produzione hitchckiana tratta dal romanzo di Leon Uris. L'intreccio filmico comprende vari elementi quali lo spionaggio, gli intrighi sentimentali e la Guerra Fredda, ma appare quasi bloccato dalle varie implicazioni politiche, che rendono i personaggi troppo piatti e schematici. Il risultato fu piuttosto scarso: non raccolse consensi né da parte del pubblico, ne dai critici, non piacque neanche alla produzione e nemmeno al regista. A conferma di ciò va detto che per la prima volta Hitchcock non riuscì a trovare un finale che lo soddisfacesse, arrivando a girarne addirittura cinque. Qualche anno dopo (1973) il regista Henry Varneuil, realizzerà un film molto simile dal titolo "Il serpente".

### **3. Dalle spie maliarde alle agenti guerriere: come cambia il ruolo della donna spia all'interno del cinema "spy"**

Abbiamo già sottolineato quanto il ruolo della donna sia importante all'interno del cinema spionistico, ora sarebbe opportuno delineare le caratteristiche che lo contraddistinguono, mostrando quanto e come il personaggio femminile sia cambiato ed evoluto col passare del tempo. I ruoli che rivestono le donne all'interno del film possono essere diversi: talvolta ci troviamo di fronte ad innamorate oppure a fidanzate inconsapevoli di agenti segreti (un esempio possono essere i film come "The Great Love" "Convoy", "The Forbidden Woman"), in altri casi ci vengono presentate delle vere e proprie donne-spia di professione, ma sempre coinvolte nel "Grande Gioco" per questioni d'amore (ricordiamo pellicole quali "L'inafferrabile", "Mata Hari", "Mademoiselle

Docteur”); per loro spiare significa soprattutto “sedurre ed amare”<sup>294</sup>. Gli uomini, agenti segreti o individui che devono essere spiati, difficilmente resisteranno al richiamo di tanto fascino. Sullo schermo questa figura ha avuto uno straordinario successo, grazie all’interpretazione di attrici dotate di gran talento e soprattutto di spiccata sensualità quali Greta Garbo, Marlene Dietrich, Ingrid Bergman, Ursula Andress Anne Parillaud. A partire dagli anni Sessanta, la figura della “spia miliarda”, viene messa da parte, lasciando il posto a donne dotate di ottime capacità intellettuali, militari e d’azione, talvolta pronte ad agire anche senza la presenza di un uomo al suo fianco. Essa può lavorare sia per un Servizio segreto della Stato, sia per un’agenzia privata. Tale processo di trasformazione raggiungerà la massima svolta negli anni Novanta<sup>295</sup>. Con l’affermazione delle donne soldato (come non ricordare Demi Moore nel “Soldato Jane”?). L’elevato grado d’efficienza di queste nuove figure femminili non deve indurci a pensare che siano completamente prive di fascino e della loro carica sensuale, al contrario, sono perfettamente in grado di sedurre. A differenza delle prime, sono più “guerriere”, dotate di corpi atletici e muscolosi, frutto di un duro allenamento. Insomma negli anni Novanta fascino, combattimento e spionaggio diventano inseparabili.

### **3.1 Da Mata Hari a Nikita: seduzione, amore e morte nel cinema spionistico.**

Alla luce di quanto è stato detto, è opportuno fornire qualche esempio di famose figure femminili, che, seppur nella loro diversità, sono state tutte sedotte dal

---

<sup>294</sup> U. Rapetto -R. Di Nunzio, *L’Atlante delle spie*, cit., p. 233

<sup>295</sup> “Le donne non sono più vittime del ruolo femminile, ma protagoniste agguerrite” Idem, p. 237

sentimento amoroso. La prima vera, indimenticabile protagonista del genere, rimane senza dubbio, Mata Hari (1876-1917)<sup>296</sup>, famosa spia realmente esistita, interpretata da Greta Garbo nell'omonimo film. Grazie a questa controversa figura, la bellissima attrice ha imposto "il mito della spia reale e maliarda"<sup>297</sup>. La pellicola, diretta da George Fitzmaurice, è ambientata a Parigi, dove la donna, una spia tedesca sotto le mentite spoglie di una danzatrice, deve sedurre un tenente russo del quale s'innamora. Questo fatto susciterà le ire di un suo ex amante, finchè, accusata di tradimento, verrà fucilata. All'interno della storia movimenti e gli sguardi della conturbante protagonista diventano memorabili, scanditi da un fascino così coinvolgente che solo una donna come la Divina poteva creare<sup>298</sup>. Il bellissimo volto dell'attrice resterà impresso per sempre nell'immaginario collettivo, cancellando per sempre quello della vera Mata Hari<sup>299</sup>. Se la Divina divenne immortale in questo ruolo, non fu da meno Marlene Dietrich con "Disonorata" (1931), film diretto nello stesso anno da Joseph Von Sternberg. L'attrice veste i panni di una prostituta svedese, disposta a diventare un agente segreto al servizio dell'Austria. La donna prende il nome in codice di X-7, smascherando un generale traditore, ma non la sua seconda vittima, H-14 del quale s'innamora. Per questo gesto viene condannata alla fucilazione. La protagonista affrontò la morte senza rinunciare a bellezza e seduzione, indossando

---

<sup>296</sup> In lingua malese questo nome si traduce "Luce del giorno" oppure "Luce dell'alba". Idem, p. 133.

<sup>297</sup> Idem, p. 232.

<sup>298</sup> "La Garbo non sarà mai più così sensuale, persa in un sinuosità Jugendstil che la rendono evanescente, emanazione di luce radiante. Certe trasparenze, certe postrure, fanno sembrare la Divina una polena meravigliosa con lo sguardo lontano e impredibile, non impressionabile dalla macchina da presa". Antonio Carcione, *Intelligence e cinema*, in "Per Aspera Ad Veritatem", in [www.sisde.it](http://www.sisde.it)

<sup>299</sup> U. Rapetto-R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p. 232

i vecchi abiti da prostituta, mettendo il rossetto e aggiustandosi le calze<sup>300</sup>. La sua straordinaria bellezza commuove persino il tenente che doveva fucilarla<sup>301</sup>, elemento filmico che sottolinea ancora di più quanto bellezza e sensualità fossero elementi indispensabili per queste donne. Se l'amore portò al patibolo le protagoniste dei primi film spionistici, non fa altrettanto con quelle contemporanee, che lo vedono quasi come una possibilità di redenzione o, comunque, come uno stimolo per andare avanti. La spia più famosa degli anni Novanta, che maggiormente incarna il prototipo femminile del suo tempo è sicuramente Nikita, protagonista dell'omonimo film di Luc Besson e interpretata dall'attrice francese Anne Parillaud.

L'intreccio narra la tragica vicenda di una giovane punk drogata che viene trasformata in assassina per conto dei Servizi segreti francesi. La donna diventa una vera e propria macchina per uccidere, ma le cose prendono un'altra piega quando incontra l'amore. Sarà proprio questo nuovo sentimento a farle trovare il coraggio di cambiare e respingere una realtà fatta di omicidi e violenza. La ragazza decide così di scomparire per sempre, facendo perdere le sue tracce e rinunciando anche all'amore, ma non a vivere una nuova vita.

L'affascinante personaggio di Nikita sedusse anche il regista americano John Badham, che girò tre anni dopo una versione omonima del film intitolata "Nome in codice: Nina", con protagonista Bridget Fonda. La trama è identica alla produzione francese, ma la nuova interprete non riesce a raggiungere l'intensità della Parillaud. Sempre negli Stati Uniti sarà proposta una serie di telefilm di

---

<sup>300</sup> P. Mereghetti, *Il Mereghetti Dizionario dei film 2002*, cit, p. 601.

<sup>301</sup> Ibidem

discreto successo, ma che si allontanerà sempre di più dal personaggio originale<sup>302</sup>.

Tra le altre recenti figure femminili è impossibile non citare Jennifer Garner, protagonista della serie televisiva “Alias”, primo telefilm di spionaggio. L’attrice veste i panni dell’agente segreto Sidney Bristow, al servizio della CIA. La giovane, seducente e combattiva, si sottopone ai rischi estremi delle sue missioni, affrontandoli con astuzia e coraggio. Sidney riesce tuttavia a trovare anche il tempo per l’amore, nato per l’affascinante collega Michael Vaught. Il telefilm offre inoltre una visione molto ampia delle moderne tecnologie dell’intelligence, sfruttate di continuo poiché capaci di segnalare i pericoli più insidiosi e quindi guidare gli agenti segreti durante le loro missioni.

#### **4. Guerra di spie tra Primo e Secondo Conflitto Mondiale**

Dalla Prima alla Seconda Guerra Mondiale, l’argomento sul quale il cinema si concentra maggiormente è senza ombra di dubbio il nazismo. La nascita di questo inquietante movimento aveva suscitato molta paura in tutta Europa, costringendo molti intellettuali e registi a trasferirsi in America (tra questi vi era anche Fritz Lang). Gli Usa, se da una parte erano contenti del risveglio culturale che si stava compiendo nel loro Paese a causa della pesante emigrazione, dall’altro temevano un’ infiltrazione “coperta” di spie naziste. Per fronteggiare in qualche modo questo rischio nacque la struttura di Lasswell, con il compito di analizzare non soltanto i film, ma anche qualunque scritto sospetto che veniva pubblicato negli Stati

---

<sup>302</sup> U. Rapetto-R. Di Nunzio, *L’Atlante delle spie*, cit., p. 238

Uniti<sup>303</sup>. Come se ciò non bastasse gli americani decisero di creare una serie di film e cortometraggi come mezzo di propaganda. Roosevelt predispose la creazione dell'OWI (Office of War Information), un' istituzione che suggeriva il contenuto delle pellicole dell'epoca, influenzando l'opinione pubblica<sup>304</sup> e spingendola all'intervento bellico. La film che probabilmente riuscì maggiormente nell'intento fu "Confessioni di una spia nazista" (1939) diretta dal regista Anatole Litvak. La pellicola si concentra maggiormente sulle imprese di Edward G. Robinson, capo dell'FBI, che riuscì a neutralizzare una fitta rete di spie naziste antiamericane: l'intreccio filmico è caratterizzato anche dalla presenza dei servizi britannici<sup>305</sup>, intenti a scoprire il traffico della stessa rete sovversiva operante in Scozia. Questo film ebbe un effetto pesantissimo sulla popolazione americana, atterrita dall'idea di essere spiata da infiltrati nazisti, nascosti sotto le sembianze di comuni cittadini americani: ponendo in risalto l'enorme peso del nazismo, si voleva spingere l'opinione pubblica ad entrare in guerra per neutralizzarlo ed così impedire che si estendesse a macchia d'olio.

#### **4.1 Da Bogart a Litvak: grandi film di propaganda antinazista**

Se Litvak ebbe un peso consistente nella lotta "ideologica" al nazismo, non fu da meno Humphrey Bogart, uno dei maggiori interpreti di questo tipo di pellicole.

Il film più famoso dell'attore è senza dubbio "Casablanca" girato nel 1941 da Michael Curtis. La vicenda si svolge in un bar di Casablanca, appartenente a Rick Blaine, personaggio ruvido, scontante e apparentemente disincantato.

---

<sup>303</sup> Idem, p. 218.

<sup>304</sup> Idem, p. 220

<sup>305</sup> Idem, p. 242

Nell'omonimo locale arrivano Victor Laslow, un eroe della resistenza anti-nazista accompagnato dalla splendida moglie Ilse, ex fiamma di Ric, interpretata da Ingrid Bergman. La coppia cerca dei documenti falsi per lasciare il Marocco e mettersi così in salvo dai nazisti. Rick, decide di aiutarli, rinunciando all'amore ma, riscoprendo l'impegno civile <sup>306</sup>.

L'anno successivo troviamo lo stesso attore in "Sesta Colonna"(1942) diretto dal regista Vincent Sherman. Bogart questa volta veste i panni di un delinquente, intento ad indagare sul misterioso omicidio di un amico, arrivando a scoprire l'esistenza di un gruppo di spie naziste. Dal film venne censurata una frase di Bogart. "C'è lo zampino dell'Fbi in tutta questa sporca faccenda"<sup>307</sup>. La ragione di questo taglio fu dovuta all'attacco a Pearl Harbour, evento che fece insinuare il dubbio che i Servizi fossero al corrente di questo del tragico evento.

Nel primo dopoguerra ritroviamo di nuovo Litvak con "I dannati" (1951). Il regista questa volta ci mostra invece un protagonista diverso, incarnato da "una spia cupa e tormentata"<sup>308</sup>. L'uomo, ex prigioniero tedesco, decide di collaborare con un comando americano per portare a termine una missione spionistica ai danni dei tedeschi<sup>309</sup>. Da ricordare infine "Operazione Cicero", incentrata sulla storia di un cameriere albanese intento a fotografare documenti britannici per venderli ai nazisti. La pellicola, decisamente ironica, s'ispira alla spia tedesca

---

<sup>306</sup> Humphrey Bogart, nella parte del cinico Rick Blaine è praticamente perfetto, pensare che era un sostituto poiché il ruolo da protagonista venne offerto a Ronald Regan. Il film era candidato ad otto Oscar, ne ottenne tre come miglior film, miglior regia e miglior sceneggiatura.

<sup>307</sup> U. Rapetto.-R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p. 240

<sup>308</sup> Ibidem

<sup>309</sup> L. Morandini -L. Morandini - L. Morandini, *Il Morandini Dizionario dei film 2005*, Zanichelli, Bologna 2004, in [www.capital.it](http://www.capital.it)

Cicero che passava informazioni attendibili ai tedeschi, ma loro non li consideravano tali poiché non graditi da Hitler .

## **5. La guerra fredda nel cinema**

Con la fine della Seconda Guerra Mondiale e la conseguente disfatta della Germania hitleriana, anche la paura riguardante il nazismo scompare, sia dall'animo comune, sia dal grande schermo. Un nuovo, minaccioso nemico, arriva però ad intaccare gli equilibri mondiali: il comunismo. Nasce così la Guerra Fredda che si protrarrà fino alla fine degli anni Ottanta, con la caduta del Muro di Berlino. Questo cambiamento d'ideologia, e le paure che ad esso seguirono, si rispecchiarono, ovviamente, sulle produzioni cinematografiche dall'epoca<sup>310</sup>. Risale al 1951 il film di Gordon Douglas "Feci il comunista per l' FBI". La pellicola ci mostra un metalmeccanico di Pittsburgh al servizio, appunto, dell'FBI. L'uomo riesce ad infiltrarsi in una cellula comunista della città<sup>311</sup>, denunciandone i componenti. La vicenda è basata sull'incredibile storia di Mat Cvetič che riuscì ad intrufolarsi in settantacinque organizzazioni, passando all'FBI circa mille nomi. Due anni dopo è la volta di "Accadde a Berlino" diretto da Carol Reed. Il film ci presenta un protagonista decisamente ambiguo, trafficante e doppiogiochista tra i due blocchi tedeschi. L'uomo s'innamora della sorella di un ufficiale inglese arrivata da poco a Berlino. Quando la giovane cade nelle mani

---

<sup>310</sup> La paura di questo nuovo e minaccioso nemico, generata dal sospetto che la sua ideologia potesse espandersi a macchia d'olio e influenzare l'opinione pubblica, fece nascere in America la "Commissione McCarty". Quest'ultima aveva il compito di bandire non solo i film sull'argomento, ma anche l'attività degli intellettuali del tempo, che accennavano anche lontanamente al comunismo. U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p. 242

<sup>311</sup> Ibidem

dei suoi “datori di lavoro”<sup>312</sup> ( un gruppo di comunisti delle Germania est) l’uomo decide di salvarla a rischio della vita<sup>313</sup>. Nello stesso anno troviamo anche l’affascinante Clarke Gable, protagonista del film “Arrivo’ l’alba”. L’attore veste i panni di un giornalista americano sposato con una ballerina russa. I due decidono di andare in America, ma le autorità sovietiche non concedono alla donna il passaporto. Questi sono ovviamente soltanto alcuni dei film riguardanti questo delicato argomento, ovviamente difficile da trattare nella sua complessità e che, come vedremo, continuerà fino agli anni Novanta.

## **6. Dagli anni Sessanta al Duemila: quarant’anni vissuti pericolosamente**

### **6.1 Kennedy, il disgelo e la rivoluzione culturale**

Il 1963 fu un anno della svolta non solo a livello cinematografico, ma anche a livello sociale. Quegli anni videro infatti l’alternarsi sulla scena di personaggi che avrebbero segnato la storia del Novecento quali Martin Luter King, Malcolm X, fratelli Kennedy e, in Italia, la straordinaria figura di Giovanni XXIII. A ciò si aggiunsero altrettanti avvenimenti importanti come la guerra in Vietnam e le sommosse razziali. Una grande svolta fu soprattutto l’elezione di John Fitzgerald Kennedy, desideroso di creare un’area di cambiamento e di cultura negli Stati Uniti. Il 1967 è segnato dall’abolizione del Codice Hays e, soprattutto, da uno

---

<sup>312</sup> [www.movies.it](http://www.movies.it)

<sup>313</sup> Da ricordare anche due film di Fuller “Mano pericolosa”(1953) e “Operazione mistero”(1954). Il primo film ci mostra uno scippatore inseguito sia dai servizi americani, sia dai russi poiché ha rubato, senza saperlo, una borsa contenente un microfilm di documenti spie sovietiche;“Operazione mistero” si concentra invece sull’impresa di una spedizione scientifica antisovietica, incaricata di evitare un atroce conflitto mondiale.

stretto legame tra cinema e letteratura, con la trasposizione cinematografica di James Bond e di tutta una serie di “antieroi” nati dalla penna di scrittori eccellenti. Cominciamo col citare “Il nostro agente all’Avana”, dall’omonimo e famosissimo romanzo di Graham Greene. Questa pellicola ci offre ancora una volta la figura della spia per caso incarnata da un semplice e anonimo rappresentante di aspirapolveri. L’uomo, in cambio di una certa somma di denaro, accetta di lavorare per i servizi segreti inglesi senza, ovviamente, avere alcuna esperienza in campo spionistico. Il film, una commedia decisamente gradevole, alterna momenti di humor ad altri di suspense. Il regista ci presenta un protagonista decisamente “naif”<sup>314</sup>, caratteristica che lo aveva contraddistinto anche nell’omonimo romanzo di Green, autore tra l’altro della sceneggiatura.

Prima di parlare dell’agente più famoso del mondo, ovvero il mitico 007 nato dalla penna di Ian Fleming, è necessario citare il magnifico film , “Lawerence d’Arabia”, basato sul romanzo “I sette pilastri della saggezza” dell’omonimo scrittore, e diretto da David Lean. Il regista riesce a mescolare con maestria ed eleganza “la spettacolarità del kolossal con la riflessione del personaggio”<sup>315</sup>, analizzando ed esaltando in maniera esemplare il tormento del protagonista, interpretato da uno straordinario Peter O’Tell. La figura dello stesso Lawerence, oggetto in passato di analisi alquanto controverse (alcuni sostengono che mirasse esclusivamente a difendere gli interessi degli inglesi, altri che fosse un sincero sostenitore degli ideali del medioriente), viene presentato dal regista in una luce

---

<sup>314</sup> U. Rapetto-R. Di Nunzio, *Atlante delle spie*, cit., p. 245

<sup>315</sup> P. Mereghetti , *Il Mereghetti Dizionario dei Film 2002*, cit., p. 1143

piuttosto positiva, esaltando il suo sincero idealismo<sup>316</sup>. Questa pellicola può vantare un successo strepitoso sia di pubblico che di critica, aggiudicandosi ben sette Oscar. In Italia, il regista Josè Antonio De La Palma diresse nel 1964 il film “Totò d’Arabia” con protagonista Totò.

## **6.2 Tra eroismo e parodia: James Bond approda al cinema**

Il 1962 è l’anno della “nascita cinematografica” di James Bond, l’agente segreto inventato da Ian Fleming è destinato a diventare uno dei maggiori successi cinematografici di tutti i tempi. La produzione di celluloidi dell’agente 007 comprende ben ventuno film e vanta circa un miliardo di telespettatori<sup>317</sup>. Tali numeri non fanno altro che confermare la straordinaria fama di questa serie cinematografica. Le motivazioni che hanno permesso un tale successo sono riconducibili a vari elementi, primo fra tutti la trama filmica, un intreccio di “rischio, seduzione e azione”<sup>318</sup>, che tiene sempre viva la curiosità dello spettatore, permettendo oltretutto una certa immedesimazione. Il fenomeno identificativo è scaturito senza alcun dubbio dalle semplici caratteristiche psicologiche dal personaggio, privo di travagli interiori e per questo in grado di distrarre i patiti del genere. Un’ulteriore svolta è data anche dalla struttura narrativa della serie, che elimina la rigida contrapposizione tra “i cattivi sovietici” e i “buoni occidentali” (in gran parte americani) a vantaggio di “potenti organizzazioni criminali”<sup>319</sup>, come ad esempio la Spectre. Questo nuovo elemento

---

<sup>316</sup> Ibidem

<sup>317</sup> U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L’Atlante delle spie*, cit., p. 249

<sup>318</sup> Ibidem

<sup>319</sup> Ibidem

non è comunque sinonimo di una maggiore complessità narrativa poichè sia il bene che il male sono facilmente identificabili<sup>320</sup>. L'elemento forse più particolare, che caratterizza esclusivamente questo agente e che ha, senza alcun dubbio, alimentato ancora di più la passione dal pubblico è la "licenza di uccidere": per la prima volta una pulsione umana così inconscia e selvaggia viene non solo esplicita nei due zeri che precedono il numero, ma addirittura legalizzata<sup>321</sup>. L'agente segreto ci viene mostrato come un uomo a dir poco invincibile poiché superiore ad "ogni tipo di marchingegno o diavoleria elettronica"<sup>322</sup>, pronto ad affrontare missioni sempre più pericolose, uscendone sempre vincente<sup>323</sup>. Per ultimo (ma non certamente in ordine d'importanza) è opportuno porre l'accento sugli affascinanti attori che hanno prestato il loro volto a questo particolare personaggio, conferendogli caratteristiche differenti in base alla loro interpretazione. La prima produzione filmica bondiana ebbe come protagonista l'affascinante Sean Connery, che crea un personaggio dotato di un tocco di humor estraneo ai libri di Fleming (un inguaribile donnaiolo che "non riesce mai a prendersi sul serio pur facendo sempre sul serio")<sup>324</sup> rendendo la sua interpretazione a dir poco indimenticabile. L'affascinante attore, mantenne questo ruolo fino alla quinta serie<sup>325</sup>, dopodiché fu la volta di George Lazenby. Quest'ultimo, di origine australiana, non riscosse molto successo parte del

---

<sup>320</sup> P. Mereghetti, *Il Mereghetti Dizionario dei Film 2002*, cit., p. 42

<sup>321</sup> Ibidem

<sup>322</sup> Ibidem.

<sup>323</sup> "...un personaggio che con il suo fascino e la sua eleganza avrebbe dovuto essere la risposta britannica alla supremazia tecnologica statunitense...". Idem, p. 41

<sup>324</sup> Idem, p. 42'

<sup>325</sup> Precisamente da "Agente 007, licenza di uccidere"(1962) ad " Agente 007-Si vive solo due volte".

Idem, p. 42

famosissimo agente<sup>326</sup>, ricoprendone il ruolo soltanto per un stagione, (Agente 007, al servizio di Sua Maestà), mentre il film successivo, ma soltanto quello, fu segnato dal gradito ritorno di Connery<sup>327</sup>. Dal 1973 al 1985 un altro indimenticabile interprete vestirà i panni di James Bond: Roger Moore. Quest'ultimo cercherà di porre meno attenzione sul personaggio (che appare meno ricco dei precedenti), privilegiando maggiormente l'intreccio narrativo e l'azione<sup>328</sup>. Dal 1987 al 1989 fu invece la volta di Timothy Dalton, che attua l'ennesima svolta interpretativa, cercando di fare dell' agente 007 un playboy meno incallito dei precedenti, ma anche una figura più umana e più vicina all'originale. L'ultimo a rivestire i panni di Bond è stato Pierce Brosnan, attore che tende ad ispirarsi ai primi film della serie, cercando di riprodurre lo stesso humor e la stessa intraprendenza del personaggio di Connery. Tuttavia, soprattutto il secondo episodio appare “troppo sbilanciato sul versante tecnologico per essere davvero divertente”<sup>329</sup>, caratterizzato da un uso un po' troppo eccessivo di nuovi marchingegni tecnologici.<sup>330</sup> (un esempio può essere la Bmw guidata da un cellulare). La canzone che si sente all'inizio del film è cantata da Sheryl Crow. L'ultima serie di Bond, ovvero “Agente 007: La morte può attendere”, vanta un cameo di Madonna. Quest'ultima, che ha composto tra l'altro la sigla del film, non sarà coinvolta in alcun intrigo amoroso con Bond, ma

---

<sup>326</sup> “Da uno dei migliori romanzi di Ian Fleming, il peggiore 007 dello schermo, interpretato da un impacciato e sconosciuto attore di origine australiana, responsabile dell'insuccesso del film”. Idem, p. 43

<sup>327</sup> Ibidem

<sup>328</sup> Moore vestirà i panni di Bond per ben sette stagioni: “Agente 007-Vivi e lascia morire”(1973), “L'uomo con la pistola d'oro”(1974), “Agente 007- La spia che mi amava”(1977), “Moonwalker, operazione spazio”(1979), “Agente 007-Solo per i tuoi occhi”(1981), “Octopussy- Operazione Piovra”(1983), “007-“Bersaglio Mobile”(1985). Idem, p. 42

<sup>329</sup> Ibidem

<sup>330</sup> P. Mereghetti, *Il Mereghetti Dizionario dei Film 2002*, cit., p. 2369

vestirà i panni di una lebisca giustiziata su una sedia elettrica. L'inquietante immagine è stata usata dalla rockstar anche per realizzare il video del brano "Die another day". Questo film ha inoltre segnato anche dall'abbandono di Brosnan dalla serie; sembra che tra i nuovi candidati ci sia il famoso rapper Puff Daddy, interprete alquanto innovativo poiché presenterebbe per la prima volta al pubblico un agente di colore. Per questo ruolo si era candidato anche l'attore inglese Rupert Everett, purtroppo scartato, tra le tante polemiche, a causa della sua chiacchierata omosessualità. Intorno agli anni Sessanta uscirono in Italia alcuni film, perlopiù parodia, che rendevano omaggio alla famosa serie americana. Bruno Corbucci diresse "James Tont operazione U.N.O." e "James Tont operazione D.U.E.", con protagonista Lando Buzzanca. Ad essi possiamo aggiungere altri, che ebbero come interpreti principali i due famosissimi comici italiani Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Da ricordare anche "O.K. Connery" di Alberto Martino, con protagonista Neil Connery, Fratello di Sean.

### **6.3 Da John Le Carrè a Len Deighton: gli "antieroi bondiani" sul grande schermo**

Il 1965 vede anche la trasposizione filmica del bellissimo romanzo di John Le Carrè, "La spia che venne dal freddo", diretto da Martin Ritt. Il protagonista, un agente segreto prossimo alla pensione, accetta di trarre in inganno il capo del controspionaggio della Germania Est, fingendosi una spia demotivata e di facile corruzione. Le caratteristiche eroiche e "bondiane" dell'agente segreto scompaiono, lasciando il posto ad un'esistenza dura e priva di qualsiasi

entusiasmo. Il regista decise di girare il film in bianco e nero per sottolineare maggiormente il grigiore dell'esistenza altrui, ma anche per conferire alla pellicola un'impostazione documentaristica. Questa geniale trovata visiva ebbe degli effetti molto positivi, facendo credere al pubblico il film si basasse su una vicenda realmente accaduta<sup>331</sup>.

A partire dallo stesso anno, il cinema ci presenta un personaggio alquanto particolare: l'agente segreto Palmer. Quest'ultimo, nato dalla penna di Len Deighton, è protagonista di una trilogia di libri, e quindi di film, a lui dedicati: "Ipcress" (1965) diretto da Sidney J. Furie, "Funerale a Berlino" (1966) da Guy Hamilton, il terzo "Un cervello da un miliardo di dollari" (1967), venne diretto da Ken Russell. Essi ci presentano un agente dell'intelligence Service apparentemente apatico e molto poco eroico, diverso da Bond ma anche dai personaggi creati da Le Carrè. Palmer, "antieroe e donnaiolo"<sup>332</sup>, affronta le situazioni in cui s'imbatte con "nonchalance e ironia",<sup>333</sup> sebbene i suoi nemici siano più insidiosi di quelli di Bond, poiché interni al proprio paese, e quindi soggetti "deviati"<sup>334</sup>.

Queste sue caratteristiche così stravaganti e inusuali sono rese visibili da un paio d'occhiali spessi e ingombranti, che sottolineano ancora di più la pigrizia che lo contraddistingue<sup>335</sup>.

Non bisogna tuttavia pensare che quest'agente segreto così "inusuale" sia una persona stupida e ottusa; egli, al contrario, è dotato di una straordinaria

---

<sup>331</sup> U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p. 250.

<sup>332</sup> Idem, p. 251

<sup>333</sup> Ibidem

<sup>334</sup> Ibidem

<sup>335</sup> Ibidem

intelligenza che gli permette di risolvere con successo le situazioni in cui si trova, malgrado la sua poca esperienza.

#### **6.4 Tra passato e presente: il ruolo dei Servizi segreti deviati**

Intorno alla metà degli anni Settanta inizia a svilupparsi il cinema di denuncia, che già qualche anno prima, con l'elezione di Kennedy, la guerra in Vietnam e la rivolta giovanile, aveva tentato di proporre argomentazioni piuttosto scottanti, sconosciute a gran parte della popolazione. Quest'ondata di tematiche "sovversive" tocca anche l'attività dell'intelligence, con una serie di pellicole che "tracciano un ritratto cinico e immorale del mondo politico americano e dei servizi"<sup>336</sup>.

Nel 1974, negli Stati Uniti, il regista Alan Pakula girerà un film dal titolo "Perché un assassino". La vicenda ci presenta un giornalista intento ad indagare sulla morte di un senatore per poi venire a conoscenza dell'esistenza della Parallax Corporation, una società segreta con l'agghiacciante obiettivo di reclutare criminali disposti ad compiere attentati politici. Il film tende a sottolineare la tragica fine del sogno americano<sup>337</sup>, mischiando "i moduli narrativi del giallo con quelli politici d'inchiesta"<sup>338</sup>. L'intreccio inoltre mette in risalto l'inutile lotta del protagonista e la sua sconfitta contro una realtà che non può cambiare.

Due anni dopo fu la volta de "Tutti gli uomini del Presidente", sempre ad opera dello stesso cineasta. Pakula ricostruisce l'inquietante vicenda del "Caso Watergate", ovvero l'inchiesta condotta da Bob Woodward e Carl Bernstein. I

---

<sup>336</sup> Idem p. 247

<sup>337</sup> P. Mereghetti, *Il Mereghetti Dizionario dei Film 2002*, cit., p. 1554

<sup>338</sup> Ibidem

due, giornalisti del Washinton Post, scoprirono il finanziamento di un'illeale operazione di spionaggio con l'obbiettivo di raccogliere informazioni sui candidati democratici che aspiravano alla presidenza. Il loro piano era quello di rovinarne l'immagine favorendo così la rielezione di Nixon. Quest'ultimo, travolto da uno scandalo a dir poco dirompente, fu costretto a presentare le sue dimissioni. Nel 1981 troviamo "Blow out" di Brian De Palma con protagonista John Travolta. L'attore americano veste i panni di un ex poliziotto, che lavora come tecnico del suono. L'uomo registra casualmente alcuni rumori provocati da quello che sembrava un incidente automobilistico, per poi scoprire che si è trattato di un omicidio politico. Ancora un volta ci troviamo di fronte ad un individuo solo, costretto a fronteggiare situazioni ambigue e di difficile soluzione. "La vetta più alta degli anni Settanta"<sup>339</sup>, in quanto "tappa fondamentale di rinnovamento del genere"<sup>340</sup>, è senza ombra di dubbio "I tre giorni del Condor" di Sydney Pollack. Il protagonista del film è un agente della CIA, impiegato presso un'area dello stesso servizio, specializzato nell'analisi di libri e giornali. Una mattina l'uomo si assenta per pochi minuti dall'ufficio, e al suo ritorno trova tutti i suoi colleghi assassinati. L'agghiacciante scoperta lo induce non solo a sospettare che vogliono far fuori anche lui, ma che ci sia dietro una parte deviata della stessa CIA. Il ruolo dell'interprete principale è interpretato dall'attore americano Robert Redford già protagonista con Dustin Hoffman de "Tutti gli uomini del Presidente". In questa nuova, tragica impresa, viene aiutato da

---

<sup>339</sup> U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p. 246

<sup>340</sup> Ibidem

un'avvenente sconosciuta, interpretata da Faye Dunaway. Il film è tratto dal libro James Grady, dal titolo "I sei giorni del Condor".

L'aspetto che riguarda la deviazione dei Servizi interni è un argomento che non abbandonerà mai più il cinema, ma al contrario si concentrerà con maggior insistenza. Questo nuovo scenario, come è stato precedentemente citato, è caratterizzato dalla scomparsa di nobili ideali. Oggi è il cinismo a dominare sui nobili sentimenti patriottici che avevano spinto all'azione i primi agenti segreti. Avidità e sete di potere sembrano predominare su ogni altra cosa. Questi nuovi intrecci fanno emergere l'amarrezza di ex agenti allo sbaraglio<sup>341</sup>, privi di qualunque direttiva (da ricordare Robert De Niro e i suoi compagni nel film "Ronin"), oppure agenti prossimi alla pensione, un tempo incorruttibili, che devono tornare in campo per salvare vecchi allievi nei guai (Il personaggio di Robert Redford in "Spy Game"). Tuttavia, non mancano gli "eroi" dei Servizi americani, pronti a combattere e a tenere alta la lealtà e l'amore per la patria, basti ricordare il mitico agente della CIA Jack Ryan nato dalla penna di Tom Clancy.

Da ricordare, sempre intorno alla metà degli anni Settanta, il film "L'agente speciale Mackintosh", diretto da John Huston e basato sull'omonimo romanzo di Desmond Baylie. Il protagonista, interpretato da Paul Newman, è un agente del controspionaggio inglese, che dopo una serie di peripezie, riuscirà a mascherare come spia un importante personaggio del Parlamento inglese<sup>342</sup>. Da ricordare anche "Dossier Odessa" (1974) diretta dal regista Ronald Neame. L'intreccio filmico pone alla ribalta tematiche legate al nazismo poichè incentrato sulla

---

<sup>341</sup> P. Mereghetti, *Il Mereghetti Dizionario dei Film 2002*, cit., p. 1803.

<sup>342</sup> Idem, p. 41

ricerca di un criminale nazista condotta da un giornalista tedesco. L'uomo scoprirà l'esistenza di un'intera organizzazione sovversiva, che alla fine riuscirà a neutralizzare grazie all'aiuto del controspionaggio israeliano. La pellicola è tratta dall'omonimo libro di Frederic Forsyth.

### **6.5 Dagli utimi bagliori della guerra fredda al conflitto israeliano-palestinese: cinema e letteratura negli ultimi vent'anni.**

Oltre al ruolo dei Servizi deviati, l'incrocio tra cinema e letteratura negli ultimi anni è ricco di una consistente varietà di argomenti, ennesima dimostrazione di quanto l'attività d'intelligence sia in grado di comprendere contesti politico-sociali sempre più differenziati. Iniziamo con "Il fattore umano"(1979), film diretto da Otto Preminger e tratto dall'omonimo romanzo di Graham Greene.

L'intreccio pone in risalto la vicenda di un funzionario dei Servizi segreti inglesi che è in realtà una talpa del KGB. L'uomo ha preso questa decisione, non tanto per un fattore ideologico, quanto per ringraziare una spia russa che qualche anno prima aveva salvato la sua famiglia<sup>343</sup>. Una fuga di notizie fa però aumentare i sospetti sulla sua illecita attività, spingendo l'uomo a fuggire in Russia e a vivere nella paura che sia la moglie a pagare per il suo tradimento. La pellicola, ultima di Preminger, mette in risalto l'estrema solitudine dell'uomo, ponendo l'accento "sulle ossessioni e il peso del proprio passato"<sup>344</sup>. Tuttavia, nonostante l'interpretazione degli attori sia di un certo livello<sup>345</sup>, il film delude le aspettative a

---

<sup>343</sup> [www.movies.it](http://www.movies.it)

<sup>344</sup> P. Mereghetti, *IL Mereghetti Dizionario dei Film 2002*, cit., p. 766

<sup>345</sup> [www.movies.it](http://www.movies.it)

causa di una regia decisamente fiacca<sup>346</sup>. Nel 1981 è la volta de “La cruna dell’ago” diretto dal regista Richard Marquant e basato sull’omonimo Romanzo di Ken Follett. Questo film, ambientato durante la Seconda Guerra Mondiale, è incentrato sulla vicenda di Faber, una spia tedesca che raccoglie informazioni compromettenti per il D-Day. Mentre sta per raggiungere a nuoto il punto d’incontro che avrebbe dovuto riportarlo in Germania, viene colto da una tempesta. Trascinato dalla corrente su un’isola sperduta, è soccorso da una donna che si prende cura di lui. Tra i due s’instaurerà una passione travolgente, ma, una volta scoperta l’identità dell’amante, lei non esiterà ad ucciderlo. Il film, anche se “ben strutturato e teso”<sup>347</sup>, presenta la piccola pecca di un finale piuttosto prevedibile<sup>348</sup>. Nel 1984 è la volta di “Quarto Protocollo”, tratto dal libro di Forsyth e diretto da John Makenzie. Come protagonista troviamo ancora una volta Michael Caine, già interprete del simpatico Agente Palmer, che veste i panni di una spia inglese con il compito di neutralizzare un diabolico piano del KGB (Piano Aurora). Il Servizio Russo vuole infatti compiere un attentato in una base americana, facendo ricadere la colpa sui britannici<sup>349</sup>. Nello stesso anno troviamo anche “La tamburina” di Gorge Roy Hill, trasposizione cinematografica del romanzo di John Le Carrè e incentrato sul conflitto tra palestinesi e israeliani. La protagonista della vicenda è un’attrice americana, interpretata da Diane Keaton, usata dal controspionaggio israeliano<sup>350</sup> per infiltrarsi tra i palestinesi poiché

---

<sup>346</sup> Ibidem

<sup>347</sup> P. Mereghetti, *Il Mereghetti Dizionario dei Film 2002*, cit., p. 528

<sup>348</sup> Ibidem

<sup>349</sup> Idem, 1686

<sup>350</sup> P. Mereghetti, *Il Mereghetti Dizionario dei Film 2002*, cit., p. 2058

legata al fratello di un leader terrorista<sup>351</sup>. L'ultimo romanzo dello scrittore a vantare la trasposizione cinematografica è stato "Il sarto di Panama", approdato sul grande schermo nel 2001, e diretto dal regista John Boorman. La pellicola ci presenta un agente decisamente più cinico rispetto ai personaggi di Le Carré, pronto ad approfittare delle debolezze di un povero sarto dall'oscuro passato per ingannare i suoi superiori riguardo alla vendita del canale di Panama, proprio in quell'anno (1989) ceduto dagli Stati Uniti alle autorità del luogo, e circa l'esistenza di un'organizzazione di "resistenza silenziosa", condotta da ex militanti di Noriega<sup>352</sup>. Sebbene le Carré abbia co-prodotto e partecipato alla sceneggiatura del film, il risultato è piuttosto deludente.

### **6.5.1 Tom Clancy e Robert Ludlum al cinema**

Intorno alla fine degli anni Ottanta, ben quattro film basati sui romanzi di Tom Clancy, approdano sul grande schermo: "Caccia a Ottobre Rosso" (1988), "Giochi di Potere" (1992), "Sotto il segno del pericolo" (1994), "Al vertice della tensione" (2002). Tutti hanno come protagonista il più famoso personaggio dello scrittore, ovvero l'analista della CIA Jack Ryan.

"Caccia a Ottobre Rosso" diretto da John McTiernan e tratto dal romanzo "La grande fuga dell'Ottobre Rosso", ci presenta l'agente alle prese con il disertore sovietico Marko Ramius. Quest'ultimo è il comandante del sottomarino Ottobre Rosso, dotato di propulsione silenziosa e per questo in grado di lanciare missili contro le coste americane senza poter essere segnalato dai radar. Quando il

---

<sup>351</sup> Ibidem.

<sup>352</sup> Manuel Noriega (1938) era un generale e un politico di Panama. L'uomo, anche comandante dell'esercito, venne rimosso dall'incarico proprio in quell'anno dagli Stati Uniti.

sommergibile si dirige verso il territorio statunitense, i Russi gli danno la caccia con l'obiettivo di abbatterlo per punirlo della diserzione, ma anche gli Stati Uniti, vorrebbero annientarlo poiché timorosi di un attentato. Jack Ryan riesce a capire le vere intenzioni dell'uomo, che sta scappando dai russi per consegnarsi agli Stati Uniti e decide di aiutarlo, riuscendo alla fine a sventare un tragico conflitto nucleare. Questo film fu un grande successo di pubblico ed è considerato da molti critici la miglior trasposizione cinematografica dei romanzi di Clancy. Ciò è dovuto principalmente bravura dei due protagonisti interpretati da Sean Connery, nella parte di Ramius e Alec Baldwin che veste i panni di Jack Ryan. Tra le tante curiosità sembra che la marina degli Stati Uniti abbia concesso al regista il permesso di girare all'interno della base navale di San Diego.

Jack Ryan ritorna sul grande schermo due anni dopo, questa volta interpretato dall'attore americano Harrison Ford. Il film, basato sul romanzo "Attentato alla corte d'Inghilterra", s'intitola "Giochi di potere" ed è stato diretto dal regista Phillips Noyce. L'ambientazione è totalmente diversa rispetto alla pellicola precedente: questa volta ci troviamo a Londra, dove l'uomo riesce ad impedire un attentato destinato alla famiglia reale, condotto da alcuni terroristi dell'IRA, uccidendone uno e facendo arrestare l'altro. Quest'ultimo, che si chiama Miller, riesce ad evadere e a raggiungere gli Stati Uniti con l'intenzione di vendicarsi non solo di Ryan, ma anche dei suoi familiari. Il nostro agente riuscirà comunque ad avere la meglio. Sebbene il film ebbe un discreto successo, non riuscì comunque a raggiungere la notorietà della pellicola precedente, anche a causa dell'interprete Harrison Ford, secondo alcuni non completamente calato nella parte e per questo

non convincente. Nonostante queste critiche troveremo sia l'attore che il regista presenti anche nella terza serie dedicata a Ryan dal titolo "Sotto il segno del pericolo", tratto dal romanzo "Pericolo imminente". Questa volta la missione porterà l'agente segreto addirittura in Columbia prima per bloccare un pericolosissimo traffico di droga, in seguito a salvare alcuni soldati americani inviati a suo insaputa proprio in Sud America dal Presidente. L'ultimo film dedicato a Jack Ryan risale al 2002, è stato diretto dal regista Phil Alden Robinson e ha come interprete principale Ben Affleck.

L'agente americano, affiancato nell'impresa dal capo della CIA William Cabot (interpretato da uno straordinario Morgan Freeman), deve impedire lo scoppio di una tremenda bomba atomica durante il Superbowl, che si terrà a Baltimora. Sono in molti a credere che dietro l'agghiacciante piano si nascondano i Russi, ma due protagonisti scopriranno l'esistenza di un'inquietante associazione di nazisti. Il film, la cui uscita è stata rimandata a causa della tragedia dell'undici settembre, ha sostituito l'originale congrega sovversiva araba con quella nazista, in modo da evitare polemiche vista la tragicità della situazione americana<sup>353</sup>. La pellicola, tratta dal romanzo "Paura senza limite", offre tuttavia una riflessione particolare sull'incubo del terrorismo, sottolineata dalla capacità espressiva degli interpreti, capaci di catturare in maniera immediata l'interesse del pubblico. Tra le altre curiosità è importante sottolineare che il Ministero della Difesa e quello dei Marines hanno collaborato alla sceneggiatura<sup>354</sup>, con lo scopo di rendere la trama

---

<sup>353</sup> [www.cineclick.it](http://www.cineclick.it)

<sup>354</sup> Maria Bernardini in [www.CineFile.bliz](http://www.CineFile.bliz)

filmica più autentica possibile<sup>355</sup>. Anche alcuni romanzi di Robert Ludlum vennero trasposti sul grande schermo. Nel 1985 troviamo “Il ritorno delle aquile”, diretto da regista John Frankenheimer, e tratto da “Il Patto”. Il film pone al centro dell’intreccio il figlio di un nazista morto suicida, che riceve inaspettatamente un’eredità miliardaria. L’incredibile somma, rubata dal padre addirittura allo stesso Hitler, viene accompagnata da una lettera del defunto, nella quale spiega che una parte del denaro deve essere destinata alle vittime del nazismo. Il ragazzo intende rispettare la volontà paterna, ma sarà pesantemente osteggiato da un gruppo di spie naziste che ambiscono ai soldi. Due anni dopo sarà la volta di “Osterman Weekend”, diretto da Sam Peckinpah. La trama, alquanto complessa, ci presenta un giornalista televisivo americano intento a mascherare un’organizzazione spionistica di cui fanno parte anche tre dei suoi amici. L’incarico, datogli dall’insospettabile agente della CIA John Tanner, non corrisponde assolutamente alla verità; l’uomo vuole infatti vendicare l’assassinio della moglie, avvenuto qualche anno prima, e del quale il capo dello stesso servizio americano è stato il mandante.

Infine non poteva ovviamente mancare Jason Bourne, protagonista di due film quali “The Bourne Identity” (2002) e “The Bourne Supremacy” (2004), interpretati entrambi da un bravissimo Matt Damon. Il primo, tratto dal romanzo “Una spia senza volto”, e diretto da Doug Liman, ci presenta l’agente della CIA in fin di vita, soccorso da un peschereccio italiano e colto da un forte amnesia che non gli permette di ricordare il suo passato. L’uomo scoprirà solo in un

---

<sup>355</sup> Ibidem.

secondo tempo di essere un agente segreto americano, ma anche di doversi difendere da un misterioso nemico che vuole ucciderlo. Il secondo film, questa volta diretto da Paul Greengrass, e tratto dal romanzo “Doppio inganno”, ci fa ritrovare Bourne in India, dove vive con Marie. La donna, che lo ha aiutato nel suo processo riabilitativo, lo ha convinto a lasciarsi alle spalle il passato<sup>356</sup> e a ricominciare una nuova vita. Qualcuno però si serve del nome dell’agente segreto per compiere una serie d’inquietanti omicidi, facendo inoltre scomparire i verbali che rivelano l’identità dei veri sabotatori<sup>357</sup>, costringendo Bourne a ritornare in campo. Entrambi questi film, ci offrono l’eccellente interpretazione di Matt Damon, capace d’incarnare perfettamente un personaggio eroico e forte, ma nello stesso tempo umano e tormentato.

## Conclusioni

Alla luce di quello che è stato scritto emerge chiaramente quanto l’attività d’intelligence sia indispensabile in ogni Stato, poiché le minacce più diverse e insidiose incombono in ogni momento, attentando alla sicurezza nazionale. La necessità di una buona attività dei Servizi di informazione e sicurezza è stata

---

<sup>356</sup> Mariella Bernardini in [www. CineFile.bliz](http://www.CineFile.bliz)

<sup>357</sup> Ibidem

quindi esposta in tutte le sue forme, incentrandosi, oltre che sull'attualità, anche sui cambiamenti che ha subito nel corso dei secoli. Se l'insieme delle varie fasi che compongono il processo d'intelligence ha ampiamente dimostrato quanto sia complesso e articolato tale fenomeno, bisogna sottolineare che anche l'approccio storico ha suscitato riflessioni altrettanto importanti. Il fatto che l'uomo abbia utilizzato praticamente da sempre lo spionaggio (che potremmo definire come una parte "rudimentale dell'intelligence", poiché presupposto indispensabile per la normale evoluzione delle moderne tecnologie contemporanee) è l'ennesima dimostrazione non solo della sua importanza, ma anche di quanto abbia influenzato le diverse vicende storiche<sup>358</sup>. Molte di esse, se non fossero state caratterizzate da una qualunque attività spionistica, si sarebbero probabilmente sviluppate in maniera differente: il popolo romano, se non avesse ricorso ad un servizio d'intelligence "di primissimo piano"<sup>359</sup>, forse difficilmente avrebbe edificato l'impero, poiché incapace di conoscere in anticipo le mosse del nemico e di batterlo senza troppe difficoltà; parimenti, gli ideali illuministici non si sarebbero sviluppati fuori dalla Francia in maniera chiara e lineare senza "i novellieri"<sup>360</sup> e gli "emissari"<sup>361</sup>, ovvero le spie più famose dell'epoca, così come senza gli "esploratori"<sup>362</sup> rinascimentali, "agenti segreti" per conto del loro sovrano, non si sarebbero scoperte e colonizzate terre sconosciute; infine arriviamo a tempi più recenti, con la Gestapo, l'Ovra e il KGB. Questi ultimi, rispettivamente Servizi segreti della Germania nazista, dell'Italia fascista e della

---

<sup>358</sup> M. Caligiuri, *Università e intelligence. Un punto di vista italiano*, cit, p. 92-93

<sup>359</sup> U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p.123

<sup>360</sup> Idem, p. 48

<sup>361</sup> Idem, p. 47

<sup>362</sup> Idem, p. 39

Russia comunista, hanno avuto un ruolo senz'altro determinante nell'affermazione – e nel consolidamento - di tali movimenti, che hanno rappresentato le più importanti ideologie politiche del Novecento. L'intelligence, o qualunque altra attività spionistica, anche se meno “tecnologica e articolata”, è dunque sempre stata una costante nella vita dell'uomo: le diverse vicende storiche, sociali e politiche hanno potuto modificarne le modalità d'azione, ma mai annullarla o farla passare in secondo piano. Tali contesti, così differenziati, eterogenei e necessariamente ambigui, pongono in risalto l'importanza di un'attività estremamente precisa, che deve essere in grado di prevedere qualunque evento sovversivo, attraverso un lavoro vigile e costante. A conferma di ciò è opportuno ricordare che Rapetto e Di Nunzio nel libro “L'Atlante delle spie”, portano l'esempio di due casi “storici” del fallimento dell'intelligence: l'assassinio di Giulio Cesare, le cui “spie” sapevano della congiura, ma non furono in grado di fermarla<sup>363</sup>, e la tragedia dell'11 settembre 2001, evitabile poiché si era a conoscenza sia dell'identità di cinque terroristi, sia dell'eventualità di possibili dirottamenti aerei<sup>364</sup>. Insomma, la conclusione più ovvia a distanza di secoli è che la storia si ripete: conoscere in anticipo i piani e le mosse del nemico è l'unico modo per salvaguardare la sicurezza di uno o più individui. Se l'approccio storico ha rinvigorito maggiormente l'importanza dell'attività dei Servizi, non sono stati da meno il cinema e la letteratura, due generi culturali e d'intrattenimento in grado di riprodurre, spesso in maniera romanzata, i tempi che cambiano. Entrambi hanno posto in risalto il ruolo delle spie, una vera e propria figura “guida” per

---

<sup>363</sup> Idem, p.124

<sup>364</sup> Idem pp. 307-326

analizzare il contesto sociale e politico nel quale è ambientato il romanzo o il film, e che rispecchia, com'è noto, la realtà politica del Paese a cui appartiene. Se l'aspetto letterario ci ha presentato un numero di scrittori decisamente noti al grande pubblico, quali John Le Carrè, Ian Fleming, Robert Ludlum e Tom Clancy, la letteratura dell'Ottocento ha analizzato un elemento analogico a dir poco sbalorditivo: sia la "La spia" di John Fenimore Cooper che "L'agente segreto" di Joseph Conrad hanno sottolineato la solitudine dell'individuo, scaturita dall'obbligo di nascondere la sua vera identità. Ritroveremo un sentimento simile molti anni dopo, nei personaggi di John Le Carrè, ma questa volta causato da un contesto storico da "guerra fredda", che si svolge in una società dalla quale si sentono esclusi, poiché non la capiscono. Alla luce di quanto è stato detto, si potrebbe azzardare che l'isolamento emotivo dell'agente segreto sia una caratteristica costante di questa figura, analizzata anche da Andrea Monti che si è particolarmente interessato al contrasto tra vero e verosimile che caratterizza le spy story <sup>365</sup>. Monti infatti sottolinea che, sebbene i contesti storici e letterari cambino, "una cosa, però, rimane sempre uguale a se stessa: il catastrofismo immanente contro il quale deve lottare un uomo solo, armato solo del proprio cuore e del proprio cervello. Ed è questo forse che costituisce il dato più lontano dalla realtà quotidiana dell'intelligence"<sup>366</sup>. Se questa analisi può essere considerata in parte esatta (non bisogna dimenticare che la solitudine dell'individuo è possibile trovarla in questo specifico ambito anche al cinema, nella figura delle donne o, negli anni Settanta, con singoli individui costretti a

---

<sup>365</sup> U. Rapetto- R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p. 212

<sup>366</sup> Andrea Monti, in U. Rapetto-R. Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, cit., p. 213

lottare contro le azioni dei “servizi deviati”) sarebbe comunque riduttivo considerare questo concetto come una realtà universale, poichè è stato proprio un personaggio privo di tormenti interiori a riscuotere un successo esorbitante nella letteratura e, ancora di più nel cinema: l’Agente 007, ovvero James Bond, l’icona del cinema mondiale. La grande notorietà di questa eccentrica figura è l’ennesima dimostrazione di quanto, seppur nella poca attinenza con un contesto reale, l’intelligence rappresenti un argomento coinvolgente, in grado di imporsi come un vero e proprio fenomeno di massa. Vista l’importanza di un così vasto patrimonio culturale, è assolutamente sbagliato pensare che esso, pur essendo in parte ovviamente basato sulla finzione, non abbia molto peso sull’opinione pubblica e sulla formazione di una più reale cultura dell’intelligence. Se i contrasti presenti nella letteratura e nel cinema rappresentano un elemento positivo, poiché stimolano l’interesse di lettori e telespettatori, non si può dire altrettanto con quelli che dividono l’intelligence italiana da quella estera. Appare ormai chiaro che la grande arretratezza del nostro Paese riguardante l’attività, la comunicazione e in generale la cultura dell’intelligence<sup>367</sup>, che deve essere ancora oggetto di analisi alquanto approfondite, che riescano a fare comprendere una struttura decisiva per uno Stato democratico<sup>368</sup>. Se la nascita del comunismo aveva “obbligato” l’intelligence occidentale a concentrarsi maggiormente su

---

<sup>367</sup> Abbiamo visto come questa mancanza abbia danneggiato la comunicazione tra servizi e istituzioni, tra servizi e mondo universitario, tra servizi e sviluppo di nuove tecnologie, insomma, tra servizi e cittadini.

<sup>368</sup> Ricordiamo ancora una volta che questo limite è stato anche la causa di una letteratura quasi inesistente e di una filmografia di second’ordine.

questo nuovo e preoccupante movimento politico<sup>369</sup>, oggi appare più che mai chiaro quanto il riparo dal terrorismo e da altri pericoli, meno identificabili e per questo più insidiosi, sia uno degli obiettivi che devono essere assolutamente raggiunti nel nuovo millennio, uno scopo di primaria importanza che non può essere in alcun modo conseguito senza un valido e innovativo processo di comunicazione, in grado di coinvolgere istituzioni, Servizi, cittadini, università e imprese. Se il contrasto comunicazione-riservatezza riguardante l'intelligence può essere risolto grazie ad un equilibrato "dosaggio di elementi"<sup>370</sup> che sappia informare l'opinione pubblica e nello stesso tempo salvaguardare il diritto individuale alla privacy, la mancanza di tale "bilancio" non solo non permette all'Italia di raggiungere il livello delle altre Nazioni europee, ma la rende poco preparata ad affrontare i nuovi pericoli in atto.

Difficilmente si è indotti a pensare che un'attività così necessariamente riservata abbia bisogno di un valido approccio comunicativo per poter funzionare pienamente, garantire i migliori risultati, e, di conseguenza, la miglior difesa. Al contrario, tutte le argomentazioni trattate non hanno fatto altro che dimostrare, e rafforzare, tale concetto. Questo obiettivo deve comunque essere inteso anche in senso globale: non bisogna infatti dimenticare che, come è già stato riportato, anche l'intelligence americana, sebbene migliore di quella italiana, non sia stata in grado di fermare l'attacco alle Torri Gemelle e al Pentagono. Da ciò si deduce che

---

<sup>369</sup> "In epoca guerra fredda, quando gli equilibri del mondo erano retti dalla dottrina della rappresaglia nucleare, i Servizi d'informazione e sicurezza, anche se non hanno mai limitato nel tempo il loro campo d'azione, focalizzarono l'attenzione in particolare sulle istituzioni politiche, militari, economiche, scientifiche dei potenziali avversari". AA.VV., *L'intelligence nella letteratura*, Ministero della Difesa, Roma 2004, p. 2

<sup>370</sup> M. Caligiuri, *Università e intelligence. Un punto di vista italiano*, cit., p.75

qualunque attività spionistica non può, e non deve, in alcun modo smettere di esercitare un lavoro vigile e costante: l'insuccesso dell'intelligence, a prescindere dal Paese d'appartenenza, è un fallimento delle Istituzioni democratiche, che non hanno saputo in alcun modo difendere e tutelare i cittadini, venendo meno al loro dovere.

Alcuni cambiamenti abbiamo provato ad elencarli e se ne auspica adesso una valida attuazione pratica. Prima di concludere tale lavoro, è opportuno tuttavia porsi alcune domande: in una situazione mondiale così sfuggente e complessa, si riusciranno a raggiungere tali obiettivi in tempi brevi e con risultati concreti? Oppure c'è il rischio che si proceda per tentativi, senza riuscire ad attuare una svolta indispensabile? I tragici avvenimenti dell'undici settembre hanno reso l'opinione pubblica realmente consapevole di quanto i fenomeni terroristici siano catastrofici e imprevedibili? E infine, riuscirà il nostro Paese a creare quella cultura dell'intelligence della quale si ha urgente bisogno?

Questi interrogativi, di così ampia portata, non possono avere una risposta immediata e unanime, poiché la complessità delle argomentazioni trattate non permette alcuna facile previsione. Tuttavia, appare ormai chiaro che senza un approccio comunicativo efficace, in grado di creare una coscienza culturale e collettiva dell'argomento, non si possono raggiungere in alcun modo risultati utili.

## **Bibliografia**

Acquaviva S., *La democrazia impossibile*, Marsilio, Venezia 2002

Alem J. P., *Spionaggio e controspionaggio*, ESI, Napoli 1984,

Ambler E., *Epitaffio per una spia*, Adelphi, Milano 2001

Ambler E., *La maschera di Dimitros*, Adelphi, Milano 2000

Apel K. O., *Comunità e comunicazione*, Rosenberg & Sellier, Torino 1977

Arena G. (a cura), *La comunicazione di interesse generale*, Il Mulino, Bologna  
1995

- Arena G., (a cura), *La funzione della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni*, Maggioni, Rimini, 2001
- AA. VV., *Giallo: poliziesco, thriller e detective story*, Leonardo, Milano 1999
- AA.VV., *I grandi generi cinematografici. Il giallo e il nero: il cinema noir*, Ciak, Milano 2001
- AA.VV., *L'intelligence nella letteratura*, Ministero della Difesa, Roma 2004
- AA.VV., *James Bond eroe con stile*, Cantini, Firenze 1997
- AA. VV., *Professione Comunicatore*, Etas, Milano 1991
- AA. VV., *Gli sviluppi della comunicazione pubblica e istituzionale nel 1991*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, D. I. E., Roma 1992
- Bakis H., *Geografia del potere, l'informazione nelle strategie internazionali*, Ulisse Edizioni, Torino 1989.
- Baldini M., *Storia della comunicazione*, Newton & Compton, Roma 1995
- Bauman Z., *La situazione del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano 2000
- Bentivegna S., *Comunicare la politica nel sistema dei media*, Costa & Nolan, Genova 1996
- Bentivegna S., *Politica e nuove tecnologie della comunicazione*, Laterza, Roma- Bari 2002
- Boatti G., *Le spie imperfette*, Rizzoli, Milano 1987
- Bodega D.– Tanzi Musile P. (a cura), *Comunicare il cambiamento*, Egea, Milano, 1996
- Bogdanovich P., *Il cinema secondo Fritz Lang*, Pratica Editrice, Parma 1988
- Borgrand M., *Marketing politico*, M & B Publishing, Milano 1995

Buchan J., *I trentanove scalini*, Mondadori, Milano 1993

Buzzone N. - V. Caparra, *I film di Alfred Hitchcock*, Gremese, Roma, 1982

Cairncross F., *La fine delle distanze*, Egea, Milano, 2002

Caligiuri M., *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003

Caligiuri M., *Introduzione in Steele, R. D., Intelligence, spie e segreti in un mondo aperto*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002

Caligiuri M., *Lineamenti di comunicazione pubblica*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1997

Campanella T., *La Città del Sole*, Newton & Compton, Roma 1995

Cappi A., *Mondo Bond: tutto quanto fa 007*, Puntozero, Bologna 1999

Clancy T., *Attentato alla corte d'Inghilterra*, Rizzoli, Milano 1991

Clancy T., *La grande fuga dell'Ottobre Rosso*, Rizzoli, Milano 2004

Clancy T., *Paura senza limiti*, Rizzoli, Milano 2004

Clancy T., *Pericolo imminente*, Rizzoli, Milano 2001

Clancy T., *Politika*, Rizzoli, Milano 2001

Clancy T., *Potere esecutivo*, Rizzoli, Milano 2001

Conrad J., *L'agente segreto*, Frassinelli, Milano 1996

Cooper Fenimore J., *La spia*, Capital, Bologna 1958

Cossiga F., *Abecedario*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002

Deighton L., *Un cervello da un miliardo di dollari*, Garzanti, Milano 1973

Deighton L., *Funerale a Berlino*, Garzanti, Milano 1976

Deighton L., *La pratica Ipcress*, Garzanti, Milano 1970

De Lutiis G., *Il lato oscuro del potere, associazioni politiche e strutture paramilitari segrete dal 1946 ad oggi*, Editori Riuniti, Roma 1996

De Lutiis G., *Storia dei servizi segreti in Italia*, Editori Riuniti, Roma 1992

Del Buono O., *Il caso Bond*, Bompiani, Milano 1965

Di Claudio G., *North by northwest: il cinema poliziesco, noir, ganster, thriller*, Libreria Universitaria, Chieti 2002

Doyle Conan A., *Uno studio in rosso*, Mondadori, Milano 2004

Fleming I., *A 007 dalla Russia con amore*, Garzanti, Milano 1964

Fleming I., *Agente 007, missione Goldfinger*, TEA, Milano 1997

Fleming, I., *Una cascata di diamanti*, TEA, Milano 1997

Fleming I., *Casinò Royal*, Guanda, Parma 2004

Fleming I., *Il dottor No*, Garzanti, Milano 1965

Fleming I., *Moonraker*, Guanda, Parma 2004

Fleming. I., *Octopussy*, Garzanti, Milano 1967

Fleming I., *Si vive solo due volte*, TEA, Milano 1998

Fleming I., *Solo per i tuoi occhi*, Garzanti, Milano 1965

Fleming I., *La spia che mi amava*, Garzanti, Milano 1966

Fleming I., *Thunderball. Operazione Tuono*, TEA, Milano 1998

Fleming I., *L'uomo dalla pistola d'oro*, Garzanti 1966

Fleming I., *Vivi e lascia morire*, Guanda, 2004

Fleming I., *007 Licenza di uccidere*, TEA, Milano 1997

Follett K., *Il Codice Rebecca*, Mondadori, Milano, 1986

Follett K., *La cruna dell'ago*, Mondadori, Milano, 2002

Follett K., *Le gazze ladre*, Mondadori, Milano, 2003

Follett K., *Il terzo gemello*, Mondadori, Milano, 1997

Follett K., *Il volo del calabrone*, Mondadori, Milano, 2004

Forsyth F., *Dossier Odessa*, Mondadori, Milano 1998

Forsyth F., *Il giorno dello Sciacallo*, Mondadori, Milano 1986

Forsyth F., *Il Quarto Protocollo*, Mondadori, Milano 1986

Fossati F., *Dizionario del genere poliziesco*, Vallardi, Milano 1994

Ginzburg A., *Miti Emblematici. Morfologia e storia*, Einaudi, Torino, 1992

Giovannini F., *Storia del noir: dai fantasmi di Edgar Allan Poe al grande cinema*, Castelvechi, Roma 2000

Grady J., *I sei giorni del Condor*, Rizzoli, Milano, 1976

Greene G., *Il fattore umano*, Mondadori, Milano 1978

Greene G., *Missione confidenziale*, Mondadori, Milano 1978

Greene G., *Il nostro agente all'Avana*, Mondadori, Milano 2002

Greene G., *Quinta colonna*, Mondadori, Milano, 1994

Greene G., *Il terzo uomo*, Bompiani, Milano 2004

Lanza L., *Bombe e segreti. Piazza Fontana 1969*, Elèutera, Milano, 1997

Lawrence T. E., *I sette pilastri della saggezza*, Bompiani, Milano 2002

Le Carrè J., *La casa Russia*, Mondadori, Milano 1989

Le Carrè J., *Chiamata per il morto*, Feltrinelli, Milano 1961

Le Carrè J., *L'onorevole scolaro*, Rizzoli, Milano 1978

Le Carrè J., *Il sarto di Panama*, Feltrinelli, Milano 1997

Le Carrè J., *La spia che venne dal freddo*, Longanesi, Milano 1964

Le Carrè J., *La talpa*, Rizzoli, Milano 1975

Le Carrè J., *La tamburina*, Mondadori, Milano 1983

Le Carrè J., *Tutti gli uomini di Smiley*, Rizzoli, Milano 1980

Le Carrè J., *Il visitatore segreto*, Mondadori, Milano 1991

Levy P. *Cybercultura*, Feltrinelli, Milano 1999

Liautaud B., *e-Business Intelligence*, Apogeo, Milano 2001

Lowenthal M., *Intelligence- From Secret to Policy*, CQ Press, Washington 2000

Lowenthal M., *U.S. Intelligence. Evolution and Anatomy*, CSIS, Washington 1992

Ludlum R., *Aquitania*, Rizzoli, Milano 1984

Ludlum R., *Il circolo Matarese*, Rizzoli, 1980

Ludlum R., *Doppio inganno*, Rizzoli, Milano 2004

Ludlum R., *Il Dossier Matlock*, Mondadori, Milano 1984

Ludlum R., *L'eredità Scarlatti*, Mondadori, Milano 1979

Ludlum R., *I guardiani dell'Apocalisse*, Rizzoli, Milano 1995

Ludlum R., *Le illusioni dello Scorpione*, Rizzoli, Milano 1993

Ludlum R., *L'inganno di Prometeo*, Rizzoli, Milano 2001

Ludlum R., *Laboratorio mortale*, Rizzoli, Milano 2000

Ludlum R., *Il Mosaico Parsifal*, Rizzoli, Milano 1983

Ludlum R., *Un nome senza volto*, Rizzoli, Milano 2004

Ludlum R., *Il Patto*, Rizzoli, Milano 2004

Ludlum R., *Protocollo Sigma*, Rizzoli, Milano 2002

Ludlum R., *Il ritorno dello Sciacallo*, Rizzoli, Milano 2004

Ludlum R., *La strada per Osama*, Rizzoli, Milano 1994

- Ludlum R., *La striscia di cuoio*, Rizzoli, Milano 1990
- Luttwak E.N., *La dittatura del capitalismo*, Mondadori, Milano 1999
- Luttwak E.N., *Strategia. Le logiche della guerra e della pace nel confronto tra grandi potenze*, Mondadori, Milano, 1989
- Machiavelli N., *Il Principe*, Rizzoli, Milano, 2002
- Marchetti V.- Marks J., *La CIA e il culto dell'intelligence*, Garzanti, Milano, 1976
- Maugham S. W., *Ashenden l'inglese*, Garzanti, Milano 1996
- Maugham. S. W., *Storie di spionaggio e di finzioni*, Einaudi, Torino 1992
- Mereghetti P., *Il Mereghetti Dizionario dei Film 2002*, Baldini & Catoldi, Milano 2001
- Montanari A., *Eroi immaginari. L'identità nazionale nei romanzi, film, telefilm polizieschi*, Liguori, Napoli 1995
- Morandini L. – Morandini L. – Morandini M., *Il Morandini. Dizionario dei film 2005*, Zanichelli, Bologna, 2004
- Negroponte N., *Essere Digitali*, Sperling & Kupfer, Milano 1995
- Olivi B.- Somalvico B., *La fine della comunicazione di massa*, il Mulino, Bologna 1997
- Orefice P. (a cura), *Formazione e processo formativo*, Angeli, Milano 1997
- Osborne D.- Gaebler T., *Dirigere e governare*, Garzanti, Milano 1995
- Pagnoncelli L. (a cura), *Tornare a scuola in Europa. Sistemi formativi a confronto*, Unicopli, Milano 1985
- Pisani L., *La spia e il presidente*, Sperling & Kupfer, Milano 2002

Postman N., *Tecnopoly. La resa della cultura alla tecnologia*, Bollati Boringhieri, Torino 1993

Petronio G., *Sulle tracce del giallo*, Gambaretti, Roma 2000

Ramonet I., *Propagande silenziose*, Asterios, Trieste 2002

Ramonet I., *La tirannia della comunicazione*, Asterios, Trieste 1999

Rampini F., *New Economy*, Laterza, Roma Bari 2000

Rapetto U. - Di Nunzio R., *L'Atlante delle spie. Dall'antichità al "Grande Gioco" a oggi*, BUR, Milano 2002

Rizzi I. (a cura), *Etica e comunicazione*, Stampa inedita, Milano 1997

Rolando S., *Comunicazione pubblica*, Il Sole 24 Ore, Milano 1992

Rolando S. (a cura), *La comunicazione pubblica in Italia*, Editrice Bibliografica, Milano 1995

Rolando S., (a cura), *Teorie e tecniche della comunicazione pubblica*, Etas, Milano 2001

Rondo Brodetto P., *Le relazioni tra imprese e amministrazioni pubbliche*, Egea, Milano 1996

Rosengren K.E., *Introduzione allo studio della comunicazione*, il Mulino, Bologna 2001

Rovinetti A., *Comunicazione pubblica. Istruzioni per l'uso*, Calderoni, Bologna 1994

Sarno A., *Il mio nome è Bond: viaggio nel mondo di 007*, Il Castoro, Milano 1996

Scanner I., *In viaggio con James Bond*, Il Minotauro, Milano 1997

Schwatzenberg R.G., *Lo stato spettacolo*, Editori Riuniti, Roma 1980

- Schweizer P., *Friendly spies*, The Atlantic Monthly Press, New York, 1993
- Sebastiani M., *Delitto per delitto in 500 film polizieschi*, Lindau, Torino 1998
- Seely Brown J. – Duguid P., *La vita sociale dell'informazione*, Etas, Milano 2001
- Sepe S., *Stato legale e stato reale*, Il Sole 24 ore, Milano 2000
- Sidoti F., *Morale e metodo nell'intelligence*, Cacucci, Bari 2000
- Simon S., *Codici & segreti*, Rizzoli, Milano, 1999
- Spantigati F., *I fondamenti della comunicazione*, Angeli, Milano 1999
- Strazzeri M., *I fondamenti comunicativi della democrazia*, Pensa Multimedia, Lecce 2000
- Sun Tzu, *L'arte della guerra*, Newton, Roma 1994
- Tanner W., *Il manuale di Bond, o come essere un vero 007*, Milano Libri, Milano 1966
- Treverton G.F., *Covert Action. The limits of intervention in the Postwar World*, Basic Books, New York, 1987
- Vallini R.-Mattesco S., *Un diritto in pratica: comunicazione pubblica locale e cittadini*, Il Sole 24 Ore, Milano 1992
- Venturelli R., *Storia del cinema poliziesco in 100 film*, Le Mani, Recco 1995
- Veronesi S., *La forza del passato*, Bompiani, Milano, 2001
- Ziegler J., *I signori del crimine*, Marco Tropea Editore, Milano 2000
- Zizek S., *Benvenuti nel deserto reale*, Maltemi, Roma 2002
- Zuanelli (a cura di), *Manuale di comunicazione istituzionale*, Colombo, Roma 2000

## **Riviste**

Andrew C., *L'intelligence in un mondo multipolare*, in "Per Aspera Ad Veritatem", n. 8/1997

Bagnara S.- Broadbent S., *Percorsi per una cultura della rete*, in "Industria e Sindacato", n. 11/1997

Bobbio N., *La democrazia e il potere invisibile* in "Rivista italiana di scienza politica", n. 1/1971

- Bordieu P., *L'opinione pubblica non esiste*, in "Problemi dell'informazione", n. 1/1976
- Caligiuri M.- Di Nunzio R.- Mosca C.- Sorice M., *La comunicazione istituzionale e la comunicazione dell'intelligence*, in "Per Aspera Ad Veritatem", n. 20/2001
- Caligiuri M., *La comunicazione pubblica: books in progress*, in "Problemi dell'informazione", n. 2/1998
- Caligiuri M., *Intelligence: un problema di comunicazione istituzionale?*, in "Per Aspera Ad Veritatem", n. 16/2000
- Caligiuri M., *Rapporto creativo. Comunicazione istituzionale e marketing pubblico*, in "Micro e Macro Marketing" n.2/2002
- Caligiuri M., *Università e intelligence. Un punto di vista italiano*, in "Per Aspera Ad Veritatem", n.25/2003
- Cannavici M., *Il personale dei Servizi di Intelligence*, in "Informazioni della difesa", n.4/1996
- Carcione A., *Intelligence e cinema*, in "Per Aspera Ad Veritatem", n. 26/2003
- Lacoste P., *Cultura e intelligence: un progetto per l'Università*, in "Per Aspera Ad Veritatem", n.6/1996
- Marino G., *Informazione e sicurezza, la sicurezza democratica*, in "Per Aspera Ad Veritatem" n.6/1996
- Marino G., *Le informazioni per la sicurezza democratica*, in "Modernizzazione e sviluppi", n.6/1995
- Mazza L., *L'acquisizione di informazioni riservate: diritto alla privacy e diritto alla sicurezza*, in "Per Aspera Ad Veritatem" n.5/1996

Mei A., *La Mata Hari dell'Amatrice*, in "Per Aspera Ad Veritatem", n.18/2000

Preto P., *Le parole dello spionaggio*, in "Per Aspera Ad Veritatem", n. 6/1996

Sassoon J., *Comunicazione, retorica e creatività*, in "Problemi dell'informazione", n.2/1997

### **Sitografia**

[www.biografieonline.it](http://www.biografieonline.it)

[www.caligiuri.it](http://www.caligiuri.it)

[www.cameragialla.it](http://www.cameragialla.it)

[www.capital.it](http://www.capital.it)

[www.castlerock.it](http://www.castlerock.it)

[www.cineclick.it](http://www.cineclick.it)

[www.CineFile.blitz](http://www.CineFile.blitz)

[www.clancyfaq.com](http://www.clancyfaq.com)

[www.filmup.it](http://www.filmup.it)

[www.ianfleming.centre.com](http://www.ianfleming.centre.com)

[www.johnbuchansociety.co.uk](http://www.johnbuchansociety.co.uk)

[www.johnlecarrè.com](http://www.johnlecarrè.com)

[www.katawebcinema.it](http://www.katawebcinema.it)

[www.movies.it](http://www.movies.it)

[www.sapere.it](http://www.sapere.it)

[www.serviziinformazione sicurezza.gov.it](http://www.serviziinformazione sicurezza.gov.it)

[www.sisde.it](http://www.sisde.it)

[www.virgilio.it](http://www.virgilio.it)

## FILMOGRAFIA

(riportata in ordine cronologico)

- **L'inafferabile** (*Spione*) di Fritz Lang, 1928, Germania, b/n, muto, con Rudolph Klein-Rogge, Gerda Maurus, Willy Fritsch.
- **Disonorata** (*Dishonored*) di Josef Von Sternberg, 1931, USA, b/n, con Marlene Dietrich, Victor McLaglen, Law Cody, Barry Norton.
- **Mata Hari** (*Mata Hari*) di George Fitzmaurice, 1931, USA, b/n, con Greta Garbo, Ramon Novarro, Lionel Barrymore, Lewis Stones.
- **Il club dei 39** (*The Thirty-Nine Steps*) di Alfred Hitchcock, 1935, GB, b/n, con Robert Donan, Madeleine Carroll, Godfrey Tearle.

- **L'Agente segreto** (*Secret Agent*) di Alfred Hitchcock, 1936, GB, B b/n, con Madeleine Carroll, John Gielgud, Peter Lorre.
- **Mademoiselle Docteur** (*Mademoiselle Docteur*) di Georg Wilhelm Pabst, 1936, Francia, b/n, con Dita Parlo, Pierre Fresnay, Pierre Blanchar.
- **La signora scompare** (*The Lady Vanishes*) di Alfred Hitchcock, 1938, GB, b/n, con Margaret Lockwood, Michael Redgrave, Paul Lukas, Dame May Whitty.
- **Confessioni di una spia nazista** (*Confessions of the Nazi Spy*) di Anatole Litvak, 1939, Usa, b/n, con Edward G. Robinson, Francio Lederer, George Sanders
- **Ninotcha** (*Ninotcha*) di Ernst Lubitsch, 1939, USA, b/n, Con Greta Garbo, Melvyn Douglas, Ina Claire, Bela Lugosi, Sig (Sigfriend) Rumann, Felix Bressart, Alexander Granach, Richard Carle.
- **Storia d'Edith Cavell** (*Nurse Edith Cavell*) di Herbert Wilcox, 1939, USA, b/n, con Anna Neagle, Edna May Oliver, George Sanders.
- **Arrivederci in Francia** (*Arise my love*) di Mitchel Leisen, 1940, USA, b/n, con Claudette Colbert, Ray Milland, Walter Abel, Dannis O'Keefe, Dick Purcell, George Zucco.
- **Corrispondente X** (*Comrade X*) di King Vidor, 1940, Usa, b/n, con Clarke Gable, Hedy Lamarr, Felix Bressart.
- **Il prigioniero di Amsterdam** (*Foreign Corrispondent*) di Alfred Hitchcock, 1940, USA, b/n, con Joel McCrea, Laraine Day, Herbert Marshall, George Sand.

- **Duello mortale** (*Man Hunt*) di Fritz Lang, 1941, USA, b/n, con Joan Bennett, Walter Pidgeon, George Sanders, John Corrodine.
- **Il mistero del falco** (*The Maltese Falcon*) di John Huston, 1941, USA, b/n, con Humphrey Bogart, Mary Astor, Peter Lorre.
- **Una pallottola per Roy** (*High Sierra*) di Raoul Walsh, 1941, USA, b/n, con Humphrey Bogart, Ida Lupino, Alan Curtis.
- **Casablanca** (*Casablanca*) di Michael Curtiz, 1942, USA, b/n, con Humphrey Bogart, Ingrid Bergman, Paul Henreid, Peter Lorre.
- **Sesta colonna** (*All Through the Night*) di Vincent Sherman, 1942, USA, b/n, con Humphrey Bogart, Conrad Veidt, Jane Verne, Jane Darwell, Peter Lorre.
- **La casa senza tempo** di Andrea Forzano, 1943, Italia, b/n, con Rossano Brazzi, Vivi Gioi, Guido Notari.
- **Prigioniero del terrore** (*Ministry of The Fear*) di Fritz Lang, 1944, USA, b/n, con Ray Milland, Marjorie Reynolds, Carl Esmond.
- **Tamara, figlia della steppa** (*Days of glory*) di Jacques Tourneur, 1944, USA, b/n, con Gregory Peck, Alan Reed, Maria Palmer, Tamara Tumanova, Lowell Gilmore.
- **Agente Confidenziale** (*The Confidential Agent*) di Herman Shunlin, 1945, USA, b/n, con Charles Boyer, Lauen Bacall, Paxinou, Peter Lorre, Victor Francen, Gorge Coulouris, George Zucco.
- **La casa della 92esima strada** (*The House on the 92nd Street*) di Henry Hathaway, 1945, USA, b/n, con Eythe William, Noland Lloyd, Signe Hasso

- **Notorius- L'amante perduta** (*Notorius*) di Alfred Hitchcock, 1946, USA, b/n, con Ingrid Bergman, Cary Grant, Claude Rains.
- **Il 13 non risponde** (*13 rue Madeleine*) di Henry Hathaway, 1946, USA, b/n, con James Cagney, Annabella Richard Conte, Frank La timore.
- **L'agente confidenziale** (*Confidential agent*) di Herman Shumlin, 1947, Usa b/n, con Charles, Lauren Bacall, Peter Lorre
- **Maschere e pugnali** (*Cloak and Dagger*) di Fritz Lang, 1947, USA, b/n, con Gary Cooper, Lilli Palmer, Robert Alda.
- **Against the wind** (*Against The Wind*) di Charles Crichton, 1948, GB, b/n, con Robert Beatty, Jack Warner, Simone Signoret.
- **Il terzo uomo** (*The Third Man*) di Carol Reed, 1949, USA/GB, b/n, con Orson Welles, Alida Valli, Trevor Howard, Bernard Lee, Wilfried Hyde-White
- **I dannati** (*Decision before Down*) di Anatole Litvak, 1951, USA, b/n, con Richard Basehart, Gary Merrill, Oskar Werner.
- **Odette** (*Odette*) di Herbert Wilcox, 1951, GB, b/n, con Anna Neagle, Trevor Howard, Marius Goring, Peter Ustinov, Maurice Buckmaster.
- **Corriere diplomatico** (*Diplomatic Courier*) di Henry Hathaway, 1952, USA, b/n, con Tyron Power, Lee Marvin, Karl Malden, Patricia Neal.
- **Operazione Cicero** (*Five Fingers*) di Joseph Mankiewicz, 1952, USA, b/n, con James Mason, Danielle Darrieux, Michael Renni.
- **Accadde a Berlino** (*The Man Between*) di Carol Reed, 1953, GB, b/n, con James Mason, Claire Bloom, Hildegard Neff.

- **Arrivò l'alba** (*Never Let Me Go*) di Delmer Daves, 1953, USA, b/n, con Clark Gable, Gene Tierney, Bernard Miles, Richard Haydn.
- **Mano pericolosa** (*Pickup on South Street*) di Samuel Fuller, 1953, USA, b/n, con Richard Widmark, Jean Peters, Thelma Ritter, Roger Moore.
- **Controspionaggio** (*Betrayed*) di Gottfried Reinhardt, 1954, USA, con Clark Gable, Lana Turner, Victor Mature.
- **Gente di notte** (*Night People*) di Johnson Nunnally, 1954, USA, con Gregory Peck, Broderick Crawford, Anita Bjork.
- **Operazione Mistero** (*Hell and High Water*) di Samuel Fuller, 1954, USA, b/n, con Richard Widmark, Bella Darvi, Victor Francen, Gene Evans.
- **Duello di spie** (*The Scarlet Coat*) di John Sturges, 1955, USA, col., con Cornel Wilde, Michael Wilding, George Sanders.
- **Il Prigioniero** (*The Prisoner*) di Peter Glenville, 1955, GB, b/n, con Alec Guinness, Jack Hawkins, Raymond Huntley.
- **L'uomo che sapeva troppo** (*The Man Who Knew too Much*) di Alfred Hitchcock, 1956, USA, col., con James Stewart, Doris Day, Brenda De Banzie, Ralph Truman.
- **Le spie** (*Les Espions*) di Henry George Clouzot, 1957, Francia, b/n, con Curt Jurgensen, Vera Clouzot, Peter Ustinov.
- **Carve her name with pride** (*Carve her name with pride*) di Lewis Gilbert, 1958, GB, b/n, con Virginia McKenna, Paul Scofield, Jack Warner
- **Intrigo internazionale** (*North by Northwest*) di Alfred Hitchcock, 1959, USA, col., con Eva Marie Saint, Cary Grant, James Mason, Leo G. Carroll.

- **Il nostro agente all'Avana** (*Our Man In Avana*) di Carol Reed, 1960, GB, col., con Alec Guinness, Ernie Kovacs, Burl Ives.
- **Un uomo in pugno** (*Man on the string*) di Andre de Toth, 1960, USA, b/n, con Ernest Borgnine, Kerwin Mathews, Colleen Dewhurst.
- **Agente 007, licenza di uccidere** (*Dr. No*) di Terence Young, 1962, GB, col., con Sean Connery, Ursula Andress, Joseph Wiseman.
- **Lawerence d'Arabia** (*Lawerence of Arabia*) di David Lean, 1962, GB, con Peter O' Toole, Alec Guinness, Antony Quinn, Josè Ferrer.
- **Và e uccidi** (*The Manchiurian Candidate*) di John Frankenimer, 1962, USA, con Lawrence Harvey, Frank Sinatra, Janet Leigh, Angela Lansbury, Henry Silva, James Gregory.
- **Agente 007, dalla Russia con amore** (*From Russia with Love*) di Terence Yong, 1963, GB, col., con Sean Connery, Daniela Bianchi, Robert Shaw.
- **Intrigo a Stoccolma** (*The Prize*) di Mark Robson, 1963, USA, col., con Paul Newman, Elke Sommer, Edward Robinson, Sergio Frantoni.
- **Agente 007, missione Goldfinger** (*Goldfinger*) di Guy Hamilton, 1964, GB, col., con Sean Connery, Honor Blackman, Gert Frobe.
- **Totò d'Arabia** di Josè Antonio De La Loma, 1964, Italia/Spagna, col., con Totò, Nieves Navarro, Georges Rigaud, Fernando Rancho, Mario Castellani, Luigi Pavese.
- **La tigre ama la carne fresca** (*Le Tigre aime la chair fraiche*) di Claude Chabrol, 1964, Francia, b/n, con Roger Hanin, Daniela Bianchi, Maria Mauban.

- **00-2 Agenti segretissimi** di Lucio Fulci, 1964, Italia, col., con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Ingrid Schoeller, Aroldo Tieri, Carla Calò.
- **Due mafiosi contro Goldginger** di Giorgio Simonelli, 1965, Italia/Spagna, col., con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Fernando Ray, Andrea Bosis, Gloria Paul.
- **Ipcress** (*The Ipcress File*) di Sidney J. Furie, 1965, GB, col., con Michael Caine, Nigel Green, Guy Doleman, Sue Lloyd.
- **002- Operazione Luna** di Lucio Fulci, 1965, Italia/Spagna, col., con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Monica Randall, Linda Sini, Emilio Rodriguez.
- **Agente 007, Thunderball Operazione Tuono** (*Thunderball*) di Terence Young, 1965, GB, col., con Sean Connery, Claudine Auger, Adolfo Celi.
- **La guerra segreta** (*La Guerre secretè*) di Terence Young- Christian Jaque- Carlo Lizzani, 1965, Francia/Italia, b/n, con Robert Ryan, Henry Fonda, Vittorio Gassman, Annie Girardot, Klaus Kinski.
- **James Tont operazione U.N.O.** di Bruno Corbucci e Gianni Grimaldi, 1965, Italia, col., con Lando Buzzanca, Evi Malandi, Gina Rovere, Loris Gizzi, Alighiero Noschese, Geroge Wang, Walter Maestosi, Licia Lombardi
- **Mata Hari, agente segreto H21** (*Mata Hari, Agenth H21*) di Jean-Louis Richard, 1965, Francia / Italia, col., con Jeanne Moreau, Jean Luis Trintignant, Claude Rich.
- **Slalom** di Luciano Salce, 1965, Italia/Francia/Egitto, col., con Vittorio Gassman, Adolfo Celi, Beba Loncar, Daniela Bianci

- **La spia che venne dal freddo** (*The Spy Who Came in from the Cold*) di Martin Ritt, 1965, GB, col., con Richard Burton, Claire Bloom, Oskar Werner.
- **Funerale a Berlino** (*Funeral in Berlin*) di Guy Hamilton, 1966, GB, col., con Michael Caine, Paul Hubschmid, Oscar Homolka, Eva Renzi.
- **James Tont operazione D.U.E.** di Bruno Corbucci, 1966, Italia, col., con Lando Buzzanca, France Anglade, Loris Gizzi, Claudie Lange, Antonella Murgia
- **Kiss kiss...bang bang** di Duccio Tessari, 1966, Italia/Spagna, col., con Giuliano Gemma, Gorge Martin, Lorella De Luca, Nives Navarro, Daniele Vargas.
- **Spie vengono dal semifreddo** di Mario Bava, 1966, Italia/USA, col., con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Vicent Price, Laura Antonelli.
- **Agente 007- Si vive solo due volte** (*You only live twice*) di Lewis Gilbert, 1967, GB, col., con Sean Connery, Akiko Wakabatashi, Tetsuro Tamba, Mie Hama, Donald Pleasence, Karin Dor.
- **Un cervello da un miliardo di dollari** (*Billion Dollar Brain*) di Ken Russell, 1967, GB, col., con Michael Caine, Françoise Dorleac, Karl Malden, Oscar Homolka.
- **Chiamata per il morto** (*The deadly affair*) di Sidney Lumet, 1967, USA, col., con James Mason, Simone Signoret, Maximilian Schell, Harriet Andersson, Lynn Redgrave.

- **Matchless** di Alberto Lattuada, 1967, Italia, col., con Patrick O' Neal, Ira Fürstenberg, Donald Pleasence, Nicoletta Machiavelli, Henry Silva, Jacques Herlin.
- **4...3...2..1...morte** di Primo Zeglio, 1967, Italia/Spagna, col., con Lang Jeffries, Essy Person, Joachim Hansen, Ann Smyrner, Luis Devila, Danièle Martin.
- **Agente 007-Al Servizio di sua maestà** (*On her majesty's secret service*) di Peter Hunt, 1969, GB, col., con Gorge Lazenby, Diana Rigg, Telly Savalas, Gabriele Ferzetti, Pois Maxwell, Ilse Steppat.
- **Fräulen Doktor** di Alberto Lattuada, 1969, Italia/Jugoslavia, col., con Suzy Kendall, James Booth, Kenneth More, Nigel Green, Giancarlo Giannini, Oliviera Vucio.
- **Topaz** (*Topaz*) di Alfred Hitchcock, 1969, USA, col., con John Forsythe, Michael Piccoli, Philippe Noiret.
- **Lettera al Kremlino** (*The Kremlin Letter*) di John Huston, 1970, GB, col., con Bibi Andersson, Richard Boone, Max Von Sydow, Orson Welles, Raf Vallone.
- **Agente 007-Una Cascata di diamanti** (*Diamonds are forever*) di Guy Hamilton, 1971 GB, col., con Sean Connery, Claudine Auger, Adolfo Celi, Luciana Palazzi, Bernard Lee.
- **L'agente speciale Mackintosh** (*The Makintosh Man*) di John Huston, 1973, USA, col., di Paul Newman, Dominique Sanda, Lames Mason.

- **Agente 007- Vivi e lascia morire** (*Live and let die*) di Guy Hamilton, 1973, GB, col., con Roger Moore, Yaphet Kotto, Jane Seymour, Clifton James, Julius W. Harris, Geoffrey Holder.
- **Il serpente** (*Le serpent*) di Henri Verneuil, 1973, Francia/Germania/Italia, col., con Elga Andersen, Dirk Bogarde, Yul Brynner.
- **Dossier Odessa** (*The Odessa File*) di Ronald Neame, 1974, GB, col., con Jon Voight, Mary Tamm, Maximilian Schell.
- **L'uomo dalla pistola d'oro** (*The man with the golden gun*) di Guy Hamilton, 1974, GB, col., con Roger Moore, Christopher Lee, Britt Ekland, Maud Adams, Herve Villechaize, Clifton James.
- **I tre giorni del Condor** (*Three Days of the Condor*) di Sydney Pollack, 1975, USA, col., con Robert Redfort, Faye Dunaway, Cliff Robertson.
- **Tutti gli uomini del Presidente** (*All the President's Men*) di Alan J. Pakula, 1976, USA, col., Dustin Hoffman, Robert Redfort, Jack Warden, Martin Balsam, Jane Alexander.
- **Agente 007- La spia che mi amava** (*The spy who loved me*) di Lewis Gilbert, 1977, GB, col., con Roger Moore, Barbara Bach, Curt Jurgens, Richard Kiel, Caroline Munro, Geoffrey Keen.
- **Il fattore umano** (*The Human Factor*) di Otto Preminger, 1979, USA, col., con Nicol Williamson, Richard Attenborough, Iman, Robert Morley.
- **Moonraker, operazione spazio** (*Moonraker*) di Lewis Gilbert, 1979, GB, col., con Roger Moore, Lois Chiles, Michael Lonsdale, Richard Kiel, Corinne Cléry, Bernard Lee, Brian Keith.

- **Agente 007- Solo per i tuoi occhi** (*For your eyes only*) di John Glen, 1981, GB, col., con Roger Moore, Carole Bouquet, [Chaim] Topol, Cassandra Harris, Lynn-Holly Johnson, Julian Glover, Lois Maxwell, Desmond Llewelyn.
- **La cruna dell'ago** (*Eye of the Needle*) di Richard Marquand, USA, 1981, col., con Donald Sutherland, Kate Nelligan, Ian Bannen, Christopher Cazenove, Philip Martin Brown.
- **Daniel** (*Daniel*) di Sidney Lumet, 1983, USA, col., con Lindsay Crouse, Mandy Patinkin, Timothy Hutton, Amanda Plummer, Ilan M. Mitchell-Smith, Jean Greco, Ellen Barkin
- **Mai dire mai** (*Never say never again*) di Irvin Kershner, 1983, GB, col., con Sean Connery, Klaus Maria Brandauer, Max von Sydow, Barbara Carrera, Kim Basinger, Edward Fox, Alec McCowen, Bernie Casey.
- **Octopussy- Operazione piovra** (*Octopussy*) di John Glen, 1983, GB, col., con Maud Adams, Kabir Bedy, Roger Moore.
- **Osterman Weekend** (*The Osterman Weekend*) di Sam Peckinpah, 1983, USA, col., con Burt Lancaster, Rutger Hauer, Dennis Hopper, Helen Shaver, Craig T. Nelson.
- **Un corpo da spiare** (*Mata Hari*) di Curtis Harrington, 1984, USA, col., con Sylvia Kristel, Christopher Cazenove, Oliver Tobias, Gayne Brown, Michael Antony, Màrtà Bakò, Emese Balogh.
- **Il gioco del falco** (*The Falcon and the Snowman*) di John Schlesinger, 1984, USA, col., con Pat Hingle, Timothy Hutton, Sean Penn.

- **La Tamburina** (*The Little Drummer Girl*) di George Roy Hill, 1984, USA, col., con Diane Keaton, Yorgo Voyagis, Klaus Kinski, Sami Frey, Anna Massey, Thorley Walters.
- **Il ritorno delle aquile** (*The Holcroft Covenant*) di John Frankenheimer, 1985, GB, col., con Michael Caine, Antony Andrews, Victoria Tennant, Lilli Palmer, Mario Adorf, Michael Lonsdale
- **007- Bersaglio Mobile** (*A view to kill*) di John Glenn, 1985, GB, col., con Roger Moore, Tanya Roberts, Grace Jones, Christopher Walken, Patrick Bauchau, Patrick Macnee, Fiona Fullerton, Dolph Lundgren.
- **Agente 007- Zona Pericolo** (*The livign daylight*s) di John Glenn, 1987, GB, col., con Timothy Dalton, Maryam D'Abo, Jeroen Krabbe, Joe Don Baker, John Rhys-Davies, Art Malik.
- **Quarto protocollo** (*Fourth Protocol*) di John Mackensie, 1987, GB, col., con Michael Caine, Pierce Brosnan, Ned Beatty, Johanna Cassidy.
- **Agente 007- Vendetta Privata** (*License to Kill*) di John Glenn, 1989, GB, col., con Timothy Dalton, Carey Lowell, Talisa Soto, Anthony Zerbe, Everett McGill, Frank McRae.
- **Caccia a Ottobre Rosso** (*The Hunt For Red October*) di John McTiernan, 1990, USA, col., con Sean Connery, Alec Baldwin, Scott Glenn, Sam Neil.
- **La casa Russia** (*The Russia House*) di Fred Schepisi, 1990, USA, col., con Sean Connery, Michelle Pfeiffer, Klaus Maria Brandauer, Roy Scheider, James Fox, Ken Russell.

- **Nikita** (*Nikita*) di Luc Besson, 1990, Francia, col., con Anne Parillaud, Jean Huges, Jeanne Moreau.
- **JFK - un caso ancora aperto** (*JFK*) di Oliver Stone, 1991, USA, col., con Michael Caine, Kevin Bacon, Gary Oldman.
- **Ghiaccio blu** (*Blue Ice*) di Mulcahy Russell, 1992, USA, col., con Michael Caine, Ian Holm, Sean Young.
- **Giochi di potere** (*Patriot Games*) di Phillip Noyce, 1992, USA, col., con Harrison Ford, Anna Archer, Patrick Bergin.
- **I signori della truffa** (*Sneakers*) di Phil Alden Robinson, 1992, USA, col., con Robert Redford, Sidney Poitier, David Strathairn, Dan Aykroyd, River Phoenix, Amy Benedict.
- **Nome in codice: Nina** (*The Assassin*) di John Badham, 1993, USA, col, con Bridget Fonda, Gabriel Byrne.
- **Il ritorno delle spie** (*The spy Returns*) di Jerry London, 1994, USA, col., con Lynsey Baxter, Greg Blanchard, Bill Cosby, Robert Culp, Brent Huff, Jonaathan Hyde, George Newbern.
- **Sotto il segno del pericolo** (*Clean and Present Danger*) di Phillip Noyce, 1994, USA, col., con Harrison Ford, William Defoe, Donald Moffat, Harris Yulin, Anne Archer, James Earl Jones, Joquim de Almeida, Ann Magnuson, Ted Raimi.
- **Storie di spie** (*Les Patriot*) di Eric Rochant, 1994, Francia, col., con Yvan Attal, Yossi Banai, Sandrine Kiberlain

- **Goldeneye** (*Goldeneye*) di Martin Campbell, 1995, GB/USA, col., con Pierce Brosnan, Sean Bean, Izabella Scorupso, Famke Janssen, Joe Don Baker, Judi Dench, Robbie Coltrane, Tcheky Karyo, Gottfried John, Alan Cumming, Desmond Llewelyn, Samantha Bond, Minnie Driver.
- **Missione Impossibile** (*Mission Impossible*) di Brian De Palma, 1996, col., USA, con Tom Cruise, Emanuelle Béart, John Voight, Vanessa Redgrave.
- **Agente 007- il domani non muore mai** (*Tomorrow never dies*) di Roger Spottiswoode, 1997, USA, col., con Pierce Brosnan, Jonathan Pryce, Michelle Yeoh, Teri Hatcher, Joe Don Baker, Ricky Jay, Gotz Otto, Judi Dench, Desmond Llewelyn, Vincent Schiavelli, Cecilie Thomsen.
- **Air Force One** (*Air Force One*) di Wolfgang Petersen, 1997, USA, col., con Harrison Ford, Gary Oldman, Glen Close, Liesel Matthews.
- **Soldato Jane** (*G.I. Jane*) di Ridley Scott, 1997, USA, col., con Demi Moore, Viggo Mortensen, Scott Wilson.
- **Attacco al potere** (*The Siege*) di Edward Zwick, 1998, USA, col., con Denzel Washington, Bruce Willis, Annette Bening.
- **Nemico pubblico** (*Enemy of the State*) di Tony Scott, 1998, USA, col., con Will Smith, Gene Hackman, John Voight, Lisa Bonet.
- **Ronin** (*Ronin*) di John Franheimer, 1998, USA, col., con Robert De Niro, Jean Reno, Stellan Skarsgård, Natasha McElhone, Sean Bean, Jonathan Pryce, Michael Lonsdale, Skip Sudduth, Jan Triska.
- **Agente 007: Il mondo non basta** di Michael Apted, 1999, GB, col., con Pierce Brosnan, Sophie Marceau, Robert Carlyle, Denise Richards.

- **FBI Protezione Testimoni** (*The whole nine yards*) di Jonathan Lynn, 1999, USA, col., con Bruce Willis, Matthew Perry, Rosanna Arquette.
- **Il sarto di Panama** (*The Tailor of Panama*) di John Boorman, 2000, USA, col., con Pierce Brosnan, Geoffrey Rush, Jamie Lee Curtis.
- **Alias** (*Alias*) di Jeffrey Abrams, 2001, USA, col., con Ron Rifkin, Jennyfer Garner, Michael Vartan.
- **Al vertice della tensione** (*The Sum of All Fear*) di Phil Alden Robinson, 2002, USA, col., con Ben Affleck, Morgan Freeman, James Cromwell.
- **Agente 007: La morte può attendere** di Lee Tamahori, 2002, GB, col., con Pierce Brosnan, Halle Berry, Toby Stephens, Rosmind Pyke.
- **The Bourne Identity** (*The Bourne Identity*) di Doug Liman, 2002, USA, col., con Matt Damon, Franka Potente, Chris Cooper.
- **Mission Impossibile 2** (*Mission Impossible 2*) di John Woo, 2002, USA, col., con Tom Cruise, Thadie Newton.
- **La forza del passato** di Piergiorgio Gay, 2002, Italia, col., con Sergio Rubini, Bruno Ganz, Sandra Ceccarelli, Mariangela D'Abbraccio, Giuseppe Battiston
- **Spy Game** (*Spy Game*) di Tony Scott, 2002, USA, con Robert Redford, Brad Pitt.
- **The Bourne Supremacy** (*The Bourne Supremacy*) di Paul Greengras, 2004, USA, col., con Matt Damon, Joan allen, Brian Cox, Franka Potente, Julia Styles.

